STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO



IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **225** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **23** *settembre 1987*

GOLFO / L'ATTACCO NOTTURNO CON ELICOTTERI

Il primo scontro Usa-Iran

L'unità iraniana colpita stava posando mine al largo di Bahrain: tre morti e sei feriti
Catturato l'equipaggio che sarà liberato - Fregata Usa spara e allontana una motovedetta

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Lampi nel Golfo. Morti, feriti, navi in fiamme. La guerra fra Iraq e Iran entra nel suo ottavo anno e — per la prima volta dall'inizio dell'operazione «reflagging» — coinvolge gli americani. I morti e i feriti sono iraniani. Dalla tribuna dell'Onu, Ali Khamenei, presidente iraniano, minaccia: ve la faremo pagare, esporteremo il conflitto al di fuori del Golfo Persico. Sostiene: la nave attaccata dagli americani era un cargo e trasportava prodotti alimentari. La sua faccia tosta resiste all'evidenza: gli americani hanno trovato a bordo dieci mine. Altre sei erano state già deposte in acque internazionali. Poi Teheran è costretta ad ammettere che la nave era militare ma insiste: non portava mine.

Colti in flagrante! Khamenei parla di guerra santa. «Continueremo a combatterla anche se avessimo a che fare col mondo intero». A questo punto la crisi si avvia su un piano più pericoloso. Il conflitto si internazionalizza. Contro «questi barbari» Ronald Reagan, presidente degli Stati Uniti, annuncia di voler chiedere un embargo d'armi. La richiesta sarà formulata in una seconda risoluzione, che però non si sa se otterrà l'approvazione sovietica, anche se dall'Urss giungono segnali positivi. E' una pressione estrema, esaurita la quale la parola rimarrebbe alle armi. Oppure a una violenta ripresa del terrorismo internazionale. L'anticipano le minacce di Khamenei, che ha citato espressamente fra i nemici aborriti Stati Uniti e Francia. Ma in questo caso Ronald Reagan, lasciatosi alle spalle l'imbarazzo dell'Irangate, non starà certo con le mani in mano.

Questo l'accaduto. Un elicottero della marina statunitense nella notte fra lunedì e martedì, ha visto con i sensori all'infrarosso un battello iraniano deporre mine, 50 miglia a nord dell'isola di Bahrain. I suoi sensori hanno proiettato sullo schermo di bordo la caduta di sei consecutivi oggetti nelle acque internazionali. Mine. E' partito un primo avviso: cessare l'azione condotta in violazione delle norme internazionali. Il battello, un vecchio mezzo da sbarco venduto a suo tempo dagli Stati Uniti allo Scià, non ha risposto.



Questo è un documento eccezionale. E' la prima foto diramata dalla Marina degli Stati Uniti sulla presenza delle mine a bordo della nave da sbarco iraniana attaccata da due elicotteri mentre stava minando un tratto di mare che è percorso dalle petroliere. Fonti di Teheran hanno ripetutamente smentito che a bordo si trovassero questi ordigni, precisando che l'unità era destinata al trasporto di viveri per le proprie guarnigioni. La foto è stata diramata in America e nel mondo subito dopo che un reparto speciale ha preso possesso della nave abbandonata dall'equipaggio. Si tratta di mine ad ancoraggio.

Il pilota dell'elicottero ha informato il comandante della flotta americana e in due minuti è arrivato l'ordine: attaccare.

Sono stati sparati razzi ariaterra e raffiche automatiche. Il battello ha preso fuoco. Qualche ora dopo è stato abbordato da un'unità americana. Sono stati trovati a bordo tre morti e sei feriti, due dei quali gravi. Altre dieci mine erano pronte per essere gettate in acqua. Il mezzo da sbarco è stato preso a rimorchio dalla fregata «Jarret». L'intero equipaggio, 31 marinai, (dieci erano riparati su una scialuppa e altri si erano gettati in mare: tutti salvati), è stato fatto salire sulla nave ammiraglia «Lasalle». I marinai iraniani non saranno trattati come prigionieri di guerra, perché gli Stati Uniti non sono in guerra con l'Iran. Verranno presumibilmente riconsegnati. I feriti sono su una nave ospedale.

Lo scontro si combina con un altro (anche questo episodio è stato denunciato ieri ndr) quasi contemporaneo, avvenuto più a Nord, al largo dell'isola di Farsi. Una petroliera britannica è stata attaccata dai pasdaran.

Questi due episodi rendono esplosiva la situazione, proprio quando si sperava in un qualche compromesso. Lunedì mattina c'era stato un monito conciliante del presidente Reagan: all'Onu, dove ieri ha parlato Khamenei, aveva invitato l'Iran ad accettare finalmente il cessate il fuoco. Contatti informali erano in corso fra Washington e Teheran, rivelava da Beirut lo stesso settimanale che fece scoppiare il caso Irangate.

L'anfibio iraniano è stato spedito a mettere le mine nel Golfo Persico, mentre Khamenei metteva piede a New York. Le acque di Bahrain costituiscono un punto di passaggio obbligato nelle rotte da e per lo Stretto di Hormuz. Un portavoce del Pentagono spiega: li avevamo avvertiti, deporre le mine in acque internazionali equivale a un'azione ostile nei nostri confronti.

Il presidente Reagan, dal canto suo, ha affermato che gli Stati Uniti «hanno fatto quanto previsto dal diritto vigente in acque internazionali», negando che gli Usa siano entrati in guerra ed escludendo la necessità di applicare la legge sui poteri in tempo di guerra, che prevede la notifica preliminare al congresso di ogni iniziativa relativa a conflitti in corso.

Il portavoce presidenziale Martin Fitzwater ha reso noto che Reagan ha approvato espressamente la decisione di attaccare la nave iraniana, e che il presidente è stato direttamente coinvolto «in molte fasi» dell'operazione; quanto ai marinai iraniani, ha aggiunto che essi «verranno restituiti all'Iran al più presto possibile», e che gli Stati Uniti non hanno alcun interesse a trattenerli: «Il nostro scopo principale, a questo punto, è documentare la posa delle mine», ha spiegato, aggiungendo che la dimostrazione è necessaria per ribadire all'Onu la posizione americana favorevole all'applicazione di sanzioni.

La notte scorsa non erano annunciati passaggi di convogli. La fregata «Jarret» svolgeva compiti di normale pattugliamento. Due elicotteri si sono levati dal ponte al calar della sera. A 15 miglia di distanza, quando era già buio, hanno scoperto la nave. Era un'unità della marina iraniana e non dei fanatici «giardini della rivoluzione». Un missile l'ha colpita nella sala macchine e l'ha immobilizzata. Più tardi, con cautela, per evitare le mine già deposte, si è avvicinato un battello da sbarco americano e reparti speciali sono saliti a bordo.

A sera si è appreso che la fregata americana «Jarrett», la stessa unità da cui si erano levati gli elicotteri la scorsa notte, ha sparato ieri colpi di avvertimento vicino a una motovedetta iraniana nel Golfo. Lo ha annunciato il dipartimento alla difesa. Secondo il Pentagono, la motovedetta iraniana ha prima ignorato avvertimenti di smettere di avvicinarsi, ma si è poi allontanata dopo che la «Jarrett» aveva sparato alle 17.30 circa (italiane).

Servizi a pagina **3**

GOLFO / LE MINE

Con le mani nel sacco

Svanisce il profilo di un Iran conciliante

Commento di
Mario Nordio

Colto in flagrante nell'atto gravissimo di minare acque internazionali — era durata fino a pochi giorni or sono la farsesca pretesa della marina iraniana di «bonificare» il Golfo — il regime khomeinista reagisce con raffiche rabbiose di minacce e menzogne.

Nessuna concessione alla diplomazia nelle attese dichiarazioni di Ali Khamenei, presidente della Repubblica islamica, dalla tribuna delle Nazioni Unite: l'organizzaizone mondiale — che ha fornito negli ultimi tempi il pretesto per incertezze e dilazioni a vari governi europei, pur così dipendenti dalle forniture petrolifere — ha ricevuto, assieme agli Stati Uniti, la dose scontata di ironie e contumelie. Quanto alla famosa risoluzione 598, quella che ingiunge il cessate il fuoco all'Iran e all'Iraq, nessun cenno, da parte dell'emissario di Teheran, d'una chiara e precisa risposta. Quest'ultima era ancora oggetto — come un responso oracolare — di aspettative e speranze interessate, quasi che l'atteggiamento iraniano non avesse puntualmente smentito, con perversa coerenza, ogni sforzata inclinazione all'ottimismo.

Clamorosamente smascherato quale protagonista di moderna pirateria, l'Iran degli ayatollah, già complice dichiarato dei sequestratori libanesi, agita lo spettro del terrorismo di Stato: «La risposta agli Usa avrà conseguenze che non si limiteranno alla regione del Golfo», ha ammonito con tracotanza Khamenei.

Eppure la tempestiva operazione dell'Us Navy, oltre a fornire la prova dell'incessante guerriglia sul mare, ha sconvolto altri piani iraniani: primo obiettivo di Teheran era accreditare un'immagine più moderata e disponibile, all'indomani della fallita missione di Perez de Cuellar. Tutto ciò per impedire l'imposizione di un embargo sull'export di armi, di rigore in presenza d'un belligerante che disattenda così platealmente le decisioni dell'Onu.

L'azione americana, genuinamente difensiva, rientra nel quadro della garanzia fornita alla libera navigazione in acque internazionali, in assenza d'una guerra dichiarata. Di fronte a un colpo così duro e risolutivo, legittimamente portato contro la credibilità del regime iraniano, preoccupa, a questo punto, il significativo parallelismo tra il commento del ministro degli esteri sovietico Shevardnadze e le accuse lanciate da Khamenei: entrambi attribuiscono, con provocatoria disinvoltura, alla presenza navale americana la responsabilità dell'«escalation» in atto.

Mentre la rinnovata diplomazia pubblica del Cremlino si spreca in accorati appelli alla responsabilità nella gestione della crisi, bilanciati da continui ammiccamenti a Khomeini, l'Urss di Gorbacev è chiamata a misurarsi su un autentico banco di prova. Il prolungarsi di ambigui equilibrismi, nel tentativo di carpire vantaggi strategici in una regione cruciale, non favorirebbe soltanto l'immunità d'una dittatura teocratica sanguinaria e regressiva.

Dissiperebbe anche buona parte del capitale propagandistico accumulato da Mosca con l'intesa sugli euromissili.

STA MALE?

Anche Cuomo deluso in Urss: Gorbacev non si fa vedere

WASHINGTON — Michail Gorbacev, segretario generale del partito comunista sovietico, non si farà vedere nemmeno da Mario Cuomo, governatore dello stato di New York. Cuomo si trova da due giorni a Mosca e nel programma della visita era inserito un incontro col numero uno del Cremlino. Ieri mattina gli è stato comunicato che l'incontro è «molto improbabile», non è stato specificato il perché.

La disdetta ha accentuato le speculazioni. Che accade a Gorbacev? Dal 7 agosto, vale a dire da un mese e mezzo, nessuno l'ha più visto. I giornali continuano a pubblicare articoli a lui attribuiti. Alla televisione vengono letti messaggi da lui firmati. Gli ultimi due erano indirizzati all'associazione degli architetti socialisti e ai lavoratori metallurgici della Germania federale. Ma sono saltate tutte le apparizioni pubbliche, come quella del 30 agosto di fronte ai giovani «pionieri». Una settimana dopo un gruppo di direttori di giornali americani, in visita a Mosca, ha appreso che Gorbacev per «sopravvenuti impegni» non li avrebbe ricevuti.

Le circostanze ricordano quelle che precedettero le ultime settimane di Andropov a Cernenko.

Tre giorni fa la «Bild Zeitung», il più venduto quotidiano del gruppo Springer (Amburgo), uscì con rivelazioni su un misterioso avvelenamento. Michail Gorbacev, che ha 57 anni, sarebbe rimasto intossicato durante la sua vacanza in Crimea. Sarebbe anche stato ricoverato brevemente all'ospedale.

Il giornale gode di buone fonti oltre cortina. Non esclude l'ipotesi di un attentato: un deliberato tentativo di avvelenamento. La vacanza in Crimea non era stata preannunciata dalla Tass, come normalmente avviene. Nessun commento ufficiale a Mosca.

A Washington si nota che Eduard Shevardnadze, ministro degli esteri sovietico, non ha alterato l'agenda della sua permanenza negli Stati Uniti. Si nota però anche lo strano silenzio di Gorbacev, venerdì scorso, quando Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti, diede lo storico annuncio sugli euromissili.

Michail Gorbacev è segretario generale del Pcus da due anni e mezzo. Conta molte opposizioni in seno al comitato centrale. Severe critiche investono la sua politica di riforme. Secondo un rapporto della Cia, lo sclerotico sistema economico sovietico sarebbe precipitato in una crisi ancora maggiore. Le novità lo avrebbero sconvolto. L'incremento del prodotto nazionale lordo sarebbe sceso all'1,5 per cento.

Altre resistenze sono fatte risalire allo scontento dei militari per l'accelerazione delle trattative sulla riduzione delle armi nucleari.

Della salute di Gorbacev e dell'opposizione interna ha parlato anche a Roma l'ambasciatore sovietico Nicolai Lunkov, uomo del «nuovo corso», in una conferenza stampa convocata per illustrare i punti principali di un lungo articolo del leader sovietico (pubblicato giorni fa sulla «Pravda») nel quale sono tracciate le proposte dell'Urss. per una «pace sicura».

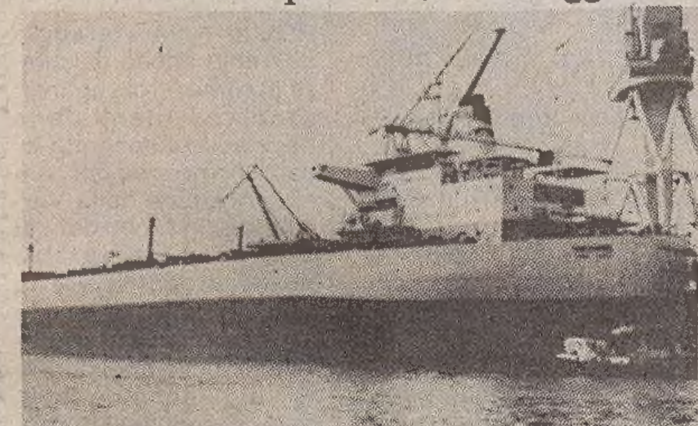
A una domanda sulla salute del segretario generale del Pcus, il diplomatico si è messo a ridere. «Oh, la salute di Gorbacev...», ha esclamato. «Parlando seriamente — ha aggiunto — non so assolutamente niente. Lasciamo l'argomento alla sensibilità della Bild Zeitung».

Ma è vero che in Unione Sovietica c'è resistenza a Gorbacev, alla sua perestroika? Gli è stato chiesto. «Non c'è un'opposizione organizzata — rivela Lunkov — ma si devono considerare le difficoltà di abituarsi al nuovo corso che hanno coloro che per venti o trent'anni hanno lavorato con uno stile diverso». Saranno anni difficili (almeno i prossimi tre, come anticipato da Gorbacev), ci saranno gli scettici, non si riuscirà a fare bene quanto si vuole, ma su un punto Lunkov è sicuro: «La perestroika è irreversibile».

GOLFO / LA PETROLIERA

Londra, dura protesta

Thatcher: atto riprovevole e oltraggioso



Un'immagine di repertorio della petroliera britannica «Gentle Breeze», attaccata dagli iraniani nel Golfo. (Telefoto Ansa Reuter)

Londra ha protestato duramente con Teheran per l'attacco alla petroliera britannica «Gentle Breeze» che ha provocato una vittima e 33 feriti. La petroliera, in fiamme, è stata abbandonata dall'equipaggio. Si tenterà, una volta domato il fuoco, di rimorchiarla in un porto vicino. La nave inglese era priva di scorta. Londra vuole adesso scuse ufficiali da Teheran per un atto che la stessa Thatcher ha definito «riprovevole e oltraggioso». Da sottolineare che il Foreign Office ha definito «un attacco giustificato» quello americano contro l'unità iraniana che posava le mine.

Servizio a pagina **3**

GOLFO / ONU

Khamenei: Vendetta

«Risponderemo agli Stati Uniti»



Il Presidente iraniano Ali Khamenei, parlando all'Onu, ha dichiarato che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite «è una fabbrica di carta che produce ordini di nessun valore e di nessuna efficacia».

Nel suo intervento, che si colloca nell'ambito delle crescenti pressioni internazionali per la fine della guerra del Golfo, Khamenei ha giurato vendetta per l'attacco americano e ha definito «un cumulo di menzogne» la versione Usa dell'attacco suscitando l'immediata reazione della delegazione americana, che abbandonava l'aula per protesta, ripetendo che la nave iraniana era un mercantile: «Gli Stati Uniti riceveranno la risposta che questo atto abominevole merita», ha ammonito.

Servizio a pagina **3**

GOLFO / LA SPEDIZIONE ITALIANA

De Mita, «dubbi» sulle navi
Si riaccende la polemica

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — De Mita è contrario alla missione della Marina militare nel Golfo. Il segretario della Dc ha detto di aver sempre avuto sull'operazione «dubbi e preoccupazioni» che ora sono cresciuti, «anche perché — ha affermato — non si capisce bene quali sono gli ordini impartiti alle navi italiane». L'uscita a sorpresa di De Mita (fatta a Palermo alla Festa dell'Amicizia) costituisce un importante fatto nuovo nelle polemiche tra le forze politiche sulla spedizione nel Golfo. Ora la Dc si trova in pratica sola, tra i partiti della maggioranza, a sostenere la linea dell'inutilità e della pericolosità dell'invio a Hormuz delle navi militari.

Sui compiti affidati alla flotta italiana De Mita è categorico: «Una cosa è certa: le nostre unità debbono avere un solo compito, quello di scortare i mercantili».

Ma c'è un altro passaggio delle affermazioni del segretario della Dc che sembra destinato a provocare nuove polemiche, se non lacerazioni nell'ambito della maggioranza. De Mita ha infatti rivelato: «Ho detto "sì" anch'io. Per solidarietà». Ha spiegato che il «sì» l'aveva concesso perché gli era stato detto che, nell'ambito del governo, si era registrato un accordo generale. Come dire che «qualcuno» aveva informato De Mita che in Consiglio dei ministri non c'erano state opposizioni alla partenza delle navi; mentre, al contrario, ci sarebbero state. Per tutta la serata a Montecitorio si sono incrociate voci, supposizioni e preoccupazioni per questo improvviso rialzo della tensione politica di cui il Golfo è solo la miccia. Chi è stato a informare De Mita del consenso generale in Consiglio dei ministri? Goria? E la posizione di Andreotti, sempre contrario all'invio di navi?

A Palermo De Mita avrebbe fatto largo uso di battute: se Zanone vuole andare oltre quello che ha deciso il governo venga a dirlo in Parlamento; l'auspicio è che le nostre navi non arrivino mai nel Golfo; la missione è un'avventura che andava preparata con più attenzione.

Pronta la risposta dei liberali, chiamati direttamente in causa dalle dichiarazioni di De Mita. Il capogruppo alla Camera, Paolo Battistuzzi, dopo una lunga telefonata con il ministro Zanone, ha affermato: «I 1200 uomini stanno svolgendo una missione difensiva decisa dal governo e dal Parlamento. Una missione che giorno dopo giorno viene esposta alle incursioni e ai ripensamenti di taluni uomini politici».

Duro commento anche del segretario del Psdi Nicolazzi.

TELIT

Guerra

PAGINA **12**

L'accordo tra Iri-Stet e Fiat per la creazione della Telit, la holding delle telecomunicazioni che dovrebbe raggruppare attività della Telettra (Fiat) e dell'Italtel (Iri-Stet) rischia clamorosamente di saltare: la Fiat ha messo ieri il veto sulla nomina della Bellisario, socialista, alla guida del nuovo gruppo. Tra Agnelli e Craxi la guerra è ormai totale. Il ministro ha detto: «Qualcuno potrebbe ora mettere veti alla Fiat».

TASSE

Raffica

PAGINA **2**

La legge finanziaria, quale è stata delineata ieri nell'incontro governo-sindacati, confermerà gli sgravi Irpef e l'aumento degli assegni familiari, non prevederà l'imposta patrimoniale sulla casa né nuovi ticket sanitari. In compenso, a fronte di un aumento dell'Iva limitato all'1 per cento, sancirà il rincaro di tutte le altre tasse: bollo auto, superbollo diesel, tabacchi, benzina, registro, previdenza, interessi bancari, patenti, passaporti.

Ginevra giudica Gelli, a Bologna si va avanti

GINEVRA — Licio Gelli conoscerà questa mattina il pronunciamento della magistratura ginevrina sulla legittimità del suo arresto. Intanto, mentre a Bologna si è deciso che il processo per la strage continuerà, un gruppo di deputati radicali ha presentato una proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sull'ex capo della P2, per poter «chiudere definitivamente la vicenda». Sembra inoltre che i magistrati milanesi, che indagano sul crack del Banco Ambrosiano, potranno incontrare Gelli in Svizzera.

Gli avvocati di Gelli, in una conferenza stampa, hanno detto che oggi «si saprà tutto» sulle reali condizioni di salute del loro assistito, anche perché proprio sulla base delle cartelle cliniche chiederanno al tribunale ginevrino la concessione della libertà provvisoria. Quanto agli spostamenti di Gelli, gli avvocati sostengono: «Ignoriamo da dove sia arrivato». Tra l'altro, anche la magistratura argentina chiederà la sua estradizione.

Il processo per la strage di Bologna, dunque, per ora continuerà e farà a meno di Gelli. Due ore di camera di consiglio sono bastate alla corte d'assise per deciderlo: Gelli, secondo i giudici emiliani, optando per le carceri svizzere si è reso di fatto contumace e quindi alla magistratura non resta che chiedere la sua estradizione. A Gelli i giudici faranno anche pervenire immediatamente il mandato di comparizione al processo, chiedendogli se intende presenziare alle prossime udienze.

Alle dieci di questa mattina, quando si riunirà a Ginevra la chambre d'accusation, Gelli non sarà presente, perché impedito da motivi di salute (non si trova infatti in cella ma all'infermeria del carcere). Nel pomeriggio dovrebbe essere visitato da un gruppo di specialisti che dovrebbero fornire al giudice un parere sul suo stato di salute. Intanto il «maestro venerabile» sta trascorrendo queste ore nell'infermeria del carcere, isolato da tutti gli altri detenuti.

Il silenzio e la discrezione coprono soprattutto i motivi della costituzione del capo della P2 e le condizioni della «resa». Si è saputo che Gelli stava per consegnarsi, sempre a Ginevra, nel giugno scorso. Poi ci avrebbe ripensato o, secondo un'altra ipotesi, avrebbe preso tempo per aumentare il prezzo della consegna volontaria. Successivamente ci sarebbero stati altri approcci, questa volta a Londra

Appare strano che Gelli abbia scelto di costituirsi a Ginevra solo perché dotata di una clinica di indubbia fama: ci sarebbero dunque altri motivi. Indubbiamente, con questa mossa il «gran maestro» si salva, per i futuri processi in Italia, dai reati addebitatigli più specificamente come capo della loggia segreta. Le autorità cantonali avevano accordato la prima estradizione per soli 4 dei 15 capi d'accusa mossi dai vari magistrati. Allo stato attuale il «burattinó», come viene definito anche dalla stampa svizzera, potrebbe essere processato solo per la bancarotta del vecchio Ambrosiano, per calunnia nei confronti di due magistrati, per estorsione e per millantato credito.

Ma nel frattempo una nuova richiesta di estradizione è stata trasmessa dal ministero di grazia e giustizia, con un'immediata richiesta di arresto provvisorio, per tutta una serie di reati contestatigli dall'85, e nell'86. La richiesta cita anche l'ordine di cattura emesso dalla procura di Roma per illecita costituzione di capitali all'estero (ottobre 1986) e infine il mandato di cattura del 10 dicembre 1986 spiccato dall'ufficio istruzione del tribunale di Firenze per il reato di banda armata. Al di là dei problemi derivanti dalle sue precarie condizioni di salute, è certo che la posizione processuale in Svizzera di Gelli diventa adesso più difficile.

Entro una decina di giorni, alla richiesta di arresto provvisorio seguirà l'invio, da parte del nostro ministero di grazia e giustizia, della documentazione a sostegno della richiesta di estradizione. Se la chambre d'accusation dovesse concederla, Gelli potrà essere giudicato in Italia anche per gli altri reati.

Servizio a pagina **2**

Pirella Göttsche

L'arte e la scienza
di un* espresso illycaffè
si gustano al bar Tergesteo
in Piazza della Borsa, 15
a Trieste.

**Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.*

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

Super Bingo italia
Nome
Cognome
Indirizzo
Località
Telefono
Il mio numero della fortuna è
D.M. 4/43223
Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: IL RESTO DEL CARLINO LA NAZIONE, IL PICCOLO, SuperBingo Italia fase finale C.P. 1572 40100 BOLOGNA



Dubbi e polemiche

PALERMO — La folla si accalca sorridente attorno al leader dc, ma De Mita, intervenuto a Palermo alla Festa dell'Amicizia, sembra avere poca voglia di scherzare. E infatti proprio a Palermo il segretario democristiano ha esternato i suoi dubbi sulla validità della missione nel Golfo («Ne ho nutriti prima, durante e dopo») provocando un vespaio di polemiche. (Tel. Ansa)

FINANZIARIA / L'IDENTIKIT

Tasse a mitraglia

Sgravi Irpef, né imposta-casa né nuovi ticket, ma...

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Sarà una «finanziaria magra», gli interventi strutturali sono rimandati a tempi migliori. E' questo il primo identikit venuto fuori dall'incontro tra governo e sindacati (da una parte Goria e i ministri economici, dall'altra i massimi leader sindacali) sulla legge-guida per la politica economica del 1988. Al di là delle linee strategiche generali, per i cittadini che stanno cercando di capire quali sacrifici saranno loro richiesti i punti salienti sono cinque:

1) per l'88 sono confermati gli sgravi Irpef e gli assegni familiari più pesanti;
2) l'imposta patrimoniale sulla casa, per il momento, è accantonata. Forse arriverà nel 1989. Restano in vigore gli sgravi fiscali per l'acquisto della prima casa.
3) Non saranno introdotti i ticket sanitari sulle analisi di laboratorio;
4) la tassa sulla salute e gli oneri impropri saranno gradualmente fiscalizzati (ossia andranno a carico dello stato), ma solo a partire dal prossimo anno;
5) dobbiamo rassegnarci alla stangata fiscale e parafiscale. Essa dovrà garantire al fisco un aumento delle entrate di circa 15 mila miliardi di lire.

Questi elementi sono venuti a galla dalla descrizione generale della manovra la quale, quindi, prevede tutta una serie di comportamenti e di conseguenze. L'identikit della finanziaria può essere così ricostruito.

Tetto al deficit. Il deficit statale (ossia la differenza tra uscite e entrate statali) il prossimo anno non dovrà superare i 109 mila miliardi di lire.

Inflazione. Il tasso di inflazione programmato è posto al 4 per cento. A esso si dovranno uniformare tutte le variabili macroeconomiche.

Sviluppo. Il tasso di sviluppo del prodotto interno lordo è indicato tra il 2,8 e il 3 per cento.

Investimenti. Non si è capito bene come e dove saranno presi i soldi. Fatto sta che il governo assicura investimenti pubblici nel prossimo triennio per ben 98 mila miliardi di lire.

Sgravi Irpef e assegni familiari. A disposizione per questa voce ci sono circa 5 mila miliardi di lire. E' esclusa la diminuzione dell'Ilor. Una piccola parte della somma complessiva (200-300 miliardi?) sarà utilizzata per aumentare le detrazioni per il coniuge già da quest'anno. Nell'88 saranno aumentati gli assegni familiari (circa 900 miliardi). Il resto (intorno ai 4 mila miliardi di lire) andrà per gli sgravi Irpef '88. I vantaggi maggiori saranno per i redditi bassi e per le famiglie monoreddito. Non c'è nessun impegno da parte del governo (i sindacati l'avevano chiesto) per eliminare il fiscal-drag.

Ticket sanitari. Non ci saranno nuovi ticket sanitari. In compenso, sulla sanità si vuole intervenire in modo massiccio. E' confermato il taglio di 36 mila posti letto negli ospedali. Saranno introdotte misure particolari per fare diminuire la spesa farmaceutica degli italiani. Per fare funzionare meglio il sistema sanitario, in attesa di stabilire come, è stato coniato un'orrido neologismo: «aziendalizzazione» delle Usl.

Patrimoniale sulla casa. Per l'88 non se ne farà nulla. Però il governo chiederà una delega per «razionalizzare l'attuale sistema impositivo sulla casa» (Ilor, Invin, tassa di successione, eccetera). In altre parole, la patrimoniale potrebbe apparire nel 1989. A questo argomento si lega l'autonomia impositiva per i comuni che il governo vuole arrivare a varare. E' probabile che, nei primi mesi del prossimo anno, utilizzando la delega di cui si diceva, si trovi il modo di dare ai comuni la possibilità di imporre qualche nuova tassa.

Tassa salute e oneri impropri. Per quest'anno non si tocca nulla. Quindi i lavoratori autonomi dovranno rassegnarsi a pagare. A partire dal 1988 tassa sulla salute per tutti (anche per i lavoratori dipendenti) e oneri impropri saranno gradualmente ridotti e fiscalizzati. E' stato stabilito che nei prossimi due anni lo stato assuma su di sé un carico pari a circa 5 mila miliardi di lire. La fiscalizzazione sarà particolarmente sostenuta per le aziende a vocazione esportatrice.

Tariffe pubbliche. L'incremento medio delle tariffe pubbliche sarà in linea con il tasso programmato di inflazione. Per cui per luce, gas, acqua, poste, telefono, biglietti ferroviari e aerei, Rc auto, eccetera, l'aumento oscillerà tra il 4 e il 5 per cento.

Stangata fiscale e parafiscale. Qui siamo alle dolenti note. Il sottosegretario Rubbi ha detto chiaro e tondo: «La manovra sulle entrate sarà corposa». Alla fine la cifra è stata indicata in circa 15 mila miliardi di lire.

Quasi tutta la manovra avrà per oggetto le imposte indirette e l'Iva. Aumenterà tutto: bollo auto, superbollo diesel, tabacchi, benzina, gasolio, imposte di registro, contributi previdenziali, imposta sugli interessi bancari, imposta sulle assicurazioni, patenti, passaporti. Insomma, non sarà dimenticata nessuna delle imposte attuali, e forse ce ne sarà qualcuna di nuova (imposta sulla pubblicità e sulle auto turbo?).

Iva. Ha prevalso la linea di un ritocco limitato alle aliquote Iva le quali, quindi, cresceranno tutte di un uno per cento. Così facendo non c'è bisogno di un accordo con il sindacato per sterilizzare la scala mobile dall'aumento dei prezzi prodotto dall'Iva. C'è però da tener conto che aver deciso una manovra «dolce» sull'Iva rende più «amara» quella sulle altre imposte indirette. In ogni caso, sommando entrambe, lo stato vuole rastrellare 15 mila miliardi di lire di entrate in più.

ISTRUZIONI

Come uso il deputato

ROMA - «Come per ben usare un elettrodomestico è prima necessario non essere analfabeti per leggere le istruzioni, altrettanto per scrivere ad un parlamentare non si deve essere analfabeti della Costituzione».
E questa la premessa da cui è partito l'on. Alberto Bertuzzi, del Gruppo misto della Camera, nel redigere una serie di «Istruzioni per l'uso dei parlamentari» dedicate ai cittadini. «Chi mi ha già scritto o mi scriverà durante questa decima legislatura - afferma Bertuzzi - dovrà iniziare la sua lettera precisando di quanti articoli è composta la Costituzione e se rispetta l'art. 53» («Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività»).

FINANZIARIA / REAZIONI

«Qualche successo»

Ma pensioni, lavoro e Mezzogiorno?

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — I sindacati dopo l'incontro con Goria tirano un sospiro di sollievo, per il momento può essere riposta nel cassetto la minaccia dello sciopero generale. Non è che Pizzinato, Marini e Benvenuto abbiano ottenuto molto. Non sono stati chiariti nemmeno tutti gli aspetti della finanziaria a partire dalla revisione dell'Iva, ma almeno in questa occasione Goria e Amato non hanno accennato a possibili interventi sulla scala mobile per eliminare dai conteggi gli aumenti di prezzo determinati dal rincaro dell'Iva.

I segretari di Cgil, Cisl, Uil hanno avuto la conferma che la manovra sull'Irpef promessa sarà attuata e questo, vista la disperata ricerca dei ministri economici delle cose da tagliare, è già un risultato; per il 1988 sarà ridisegnata la curva delle aliquote e i sindacati hanno avuto assicurazioni che i redditi più bassi non saranno trascurati.

In più hanno avuto la promessa che alcune centinaia di miliardi, circa 900, saranno destinati ad assegni familiari e all'aumento delle detrazioni fiscali per il coniuge a carico. Per questa manovra saranno destinati circa 300 miliardi già nel 1987 e ieri, a tarda sera, i sindacati sono tornati a Palazzo Chigi per concordare le cifre esatte. Inoltre non vi sarà alcuna reintroduzione dei ticket per le analisi di laboratorio. Per la sanità c'è anche la promessa di una riduzione della tassa sulla salute e dei contributi; anche per la sanità ci sarà un ulteriore approfondimento oggi.

Così oggi nella riunione degli esecutivi delle tre confederazioni, i vertici sindacali potranno vantare qualche successo, pur avvertendo che il confronto con il governo non è concluso e che su alcuni importanti temi come le pensioni e l'occupazione la partita è aperta. Per tutti i temi riguardanti l'occupazione e il Mezzogiorno ci sarà infatti un nuovo incontro dopo l'approvazione della legge finanziaria, e si tenterà di accorpare in un unico testo tutti i provvedimenti. Per le pensioni è aperto il tavolo trattativa con il ministro del lavoro Formica per la definizione delle linee generali della legge delega.

I ministri hanno espresso soddisfazione per come si è svolto l'incontro, durato quasi cinque ore. Il vicepresidente del Consiglio Amato si è detto soddisfatto e ha dato un giudizio positivo. Non diverse le affermazioni del ministro del bilancio Colombo. I sindacati in generale sono più cauti.

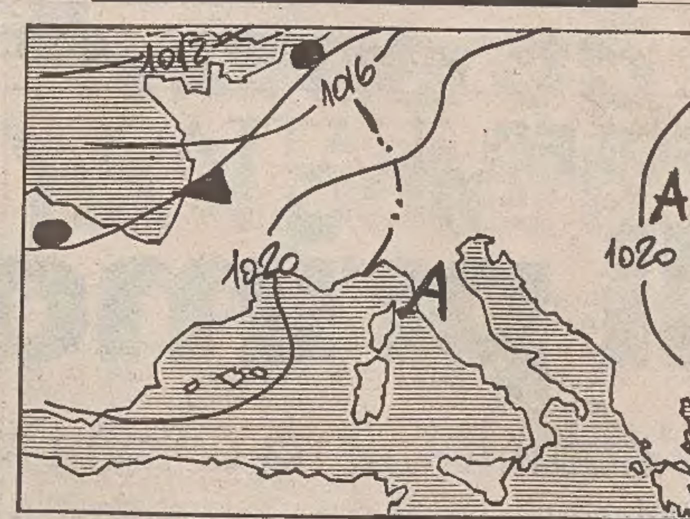
Secondo Del Turco la riunione ha eliminato alcune preoccupazioni e ha sottolineato che questo esito è stato determinato dall'impegno unitario delle tre confederazioni che ha portato il governo a rispettare gli impegni presi.

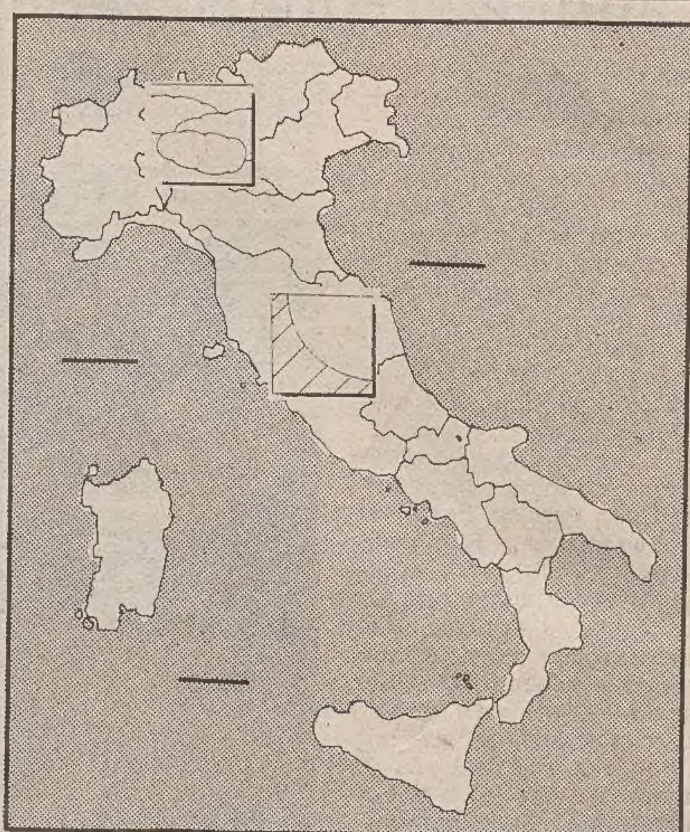
«Quello che ci preoccupa — ha detto Del Turco — sono le ombre che persistono sull'equità fiscale, sul lavoro e sul Mezzogiorno».

Benvenuto ha messo in rilievo l'accoglimento delle richieste sindacali sul fisco ma, ha aggiunto Marini, «ci sono importanti questioni, a partire dall'occupazione e dal Mezzogiorno sulle quali la partita tra noi e Goria non può considerarsi chiusa con la finanziaria». Marini ha detto che è rimasta ancora aperta la questione delle pensioni.

«In pratica — ha detto Pizzinato — oggi incassiamo solo quel che avevamo già concordato con il governo, non ci sono le grandi questioni della riforma fiscale e parafiscale, non c'è il problema che sta a monte di tutti gli altri e cioè quello dell'occupazione. Il confronto con Goria dovrà, dunque, continuare, non mi pare che oggi siamo in grado di dare una valutazione complessiva sulla manovra del governo.

IL TEMPO







MI TN UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: sull'Italia area di alta pressione in graduale diminuzione sulle regioni settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con tendenza dalla serata a intensificazione della nuvolosità a iniziare da Ovest, associata a locali precipitazioni. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi, sulle zone interne e in prossimità dei rilievi. Foschie dense, dopo il tramonto, sulle zone pianeggianti e lungo i litorali, in graduale intensificazione.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: da deboli a moderati intorno Sud sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna e sull'alto versante tirrenico, deboli di direzione variabile sulle altre regioni.

Mari: da poco mossi a localmente mossi quelli settentrionali, quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 20, 26; Bolzano 17, 28; Verona 19, 28; Venezia 18, 27; Milano 18, 29; Torino 19, 27; Mondovì 20, 25; Cuneo 19, 24; Genova 20, 28; Imperia 21, 27; Bologna 18, 32; Firenze 18, 33; Pisa 18, 31; Ancona 16, 27; Perugia 18, 30; Pescara 16, 29; L'Aquila 14, 29; Roma Urbe 19, 33; Roma Fiumicino 18, 28; Campobasso 20, 28; Bari 16, 30; Napoli 16, 30; Potenza 17, 39; S. M. di Leuca 18, 29; Reggio Calabria 19, 30; Messina 24, 29; Palermo 22, 29; Catania 16, 31; Alghero 13, 32; Cagliari 17, 30.

CHI HA AIUTATO GELLI?

La lunga fuga del Venerabile

Sarebbe venuto anche a Roma - Sempre in piedi la rete di amicizie massoniche

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Il «venerabile» ha scritto un libro, che dovrebbe uscire fra breve. Non si sa cosa ha privilegiato nella narrazione: la sua vita, le sue avventure, le sue fughe, le sue (brevi) prigioni. Oppure se si è dilungato a raccontare le sue storie massonico-piduiste, le trame affaristiche, i traffici, per lanciare nuovi segnali, ammonire o blandire, spandere altri fumi velenosi. Comunque sarà un best-seller, che la sua «resa» ampiamente pubblicizzata dovrebbe trasformare in uno scoop editoriale. Un «colpo», insomma, anche a scopo commerciale. Che non guasta dopo tutte le spese sostenute al di qua e al di là dell'Atlantico.

Gelli ha fatto il pendolare — da libero e da ricercato — fra Europa e America Latina. Ha avuto mani in pasta coi servizi segreti dell'Ovest e dell'Est. Ha frequentato i salotti dell'alta finanza, delle banche, dell'industria. Ha flirtato col «Palazzo», in Italia e all'estero, dai capi della giunta militare argentina, e prima di loro con Peron, allo staff di Ronald Reagan alla Casa Bianca. E tanto altro ancora. Meno si sa degli amori, a parte quelli familiari.

In questo film di una vita lunga già oltre 65 anni, movimentata sin dai giorni di scuola, questi ultimi sei anni di latitanza (salvo gli undici mesi trascorsi nel carcere di Champ Dollon, dove è tornato lunedì) sono certamente un capitolo a parte, importante e tutto da sondare. E' stato già detto e scritto in più d'una occasione che appare strano come le polizie e i servizi segreti di mezzo mondo non siano mai riusciti a «beccare» il superlatitante. Ma è anche vero che ci sono latitanti che nessuno cerca.

Segnalato, è stato tante volte. Chissà perché, sempre dopo aver lasciato un rifugio per un altro. Il primo periodo di latitanza — fino all'arresto del 13 settembre '82 a Ginevra — è certamente trascorso in Sud America, fra Argentina (dove ancora poteva contare su appoggi governativi e basi di proprietà personale), Brasile (dove vive indisturbato e ricco il socio-P2 Umberto Ortolani), il Paraguay e l'Uruguay. Dopo l'evasione — che i servizi segreti statunitensi sostengono ora essere stata voluta e attuata dall'Unione delle banche svizzere — un passaggio in Costa Azzurra, prima ad Antibes, ospite di amici, poi al residence «Les Remparts» fra Antibes e Cap Ferrat.

Dalla Costa Azzurra in Uruguay, in una tranquilla tenuta agricola nella provincia di Pajsandu, sul confine con l'Argentina, dotata di pista d'atterraggio. E qui sarebbe stato più volte visitato da cardiologi che potevano arrivare in mezz'ora di volo da Buenos Aires e da San Paolo. In Uruguay, a Carrasco (Montevideo), Gelli ha un appartamento in Calle Ferrari 1308, dove vive il figlio Maurizio, che negli ultimi tempi si è occupato delle proprietà terriere di Buenos Aires (Las Acacia, per la quale a Roma è stato accusato di costituzione di capitali all'estero e di Cordova (El Trebol), sulla quale sono in atto iniziative del fallimento del Banco Ambrosiano per acquisirne la proprietà.

Nei mesi successivi alla fuga, Gelli ha vissuto in Messico, in Cile, in Paraguay, in Brasile. Qui, a San Paolo, vive Ortolani; e in questa città il «venerabile» è stato ospite di un appartamento di via de Los Angles e poi in una villa in periferia, a Florinopolis. A fine '85 è stato in Spagna, dove possiede una villa a Espalmador. E negli ultimi mesi è stato segnalato a Montecarlo, a Ginevra e anche a Roma. Curiosa una notizia diffusa qualche settimana fa, secondo cui un uomo che assomigliava a Gelli era stato bloccato a Fiumicino. Non se ne seppe più nulla.

Di particolare interesse sembra essere una sosta di Gelli a Barra de Maldonado, a Punta dell'Este, in Uruguay, nel gennaio scorso. Lì, nel Club al Lago, un'immensa proprietà di Umberto Ortolani, i due si incontrarono, assieme ad altri esponenti latino-americani della P2. Questa circostanza, sia se presa a sé stante, sia se valutata nel complesso movimento del pendolarismo gelliano, dimostrerebbe che Gelli non si è staccato dai vecchi amici e i vecchi amici non si sono staccati da lui. Insomma, l'ambiente è quello della P2 e, dunque, la P2 non è morta

OGGI VERTICE CON I «RIBELLI»

Ferrovie, spiraglio

Si cerca di scongiurare lo sciopero del 2 ottobre

ROMA — Forse potrà essere scongiurato un nuovo collasso per le Ferrovie. Dopo un rinvio di due giorni, si svolgerà stamane l'atteso vertice tra sindacati confederali, autonomi e rappresentanti dei macchinisti «ribelli». Cgil-Cisl-Uil e Fisafs-Cisal siederanno per la prima volta allo stesso tavolo dei «Cobas» e cercheranno di trovare una via d'intesa, uno spiraglio che consenta di far annullare lo sciopero in programma il 2 ottobre.

Si tratta certo di un primo confronto sulle rispettive strategie. L'obiettivo è quello di far rientrare nella stesura del nuovo contratto — sul quale c'è già la firma dei confederali e degli autonomi e porta la data del 23 maggio di quest'anno — anche le ulterori richieste dei macchinisti. Ed è proprio su queste richieste della categoria che è nato lo scontro che ha portato nei mesi scorsi all'adozione della linea dura da parte del «Coordinamento macchinisti». La sensazione dell'organizzazione sindacale è che si possa giungere ad un'intesa.

La disponibilità di Cgil-Cisl-Uil c'è, resta da vedere se i «ribelli» capiranno che «stanno facendo un sacco di corbellerie — dice Italo Vacca della Cisal — che stanno spaccando la categoria dei ferrovieri». Alla Cisal, però, non negano che la gran parte delle richieste dei macchinisti «siano fondate». Il fatto è però che «stanno portando avanti un corporativismo troppo spinto, che non trova giustificazioni, in quanto i macchinisti non sono più ferrovieri degli altri».

Meno duro il giudizio di Mauro Moretti, uno dei segretari della Filt-Cgil, che si dichiara «aperto al confronto» con i ribelli con l'obiettivo di «responsabilizzarsi vicendevolmente nell'attuazione delle parti dell'accordo già acquisite.

Cauti i «Cobas», invece, sulle prospettive della riunione odierna. Fausto Pozzo, uno dei portavoce dei ribelli, ha specificato infatti che quella di oggi è «una missione esplorativa per sondare tutte le strade percorribili per una definizione della situazione». Saranno poi le assemblee di compartimento «a decidere, in base ai risultati dell'incontro, la revoca o meno dello sciopero». Pozzo ha aggiunto che la richiesta di un'indennità di macchina di 400 mila lire «non è una discriminante insuperabile. In fase di trattativa la fantasia è inesauribile: l'importante è lavorare intorno a questa idea».

Il Coordinamento dei macchinisti ritiene che l'accordo siglato a maggio da confederali e autonomi con l'Ente ferrovie non accoglie le loro richieste particolari.

COMUNI

«Non siamo spreconi»

ROMA — «A Viareggio dovremo anche discutere di come farci sentire»: i rappresentanti della Lega delle autonomie locali, che proprio nel centro principale della Versilia si riuniranno dal 1 al 3 ottobre, sembrano pronti a contestare la legge finanziaria e non sono disposti ad accettare le critiche che, durante tutto l'anno da tante parti, si sono levate contro quella che è stata definita la «finanza allegra» dei Comuni.

I rilievi della Corte dei conti a questo proposito non sono loro piaciuti affatto. «Prendendo come base i consuntivi 1986 della Corte — dice Enrico Gualandi, responsabile della consulta per la finanza locale dell'Anci ed uno dei segretari della Lega per le autonomie locali — si è scritto che i 24 mila miliardi di lire di trasferimenti finanziari del 1986 dallo stato agli enti locali rappresentano un enorme travaso di risorse pubbliche, dimenticando che essi sono pari solo al 5,5 del bilancio dello stato.

I rappresentanti degli enti locali lamentano che la loro situazione finanziaria è forse al livello più basso degli ultimi anni. Solo il 60 per cento dei Comuni ha presentato il proprio bilancio, e non tutti sono stati approvati, mentre da dati del Ministero degli interni che riguardano addirittura i bilanci del 1985, ben 1200 Comuni hanno fatto registrare disavanzi. Ma questo avviene, sostengono gli enti locali, per la situazione di incertezza finanziaria.
[f. m.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 22 settembre 1987 è stata di 66.000 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

IL PROGETTO GALLONI SODDISFA QUASI TUTTI

Religione, resta solo il problema dell'orario

Docenti

ROMA — Quest'anno all'apertura delle scuole quasi tutti i professori si sono presentati ai loro posti di assegnazione o di titolarità. La «girandola» dei docenti che negli scorsi anni ha creato notevoli disguidi nel normale avvio delle lezioni, è quasi scomparsa.
Su un milione e 100 mila docenti, soltanto il 4 p.c. delle superiori è in attesa di destinazione.

ROMA — La «pausa di riflessione» è stata breve e produttiva: l'ora di religione dovrebbe essere riveduta e corretta secondo il progetto a cui il ministro della pubblica istruzione Galloni ha dato i ritocchi definitivi. La bozza verrà illustrata e probabilmente votata domani alla Commissione cultura della Camera.

Il progetto dunque è già pronto. E' un documento che modifica l'intesa tra l'ex ministro Falcucci e la Conferenza episcopale. Avrebbe già il sì della Dc, del Psi e del Psdi. Restano in dubbio liberali e repubblicani. I comunisti sono sul «ni» e sottolineano che per la scuola materna ancora non ci siamo.

Infine la Cei: pare lo abbia trovato «equilibrato».

Del resto la stessa intesa prevedeva aggiustamenti dopo il primo anno di esperimento.
Ma vediamo cosa propone il testo preparato da Galloni.

SCELTA. Gli studenti (oltre i 14 anni) e i genitori (per gli alunni sotto i 14 anni) rinnoveranno l'opzione per religione ogni anno.

ORARIO. Il testo della bozza è molto ambiguo. Sembra che la decisione venga lasciata agli organi collegiali impartendo soltanto un principio generale. Ecco il passaggio in cui si affronta la questione: «...al fine di rendere concreta la libertà di scelta dell'insegnamento della religione cattolica ed evitare ogni discriminazione, occorre una collocazione oraria che tenga conto — fatte salve le competenze degli organi collegiali — delle esigenze di coloro che se ne avvalgono e di coloro che non se ne avvalgono...».

Il problema dell'orario è tutt'altro che di lana caprina. La sentenza del Consiglio di Stato ha stabilito la non obbligatorietà dell'ora alternativa per gli studenti del no. Li ha però obbligati a rimanere a scuola, anche se non si sa a fare cosa.

Laici e sinistra avrebbero voluto invece spostare l'ora di religione all'inizio o alla fine delle lezioni e mandare a casa chi la non frequenta. E' chiaro che tale soluzione incrementerebbe il numero degli studenti che non scelgono religione. L'opposizione della Cei su questo punto è categorica: religione non è materia «aggiuntiva».

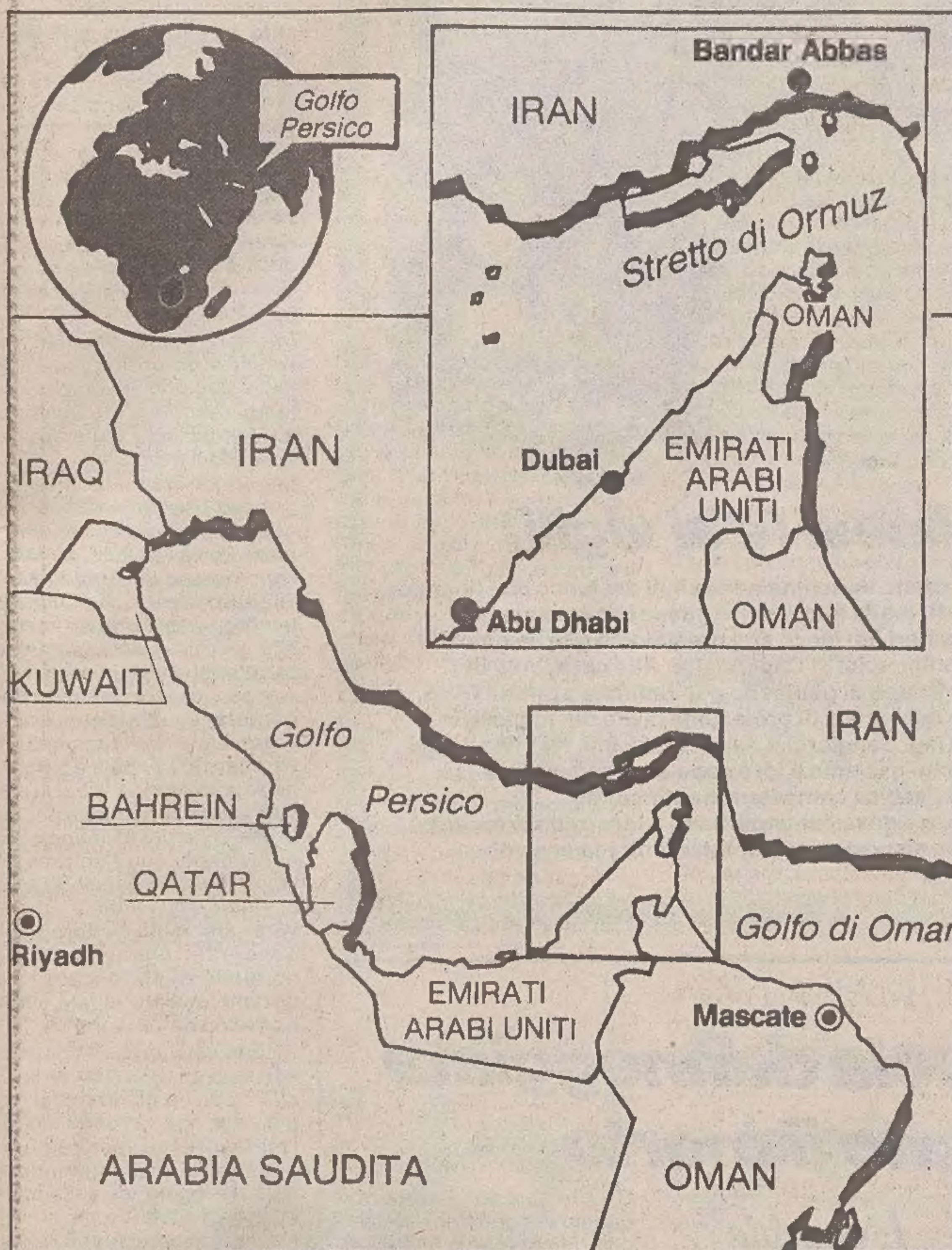
MATERNA. Anche qui la bozza non è esplicita. Ma sembra l'abbiano spuntata laici e sinistra che hanno chiesto l'abolizione di religione. Il testo infatti sottolinea «le difficoltà di configurare nelle scuole materne un vero e proprio insegnamento» di questa materia.

ORA ALTERNATIVA. Il progetto non fa alcun accenno in merito, non essendo l'«alternativa» contenuta nell'Intesa (fu introdotta successivamente dal Parlamento). Galloni comunque ha annunciato un disegno di legge: la materia alternativa dovrebbe essere «etica naturale e diritti umani».

GOLFO / L'IRAN MINA LE ACQUE INTERNAZIONALI

La grave minaccia alla libertà dei mari

Il Capo dello Stato iraniano lancia dall'Onu moniti di vendetta dopo l'attacco americano contro la nave di Teheran



NEW YORK — Mentre il Golfo è di nuovo in fiamme e si è trasformato, secondo Teheran, in una «pericolosa polveriera» per la flotta americana e per le flotte di quei paesi che su pressioni di Regan sono presenti nella zona, il Presidente iraniano Khamenei ha rivolto dalla tribuna dell'Onu un violento attacco agli Stati Uniti, superpotenza «satanica» e al Consiglio di sicurezza succube del Presidente americano.

Khamenei, il primo esponente di alto livello di Teheran che abbia parlato all'Onu dal '79 (data della rivoluzione islamica) a oggi, ha esordito pregando il suo Dio, per poi tracciare una rapida esposizione dei principi della rivoluzione. Ma nelle ventinove pagine del suo discorso non c'è traccia della risposta netta ed esplicita alla risoluzione numero 598 del Consiglio di sicurezza attesa dai diplomatici e dagli osservatori, anche perché Khamenei ha definito l'Onu una «fabbrica di carta».

Khamenei ha aggiunto una minacciosa promessa di un'«appropriata reazione» da parte iraniana per l'attacco americano a una «nave mercantile» di Teheran. Subito dopo l'intervento del Presidente iraniano all'Onu si è svolta una preoccupata riunione «trilaterale» tra Italia, Germania federale e Giappone nella sede della rappresentanza diplomatica italiana presso le Nazioni Unite. Alla riunione, pilotata da Andreotti, hanno partecipato i ministri degli esteri Genscher e Kuranari.

Quanto è avvenuto ieri nel Golfo — ha detto Andreotti — «dimostra che a maggior ragione bisogna trovare il modo di far finire questa guerra. Dimostra anche che se non ci riesce l'Onu non ci riesce nessuno. E' assolutamente necessario quindi che i membri del Consiglio di sicurezza, permanenti e non, si diano da fare».

La riunione è stata dedicata esclusivamente all'esame degli ultimi sviluppi del Golfo Persico, ai risultati ottenuti dall'azione di pace del segretario dell'Onu, a una prima valutazione dell'intervento del Presidente iraniano alla 42.ma assemblea dell'Onu: Khamenei ha parlato per un'ora e mezza per spiegare il senso della rivoluzione iraniana, condannare le superpotenze (soprattutto gli Stati Uniti, mentre l'Unione Sovietica non è stata mai esplicitamente citata), per dire «bravo» a Perez De Cuellar per i suoi «sforzi indipendenti», ma anche per mantenere ambigua la risposta di Teheran all'ultimatum contenuto nella risoluzione ~~598 del Consiglio~~.

L'Iran vuole che l'aggressore — l'Iraq — venga punito. Rimprovera al Consiglio di sicurezza di non aver mai individuato l'aggressore, reclama «giustizia». Al di là della scontata propaganda, è emerso chiaramente che Teheran si sente creditore nei confronti del Consiglio di sicurezza dell'Onu e che, fino a quando non si troverà il modo di individuare direttamente o indirettamente l'Iraq come aggressore, sarà difficile che la Repubblica islamica ammorbidisca la sua linea.

Teheran comunque ha salvato gli sforzi di Perez De Cuellar che questa è forse l'unica strada da percorrere. Sul «risentimento» iraniano nei confronti del Consiglio di sicurezza, da registrare una battuta di Andreotti: «Non è sui risentimenti che si costruisce il futuro».

La «trilaterale» Italia-Germania federale-Giappone ha messo in evidenza la concordanza di vedute tra i tre paesi sulla strada da seguire nelle prossime settimane per tentare di risolvere la questione Golfo.

Italia, Repubblica federale tedesca e Giappone sono tre paesi membri temporanei del Consiglio di sicurezza e possono vantare in questo momento di aver ascolto tanto a Bagdad quanto a Teheran e nella preoccupante situazione attuale ciò è stato valutato come fatto positivo. Roma, Bonn e Tokio intensificheranno i loro sforzi: Nakasone si è incontrato ieri mattina con Khamenei, il ministro degli esteri Kuranari è stato a Bagdad, Genscher ha in programma una visita a Teheran e oggi Andreotti incontra tanto il ministro degli esteri iraniano quanto quello iracheno.

I tre paesi intensificheranno i loro sforzi anche nei confronti delle superpotenze: Andreotti vedrà Shevardnadze e ha in programma due incontri con il segretario di Stato Shultz. Al termine dell'incontro a tre è stata ribadita la consapevolezza della necessità di salvaguardare l'unità raggiunta in seno al Consiglio di sicurezza (la cui presidenza spetta dal primo ottobre all'Italia) sulla questione Golfo.

GOLFO / LA PETROLIERA IN FIAMME

La Thatcher: un atto oltraggioso

Un marinaio morto e 33 feriti - La protesta a Teheran

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una formale protesta è stata inoltrata ieri dal governo di Londra a Teheran per l'attacco iraniano contro la petroliera britannica «Gentle Breeze» (Brezza gentile) che ha causato la morte di un marinaio e il ferimento di altri trentatré membri dell'equipaggio.

L'improvviso attacco è stato eseguito lunedì sera da una cannoniera in prossimità dell'isola Farsi, base marittima della guardia rivoluzionaria islamica, mentre la petroliera stazzante 102.799 tonnellate procedeva verso il Kuwait senza scorta armata.

Il primo ministro Margaret Thatcher e il ministro degli esteri sir Geoffrey Howe, impegnato a New York nei lavori dell'assemblea delle Nazioni Unite, hanno discusso lungamente al telefono le conseguenze e le implicazioni dell'attacco. Mentre l'incaricato d'affari iraniano a Londra veniva convocato al Foreign Office per la consegna della formale nota di protesta, la signora Thatcher ha definito «riprorevole e oltraggiosa» l'azione militare compiuta di sorpresa dagli iraniani contro «il mercantile inerme».

L'incidente dovrebbe indurre, secondo la «lady di ferro», i paesi occidentali a meglio coordinare la salvaguardia della libera navigazione nel Golfo Persico. La Thatcher spera che nelle sedi appropriate venga decisa una ripartizione dell'area nevralgica in zone di sicurezza da affidare alle singole marine partecipanti all'opera di vigilanza.

Ai margini dell'assemblea dell'Onu il ministro Howe si propone di avere contatti diretti con il ministro degli esteri iraniano Ali Velayati per sollecitare chiarimenti e scuse da parte di Teheran. Ma l'intervento del presidente Khamenei dinanzi all'assemblea generale delle Nazioni Unite non sembra promettere una risposta distensiva dopo l'incursione americana contro il battello anfibio iraniano sorpreso mentre deponeva mine nel Golfo.

La Thatcher ha commentato questa azione americana definendola «una giusta missione difensiva e punitiva» contro un equipaggio che si proponeva di mettere in pericolo i mercantili in transito. «La deposizione di mine nelle acque internazionali è un atto di terrorismo che non può essere tollerato da chi voglia garantire la libertà di navigazione».

In una intervista televisiva da New York, Howe ha dichiarato che il grave incidente occorso alle «Gentle Breeze» sottolinea, qualora ve ne fosse bisogno, l'importanza dei tentativi intrapresi dalle Nazioni Unite per ristabilire la pace tra Iran e Irak. «Se questi tentativi fallissero, l'Onu dovrà ricorrere a tutte le misure che si renderanno necessarie».

Nei circoli governativi londinesi si esclude per il momento che l'attacco contro la petroliera britannica possa costringere la Royal Navy a intensificare la sua presenza nel Golfo. La scorta armata alle navi in transito viene assicurata nel passaggio attraverso lo stretto di Hormuz e al largo delle coste del Qatar e di Bahrain. Queste misure protettive non permettono di evitare insidie più a Nord, nella zona prossima all'epicentro del conflitto.

Volendo escludere un più vasto impiego di unità della Marina da guerra britannica, viene preso in considerazione l'eventuale ricorso ai ricognitori e ai bombardieri della Raf. Ma operazioni di questo genere richiederebbero l'uso di basi aeree con una inevitabile escalation della partecipazione britannica alle attività belliche. Il ministero britannico della difesa si riserva di decidere uno stazionamento di «Tornado» nella base dell'Oman, come un utile deterrente per scoraggiare ulteriori attacchi contro i mercantili britannici.



Una scena diventata comune in alcuni porti europei nei giorni scorsi: qui un marinaio belga saluta la sua ragazza prima della partenza dei cacciamine per il Golfo Persico.

GOLFO / LA MISSIONE DELLA NOSTRA MARINA

Gibuti, già arrivata la posta italiana

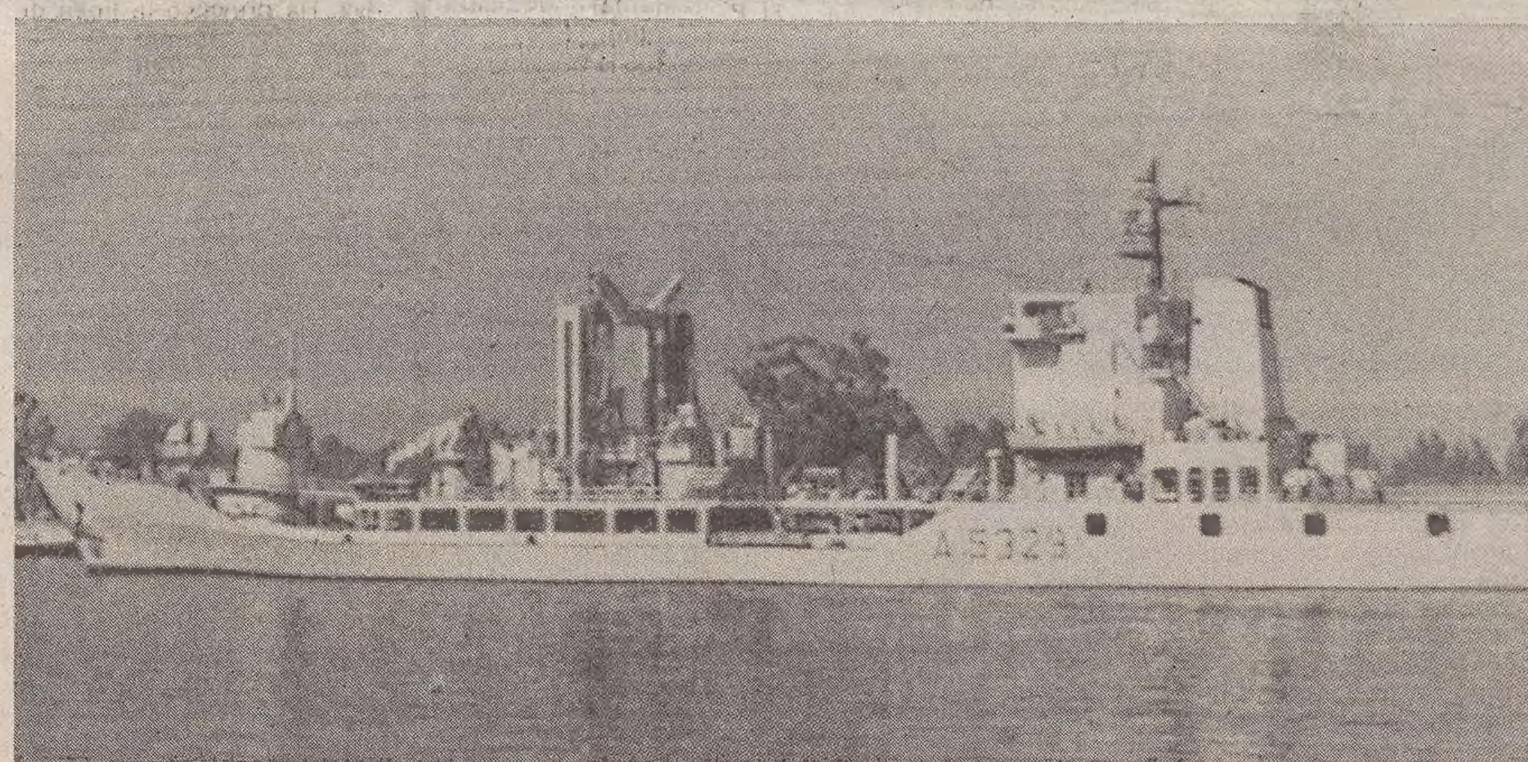
Venerdì giungono le prime unità - Il premier del piccolo Stato elogia i rapporti con l'Italia

GIBUTI — 30 chilogrammi di posta destinata agli equipaggi delle unità della marina italiana attese per i rifornimenti a Gibuti prima di fare rotta per il Golfo Persico, sono arrivati ieri in aereo all'agenzia marittima «Savon Rias» che è stata prescelta per curare e brigare in loco tutte le pratiche burocratiche relative alla sosta delle nostre navi.

Si tratta di corrispondenza dei familiari dei marinai italiani i quali in alcuni casi oltre alle lettere vere e proprie hanno fatto pervenire a Gibuti pacchi, riviste e giornali e in un paio di casi confezioni di cioccolatini.

Intanto l'ambasciatore Francesco Pulcini ha annunciato che il primo gruppo di unità italiane arriverà nel porto di Gibuti nella mattinata di venerdì. In attesa delle navi i giornalisti italiani inviati a Gibuti sono stati invitati dal governo a visitare l'ospedale costruito con i fondi della cooperazione economica allo sviluppo del ministero degli esteri.

Nel porto del piccolo Stato africano, continua intanto l'andirivieni delle unità della marina fracese. E' previsto che la portaerei «Clemanceau», con le unità di scorta, salpi il 24 settembre, lasciando libere le banchine per l'arrivo delle nostre navi che hanno dovuto rallentare la marcia per questo motivo. A Gibuti è atteso un sommergibile indiano con tecnici sovietici a bordo. Per oggi è confermato l'arrivo del capitano di fregata Maurizio Maurizi con compiti di coordinamento. Con lo stesso aereo arriverà un funzionario della cooperazione per le procedure relative alla gestione del nuovo ospedale



La nave rifornitrice di squadra «Vesuvio» che appoggia il nostro gruppo navale durante il transito nel Canale di Suez.

italiano, costruito a tempo di record nella sterminata bidonville di Balbala, alle porte di Gibuti, che ospita la maggior parte dei rifugiati e profughi. L'ospedale materno-infantile dispone di 60 posti letto.

Il primo ministro di Gibuti Barkat Gourad Hamadou, ha concesso alla Adnkronos una intervista, nella imminenza dell'arrivo del gruppo navale italiano.

Signor primo ministro, Gibuti, rispetto all'area di crisi nel Golfo Persico, occupa col suo porto — il più attrezzato della regione — una posizione di osservatorio privilegiato. Qual è l'atteggiamento di Gibuti su questa crisi? Potrà risentire di un eventuale aggravamento della situazione?

Hamadou: «Questa crisi si inserisce come un elemento di ulteriore serio aggravamento in una zona del mondo che, da lungo tempo, è turbata da conflitti endemici. Ricorderò il contenzioso fra la Somalia e l'Etiopia, quello fra Yemen del Nord e quello del Sud e anche la recente crisi di Aden del gennaio 1986. Rispetto a tutto questo Gibuti, piccolo paese indipendente, ha sempre mantenuto e continua a mantenere, una posizione di rigorosa neutralità, e intende, in ogni caso, conservare i suoi rapporti di amicizia leale con tutti i paesi della regione.

«Gibuti — ha detto il primo ministro — fa parte, al tempo stesso, della Lega araba e dell'Organizzazione della unità africana (Oua). Il nostro paese è considerato a buon titolo come una piattaforma ruotante, rivolta tanto verso il Corno d'Africa quanto verso l'opposta costa del Mar Rosso ed è l'unico possibile luogo di incontri e di scambi sotto ogni punto di vista, ivi compreso anche il punto di vista politico. Quanto ai possibili aggravamenti della situazione, mi limiterò a ricordare che, al momento della crisi di Aden, Gibuti aprì le porte per accogliere e assistere i profughi senza alcuna discriminazione».

Il grande porto di Gibuti è, necessariamente, la base di passaggio delle flotte militari delle potenze grandi e piccole dirette nel Golfo Persico. Gibuti concederà assistenza a tutti?

Hamadou: «Il porto di Gibuti è aperto a tutte le navi militari e mercantili (salvo il Sud Africa e Israele) nella stretta osservanza delle nostre leggi e dei nostri regolamenti. Offre la stessa assistenza a tutti quelli che ne facciano richiesta. Questa linea di condotta è stata tracciata fin dal momento della nostra indipendenza, 10 anni fa, dal presidente della Repubblica Hassan Gouled Aptidon ed è tuttora in vigore».

Un gruppo navale italiano è atteso a Gibuti nelle prossime 72 ore. Centinaia di giovani marinai italiani conosceranno per la prima volta il vostro paese. Cosa può dirci dell'attuale stato delle relazioni tra Gibuti e l'Italia e della cooperazione italiana?

Hamadou: «Ho avuto il piacere di ricevere proprio questi giorni il ministro plenipotenziario Badini, vicedirettore generale della cooperazione italiana, col quale abbiamo fatto il punto sull'argomento. Noi siamo grati all'Italia del generoso sforzo che il vostro grande paese sta compiendo per venire incontro alle nostre richieste di cooperazione. I principali progetti di sviluppo gibutini, da noi sottoposti alla considerazione del governo italiano, riguardano le nostre infrastrutture e, in particolare il porto (dragaggi, estensione dell'area portuale, creazione di depositi portuali) e la rete stradale di collegamento tra Gibuti e i paesi vicini.

«Non siamo convinti, a questo riguardo, che Gibuti possa rappresentare il più importante punto di riferimento logistico al servizio dell'intera regione. Per quanto riguarda talune nostre esigenze specifiche, abbiamo anche chiesto all'Italia di aiutarci a risolvere un'urgente crisi idrica che ha colpito uno dei nostri distretti nell'interno del paese. Sono particolarmente lieto di affidare all'agenzia Adnkronos i ringraziamenti del Presidente della Repubblica al popolo e al governo d'Italia».

■

GRUPPO. La squadriglia di tre cacciamine del «Gruppo 18» della Marina militare italiana in rotta verso il Golfo, alla fonda a Porto Said, si è allineata questa notte nel convoglio che attraversa verso Sud il Canale di Suez, per poi lasciare le acque egiziane nella serata. Secondo fonti al Cairo, i cacciamine «Sapri», «Vieste» e «Milazzo», con la nave rifornitrice «Anteo» dovrebbero raggiungere l'altra parte del gruppo nel porto di Gibuti, 1.300 miglia marine a Sud. Il gruppo navale è stato incaricato di proteggere il traffico

GOLFO / IL PRESIDENTE EGIZIANO A SPADOLINI

«Mantenere un equilibrio tra Iran e Iraq»

IL CAIRO - Il presidente del Senato Giovanni Spadolini - in un colloquio di oltre un'ora svoltosi in un clima di «grande cordialità» - si è incontrato ieri al Cairo con il Capo dello Stato egiziano Hosni Mubarak, al quale ha consegnato una lettera personale del Presidente della Repubblica italiana, Francesco Cossiga, che ha rinnovato i sentimenti di amicizia e di simpatia del popolo italiano per il popolo egiziano.

Al centro della conversazione tra i due statisti sono stati tre temi essenziali, ha detto Spadolini in una successiva conferenza stampa: la questione del Golfo, quella mediorientale e la svolta nelle relazioni mondiali impressa dall'avviato processo di distensione nucleare sovietico-americano. I temi si sono poi articolati sul fenomeno del terrorismo internazionale, sulle relazioni dell'Egitto con la Libia, concludendosi con la costatazione - fatta con soddisfazione - che i rapporti fra Italia ed Egitto sono «eccellenti».

Sul Golfo l'Egitto ha confermato una sua «grande preoccupazione ha detto il presidente del Senato, per il prolungarsi del conflitto Iran-Iraq, e si augura che lo sforzo in atto delle Nazioni Unite abbia un risultato positivo, anche se non si illude troppo sui tempi che possono essere ancora lunghi. Comunque l'Egitto, nell'esercizio delle sue responsabilità - ha continuato Spadolini - ritiene che sia necessario preservare un fondamentale equilibrio fra Iran e Iraq.

Mubarak ritiene pure ci sia una «certa convergenza» fra sovietici ed americani nell'interesse di tutelare le vie di navigazione, in questo caso le acque del Golfo. Si tratta di un principio comune ad Est come ad Ovest. L'avvicinamento fra le due superpotenze non attenua - secondo il «rais» - «la preoccupazione che fattori imprevedibili possano determinare un'acuirsi della tensione nel Golfo».

Negli ambienti della delegazione italiana si è rilevato che diversamente dall'Europa - al Cairo si è convinti che la guerra nel Golfo può durare a lungo e - durante il colloquio Mubarak-Spadolini - le ultime notizie sull'attacco alla petroliera battente bandiera britannica hanno costituito motivo di ulteriore apprensione per Mubarak.

Per quanto riguarda la questione mediorientale, negli stessi ambienti si è appreso che nella lettera del Presidente Cossiga a Mubarak c'è un esplicito riferimento alla «saggezza della politica di Alessandria d'Egitto» dove poco più di un anno fa Mubarak ricevette l'allora premier israeliano Shimon Peres (oggi ministro degli esteri).

Spadolini ha espresso apprezzamento per la volontà del Capo dello Stato egiziano di continuare nel processo di pace con Israele che ad Alessandria ebbe impulso e portò all'arbitrato nella vertenza sulla sovranità di Taba.

In questo ambito, ha continuato il presidente del Senato, l'Egitto stimola Re Hussein di Giordania «a trovare un punto d'incontro con il movimento palestinese» per accelerare i tempi di una comunque non vicina conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente sulla quale la diplomazia del Cairo insiste con «fermezza assoluta».

GOLFO / SU DUE NAVI NEL MAR ROSSO

Padre e figlio s'incrociano

ROMA — Padre e figlio, il primo imbarcato su un mercantile e il secondo su un'unità della Task Force italiana, si sono salutati nel Mar Rosso con tre lunghi fischi di sirena. E' accaduto l'altro pomeriggio, quando il sergente radiotelegrafista Saverio Guardino, imbarcato sulla fregata «Perseo», ha appreso che stavano per incrociare il mercantile «Merzario» sul quale è imbarcato il padre come ufficiale.

Dopo un breve colloquio per radio, quando le navi si sono affiancate su rotte opposte, i due si sono salutati con tre fischi di sirena. Questa è una delle note di colore che spezzano un po' la monotonia della vita di bordo dove, a parte qualche partita a carte, il film serale e logicamente l'addestramento, gli svaghi non sono molti.

A bordo gli equipaggi sono tranquilli e non c'è apprensione per quanto sta accadendo nel Golfo Persico. «Ancora — sottolinea l'ammiraglio Zanoni — le nostre unità navigano in acque tranquille e manca una decina di giorni di mare prima di arrivare nella zona d'operazione... e poi la nostra è una posizione asettica».

Per quanto riguarda la prossima tappa, si è appreso che le fregate arriveranno a Gibuti dopodomani e si fermeranno in porto almeno quarantotto ore per rifornimenti di acqua, combustibile e viveri.

In queste giornate gli equipaggi potranno scendere a terra. Dopo che le fregate avranno lasciato il porto entreranno i cacciamine. L'avvicendamento è dovuto a fattori tecnici di capienza del porto di Gibuti, il cui specchio d'acqua non riuscirebbe a ospitare tutta la Task Force al completo.

RIFORMA CARCERARIA

Meno detenuti

E' del 20 per cento il calo di presenze

ROMA — Sono circa 35.000 i detenuti attualmente reclusi nei nostri penitenziari, a fronte dei 43 mila dello scorso anno. Lo ha detto il direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, intervenendo a Frascati al convegno su «Trattamento penitenziario, situazione attuale e prospettive».

Se il calo delle presenze è stato consistente (-20%), c'è da registrare anche una riduzione del rapporto imputati-condannati. A oggi — ha spiegato Amato — è all'incirca del 55%.

«Molto — ha detto — è stato fatto, a partire dalla legge del '75 che ha impostato un importante lavoro di apertura verso un dialogo tra detenuto e società civile. In quel periodo ci si dovette scontrare con molte difficoltà dovute al grave attacco della criminalità e del terrorismo. I risultati però sono davanti agli occhi di tutti».

La stessa vicenda di Porto Azzurro, secondo Amato, dimostra che la costruzione di un clima di convivenza all'interno delle carceri porti i suoi frutti. «A Porto Azzurro ha vinto la ricerca di uno sbocco a chi ha un conto da pagare con la società: a un gesto disperato abbiamo opposto la fermezza della legalità e i risultati sono stati evidenti».

Con l'evoluzione del sistema penitenziario si ampliano le attività di reinserimento dei detenuti nella vita sociale

Secondo Amato bisognerà intensificare questo impegno, allargando lo sforzo riformatore che la «663» approvata dal Parlamento ha ben recepito con il proposito di favorire misure «alternative» alla detenzione: a oggi dall'entrata in vigore della «663» sono stati concessi 13.500 permessi-premi, di cui 112 per condannati all'ergastolo, e 329 semi-libertà, di cui 16 per ergastolani. Di questi detenuti solo 90 sono rientrati, ma trenta di essi sono stati nuovamente arrestati.

«E' la concezione nuova — ha spiegato il direttore degli istituti di prevenzione e pena — delle due anime del carcere: garantire la sicurezza e il trattamento come recupero alla società». Non credo alla sofferenza fine a se stessa, ma all'impegno a favorire il reinserimento nel contesto sociale di chi ha sbagliato».

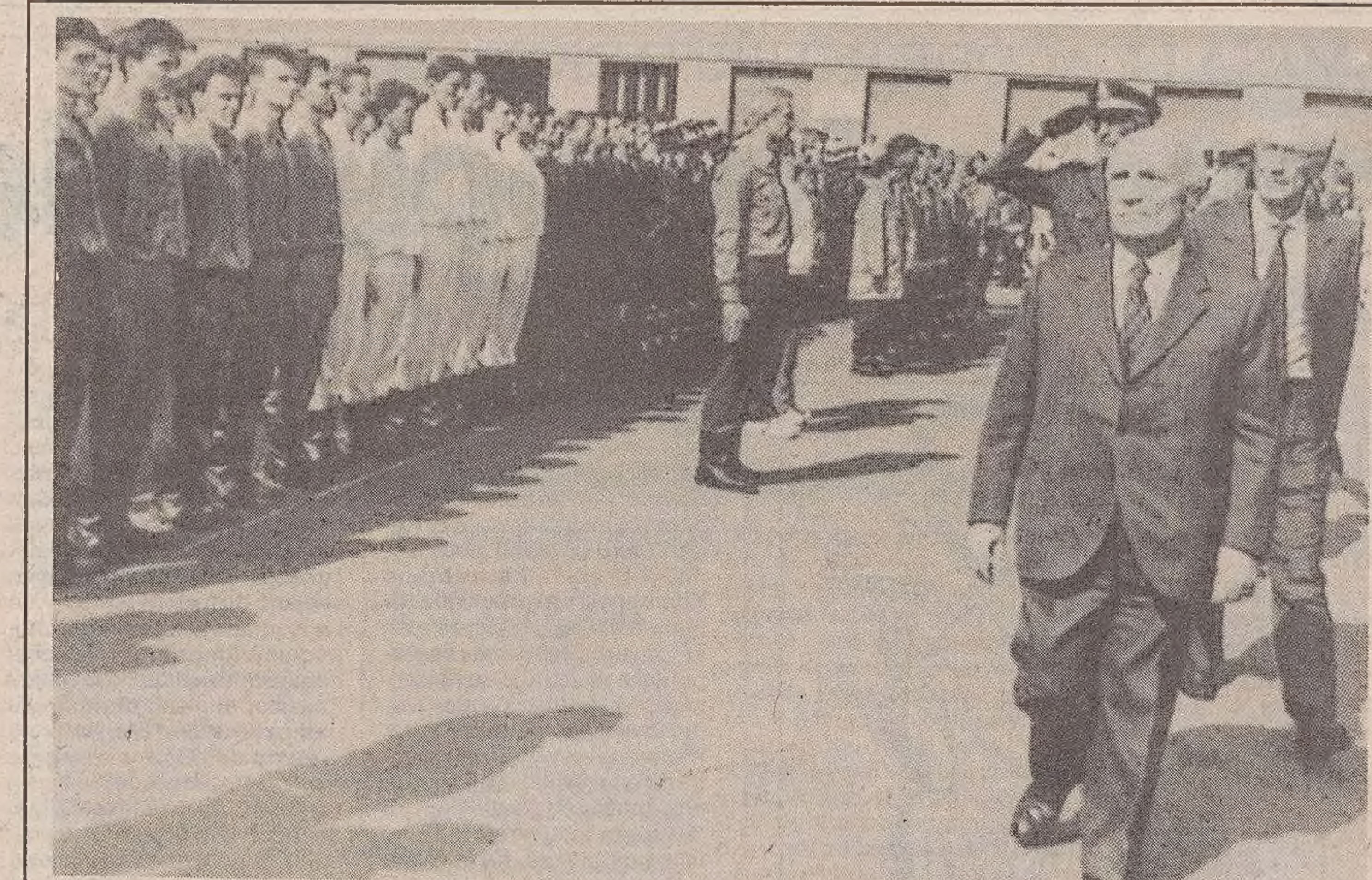
Il dopo-Porto Azzurro, insomma, è «una rinnovata grande scommessa che deve coinvolgere tutti, dai politici, agli educatori, alla stampa. E' una concenzione nuova su cui vogliamo insistere. I risultati sono stati molti e importanti, ma ancora altro resta da fare.

«In passato — ha rilevato a sua volta Luigi Daga, responsabile dell'ufficio studi e documentazione della Direzione degli istituti di pena — c'è stato un uso improprio del carcere, quasi fosse un toccasana per tutte le necessità. Da dieci anni in Italia è in corso una inversione di tendenza, che ha portato fuori dal carcere un terzo dei detenuti. E' aumentato il livello di tolleranza, legato anche al generale benessere della società».

Daga ha spiegato che il tasso di delinquenza cresce in parte durante i periodi di crisi economica. Negli anni del «boom» l'Italia toccò — con 18-20 mila persone — il minimo storico dei detenuti. «Da noi — ha però fatto notare riferendosi alla facilità e alla frequenza con cui viene emesso il mandato di cattura — non si rispetta l'indicazione del Consiglio d'Europa, secondo la quale il carcere deve avere solo eccezionalmente una funzione preventiva, e cioè di custodia cautelare».

Gli aspetti sui quali si basa l'azione di trattamento e di rieducazione dei detenuti sono il lavoro e l'istruzione. Anche in questo campo l'Italia svolge esperienze d'avanguardia, favorendo la nascita di cooperative di detenuti che impiegano il computer e incentivando la produzione di spettacoli teatrali.

I dati raccolti dalla Direzione generale degli istituti di pena dimostrano che proprio il lavoro rappresenta uno degli spazi di cui si devono allargare i confini.



Una medaglia ai valtellinesi (e ai vigili)

ROMA — Una medaglia al valor civile per la popolazione della Valtellina ed ai vigili del fuoco che l'hanno soccorsa è stata proposta dal ministro dell'interno Fanfani, (nella foto mentre passa in rassegna un reparto), ieri mattina, parlando ai 1700 vigili volontari ausiliari del fuoco che prestavano giuramento a conclusione del 108.mo corso presso la scuola centrale antincendi di Capannelle. Alla cerimonia del giuramento, oltre al ministro dell'interno, erano presenti il capo di gabinetto del Viminale prefetto Ricci, il capo della polizia Parisi, il prefetto Gomez, responsabile dei servizi di protezione civile del ministero dell'interno, l'ispettore generale capo dei vigili del fuoco ing. Sangiorgi e, numerosissimi, i familiari e gli amici dei «nuovi» vigili del fuoco. I 1700 (più 120 marinai che assieme a loro sono stati addestrati e che rientreranno ora nelle file della marina militare con una specifica competenza antincendi) raggiungeranno i vari comandi provinciali dei vigili del fuoco dove continueranno il loro addestramento, questa volta operativo, per altri nove mesi e saranno poi a disposizione per intervenire in caso di calamità o per richiami temporanei.

INDIETRO

Domenica torna l'ora solare

ROMA — Nella notte tra sabato e domenica prossima si ritorna all'ora solare. Alle 3 (legali) del 27 settembre le lancette dovranno essere spostate indietro di un'ora, concludendo — così come avviene contemporaneamente in altri 20 paesi europei ed extraeuropei — il periodo di 182 giorni durante i quali è stato possibile godere di un'ora in più al giorno di luce solare.

In questi giorni, in effetti, si registra un prolungamento della stagione, favorito dalla temperatura ancora elevata, dal bel tempo e dalle buone condizioni del mare.

Ma il movimento turistico di questo fine settembre riguarda soprattutto gli stranieri. Per gli italiani, invece, sono riprese in pieno le attività lavorative e, dal 27 settembre, tutto tornerà — per 180 giorni — ad assumere caratteristiche d'inverno.

Anche l'orario ferroviario cambierà: verranno soppressi alcuni collegamenti di carattere stagionale e saranno apportate modifiche su alcuni orari sperimentali per la prima volta dal 31 maggio di quest'anno, con l'entrata in vigore dei collegamenti rapidi «Inter city». Intanto, in diversi ambienti, si ripropongono interrogativi sull'opportunità di prolungare l'adozione dell'ora legale oltre il periodo di 182 giorni.

Alcune categorie — come a esempio gli operatori turistici, i medici e gli psicologi — già da tempo si sono dichiarati favorevoli, per ragioni diverse, al prolungamento dell'ora legale, estendendola magari a tutto l'anno.

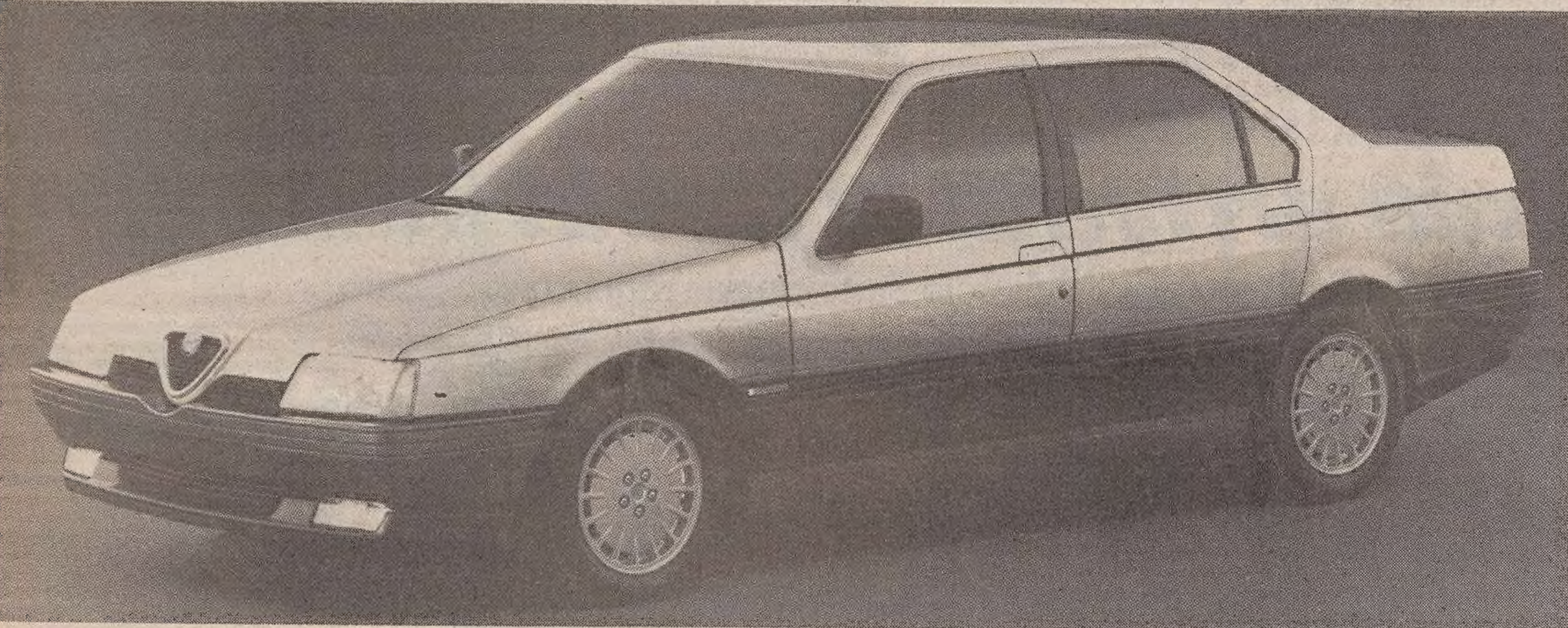
I biologi, in particolare, ritengono che sarebbe meglio mantenere gli stessi ritmi durante tutto l'anno, senza sottoporre il fisico a «rivoluzioni» due volte l'anno, scompensando l'armonia psichica e la successione «sonno-veglia» per il cui recupero necessitano, a volte, alcuni giorni.

E' da presumere che, tutto sommato, proprio i biologi abbiano le maggiori ragioni. E' evidente che il fisico può risentire dell'improvviso cambiamento d'orario, come avviene per i viaggi aerei transoceanici, quando ci si trova a dover convivere con i nuovi fusi orari. Ma anche in questo caso non si deve esagerare. L'organismo umano è capace di assuefarsi in modo mirabile ai ritmi che possono venirgli imposti all'improvviso. E poi, tutto è soggettivo.

DAL 1.o OTTOBRE SUL MERCATO

«164», inizio di una nuova era

Un'avventura densa di promesse - I programmi del «fenomeno Alfa Romeo»



Servizio di
Alessandro Cappellini

MILANO — Fra qualche giorni, dal 1.o ottobre, l'Alfa Romeo 164 sarà sul mercato. Sulla 164 si appuntano oggi tutti gli interessi dei mass media in generale, non tanto per l'aspettativa che ha suscitato una vettura tanto a lungo annunciata e reclamizzata, quanto per scoprire quale impegno, quali energie ha impegnato una delle case automobilistiche più importanti del momento, uno dei gruppi finanziari più potenti del mondo, per ridare forte slancio all'azienda che ha conosciuto e ancor oggi vive momenti non del tutto facili.

«Il fenomeno Alfa Romeo», così come l'ha definito l'amministratore delegato del gruppo Fiat, Antonio Ghidella, esige spiegazioni e approfondimenti sulla sua situazione attuale, sulle sue prospettive, sui suoi programmi. E proprio Ghidella ha voluto definire, precisare il posto, la collocazione che la casa del biscione ha e probabilmente continuerà ad avere nel contesto del discorso Fiat.

La giovane società Alfa Lancia (perché soltanto in questi termini si dovrà parlare in futuro dell'azienda di Arese), è destinata a rappresentare il raggruppamento auto di lusso del gruppo. In questo ambito a ciascuna di esse è stato riservato un ruolo ben preciso, identificato dall'immagine consolidata dalla tradizione.

Quindi l'Alfa Romeo continuerà a possedere una intoccabile autonomia nel campo della produzione, della progettazione, del marketing, della promozione e dell'immagine (il ruolo del gruppo sarà quello del «pater familiae», pronto a fornire il necessario supporto finanziario, a dare la spinta nei campi della ricerca e della componentistica): gli obiettivi che l'Alfa Romeo dovrà perseguire saranno obiettivi esclusivamente Alfa Romeo, scelti e perfezionati dall'azienda stessa.

Le strategie sono già state definite, i risultati da ottenere già disegnati: l'auto Alfa Romeo, ad iniziare proprio dalla 164, deve essere, dovrà essere un'auto elitaria, cioè destinata a consumatori particolarmente esigenti in fatto di qualità, di sportività, di distinzione, di status simbol. Sono caratteri che si cercherà di ottenere attraverso la rinnovata partecipazione all'attività sportiva (è stata annunciata una massiccia presenza nel prossimo campionato mondiale Marche), una sempre più minuziosa presenza dell'automazione nel campo produttivo, e una sempre più completa utilizzazione degli impianti (ad Arese oltre alla 164 saranno costruite le già affermate 75 e Thema, mentre Pomigliano d'Arco sarà occupata nella realizzazione della 33, della Y 10.

Un impegno di ampia portata e di ampi orizzonti quindi. Sottolineati, tra l'altro (è stata una precisa puntualizzazione di Ghidella) dalla corposità degli investimenti complessivi voluti dalla Fiat. 5.000 miliardi in cinque anni, per ottenere un recupero totale dell'Alfa Romeo e per conquistare all'Alfa Lancia quello spazio di mercato, quel ruolo che si vuole le competa. La 164 è, quindi, punto d'arrivo ma anche d'inizio di un'epoca nuova, di un periodo che vedrà, secondo Ghidella, l'affermarsi di sempre più minuziose tecnologie applicate.

Concetti, quelli sottolineati da Ghidella, che sono stati ripresi dall'amministratore delegato dell'Alfa Romeo Tramontana. Per la casa di Arese la 164 è l'auto della svolta, destinata a dare un contributo decisivo, soprattutto all'immagine, al risanamento del bilancio: il lavoro fatto in questi ultimi mesi e in questa direzione (diminuzione dei costi, recupero di produttività, ecc.) è fattore di grandi promesse. 800 miliardi sono stati già positivamente investiti, le vendite hanno avuto un rilancio valutabile intorno al 5 per cento: alla 164 spetta il compito di dare ulteriore sicurezza a questo processo, di «dimostrare — secondo quanto ha sostenuto Tramontana — che l'inserimento dell'Alfa nel gruppo Fiat ha rappresentato una grande opportunità».

La linea della nuova vettura rappresenta certamente un fatto innovativo. La «matita» di Pininfarina le ha conferito un aspetto fortemente aggressivo (forse al di là di quanto ci si potrebbe attendere da una vettura che vuole essere berlina) ma è aspetto che si confà, alla fine dei conti, con la filosofia esclusivistica, personalizzante che si racchiude in questa vettura. Tutto è stilizzato, reso essenziale, dalla ristrettissima mascherina anteriore, fino all'importante coda, caratterizzata dalle luci posteriori sviluppate orizzontalmente. Così come stilizzati sono gli interni, soprattutto razionali prima di essere, come ci si potrebbe attendere, lussuosi. La plancia, la strumentazione, lo stesso disegno dell'impianto di aria condizionata, disdegnano inutili complicazioni, privilegiando efficacia e funzionalità.

E sono situazioni, sensazioni che si avvertono nel guidare la vettura (quattro, come è noto le motorizzazioni previste: il tre litri di sei cilindri la 192 cv, oltre 230 kmh, il 2 litri Twin Spark di 148 cv, 210 orari, il turbo diesel di 2,5 litri di 117 cv, 200 orari, il diesel più veloce in assoluto e il previsto turbo benzina TB di 170 cv, oltre 200 orari): tutto sembra facile, agevole, le alte velocità non si avvertono più di tanto, le eccellenti sospensioni assicurano una confortevole tenuta di strada.

Dunque, come detto, fra qualche giorno la 164 comincia la sua avventura, piena di promesse e di speranze: i suoi ideatori, i suoi realizzatori sono certi di piazzarne 40 mila nell'88 sui mercati italiano, europeo e americano. Non è certamente un obiettivo eccessivamente ambizioso: l'oggetto in questione possiede tutte le qualità necessarie, compresa la competitività dei prezzi, che dovrebbero variare da un minimo di 30 a un massimo di 45 milioni.

IN CALABRIA

Per un'aiuola danneggiata c'è scappato il morto

COSENZA — Un pensionato di 62 anni, Luigino Astracan, è morto nella tarda serata dell'altro ieri a Paola, per le lesioni subite nel corso di un litigio con il padre di alcuni bambini che l'uomo aveva rimproverato perché, giocando, avevano danneggiato una sua aiuola.

L'omicida, il cantoniere Antonio De Santo, di 34 anni, è stato arrestato dai carabinieri e condotto nel carcere di Cosenza, dopo che, contro di lui, il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Paola, Belvedere, aveva spiccato un ordine di cattura per omicidio preterintenzionale.

Il cadavere di Astracan è stato trovato a poca distanza dalla sua abitazione.

Un primo esame esterno, eseguito dal medico legale, dott. Fera, ha rivelato sul viso e sulla nuca di Astracan lesioni che potrebbero essere state provocate dall'urto contro il terreno, sul quale sarebbe caduto dopo alcune spinte da parte di Antonio De Santo.

L'omicida è il padre di uno dei bimbi «colpevoli»

Quest'ultimo, pur ammettendo l'episodio, ha detto ai carabinieri che Astracan è scivolato quando lui si era già allontanato.

Il fatto è avvenuto per l'esattezza a Falconara Albanese, un piccolo centro dell'appennino Paolano, a venti chilometri da Cosenza.

De Santo e Astracan abitavano da diverso tempo in due villette vicine.

Da più tempo — secondo quanto si è appreso — Astracan rimproverava uno dei figli del cantoniere di rovinargli un'aiuola.

L'altra sera, sempre a causa dello stesso motivo, è scoppiata all'improvviso una lite fra il padre del ragazzo e Astracan.

Quest'ultimo sarebbe stato colpito da alcuni pugni e cadendo avrebbe sbattuto la testa.

Sulle esatte modalità del fatto e sulle cause del decesso gli inquirenti hanno, in ogni caso, precistato che è opportuno attendere l'esame autoptico sul cadavere del pensionato che sarà fatto questa mattina nell'ospedale di Paola.

De Santo è stato comunque già interrogato una prima volta, alla presenza dei suoi avvocati di fiducia, dal sostituto procuratore della Repubblica di Paola, Luigi Belvedere.

SENTENZA

Al brigatista Di Lenardo risarcibili i «danni morali»

ROMA — I Nocs dovranno risarcire al brigatista Cesare Di Lenardo i danni morali per il duro trattamento al quale venne sottoposto pochi giorni dopo la liberazione del generale Dozier.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione, che ha derubricato il reato addebitato agli agenti dei Nocs Danilo Amore, Carmelo Di Janni e Fabio Laurenzi, e al capitano della Celere Giancarlo Aralla.

A suo tempo, gli agenti dei Nocs erano stati arrestati su denuncia del Di Lenardo e della sua compagna Alberta Biliato, con l'accusa di sequestro di persona per aver minacciato di morte due brigatisti.

Il 15 luglio '83 il tribunale di Padova aveva condannato i quattro a pene variabili fra i 12 e i 14 mesi. Il 26 marzo '84 la Corte d'appello di Venezia derubricò il reato e ridusse le condanne.

CASERMA ACCERCHIATA

Intolleranza a Lampedusa dopo una maxirissa

Servizio di
Franco Pensavalli

LAMPEDUSA — Tumulti a Lampedusa con gravissima manifestazione di intolleranza di una parte della popolazione che ha accerchiato con fare minaccioso la caserma dei carabinieri per impedire il trasferimento ad Agrigento di quattro persone tratte in arresto per rissa aggravata e che saranno giudicate questa mattina con rito direttissimo.

Circa 300 persone hanno voluto così protestare contro l'arresto di due turisti, l'impiegato bancario di Pesaro Romeo Damiani, 42 anni, il romano Giovanni Attis, 24 anni e due fratelli Giovanni e Vincenzo Lombardo, 25 e 23 anni, del luogo, per una rissa scoppiata con alcuni militari dell'aeronautica di stanza nell'isola.

La scintilla che ha scatenato la rissa sarebbe stata provocata dal pesante apprezzamento rivolto da alcuni giovani dell'isola alla moglie di un sottufficiale dell'aeronautica a passeggio per la centralissima via Roma. Ci sono state botte da orbi con l'uso di sedie e altri corpi contundenti. Sembra addirittura che tra i feriti ci sia anche un carabiniere.

Si voleva impedire l'arresto di 4 persone

La vicenda si è svolta dinanzi al bar 13-C e tutto si è placato con l'arresto dei quattro. Tra i rissanti dell'altra parte, i militari, non è stato effettuato nessun arresto, e per questo motivo è scattata la molla dell'intolleranza. La caserma dei carabinieri è stata cinta d'assedio. L'intenzione, tra l'altro riuscita parzialmente, dei dimostranti, era quella di impedire un trasferimento con la motonave di linea degli arrestati ad Agrigento dove si celebrerà il processo.

Tutto si è risolto dopo dieci ore di accerchiamento e nonostante l'intervento pacificatore del sindaco Fragapane. Poi il comandante del gruppo dei carabinieri di Agrigento Mario Catalano ha deciso di effettuare un proprio blitz con un elicottero: ha prima ordinato anche di disperdere la folla; quindi lo stesso elicottero si è portato all'interno della base militare Nato Loran dove nel frattempo erano stati portati su un automezzo militare i quattro arrestati.

FIGLIA

Mio padre va punito

GENOVA — Perdoni tuo padre? «No assolutamente, mio padre deve ancora pagare per il male che mi ha fatto».

Questa è stata la prima risposta che ha fornito ad un magistrato genovese, Antonietta Antuori, la ragazza di 14 anni, giunta a Genova proveniente da Napoli, per confermare i maltrattamenti subiti da parte dei genitori, in particolare il padre Raffaele, di 42 anni, originario di Torre del Greco (Napoli).

LAURO

Indagine sui furti

GENOVA — La magistratura genovese torna ad interessarsi del caso «Achille Lauro».

Questa volta al centro dell'indagine non ci sarà il dirottamento della nave con il relativo omicidio del passeggero americano Leon Klinghoffer, ma il furto di denaro e valori avvenuto nella cassaforte del transatlantico.

Il pretore genovese Sergio Merlo per approfondire l'indagine interrogherà quanto prima i quattro terroristi.

MACERATA

Ha cambiato sesso

MACERATA — Fabio Ciambotti, il 32enne transessuale di San Severino Marche (Macerata) ha realizzato la sua aspirazione ed è diventato donna.

L'operazione chirugica che gli ha permesso di coronare il suo sogno è stata eseguita a Perugia, da una équipe medica.

L'intervento è perfettamente riuscito e ora Nicoletta (questo il nome femminile scelto da Ciambotti) è in attesa dell'ultimo avallo alla sua nuova condizione.

ORAFO

Rapina fatale

ALESSANDRIA — Un commerciante orafo di Valenza Po è morto di crepacuore dopo una rapina subita da un suo rappresentante, la prima nei 35 anni della sua carriera.

E' Ugo Ratto, 59 anni, titolare d'un ufficio per la compravendita di preziosi.

Mercoledì scorso il suo agente, Carlo Monti di 28 anni, era stato aggredito mentre percorreva l'autostrada Milano-Genova, e rapinato del campionario di oggetti d'oro.

FERIRONO L'AMBASCIATORE COLOMBIANO

Attentatori arrestati

ROMA — Una coppia di oriundi argentini e un cittadino italiano, che nel gennaio scorso ferirono gravemente a colpi di pistola l'ambasciatore della Colombia a Budapest, sono stati arrestati a Roma dalla Criminalpol.

Sono Carlos Alberto Chicchiarelli, di 32 anni, la sua convivente Norma Suzanna Lazzati, di 31, e Moreno Stortini, di 32 anni, tutti incensurati.

I due uomini sono stati arrestati alcuni giorni fa da funzionari e agenti della Criminalpol alla direzione degli istituti di previdenza del ministero del tesoro, in via Cristoforo Colombo, dove lavoravano come impiegati di concetto. La donna è stata presa nella sua abitazione di via Fenoglio.

Secondo il sostituto procuratore della Repubblica Nitto Palma, che ha emesso gli ordini di cattura, e gli investigatori, i tre sarebbero stati assoldati per uccidere l'ambasciatore da organizzazioni internazionali di trafficanti di stupefacenti. L'ambasciatore Enrique Parejo Gonzales, prima di ricoprire l'attuale incarico in Ungheria, è stato ministro della giustizia in Colombia. Durante il suo mandato, fece una guerra spietata contro trafficanti di cocaina, sgominando alcune bande e arrestando uno dei capi, Hernandez Botero, che poi fu estradato negli Stati Uniti in base ai trattati bilaterali tra i due stati sul tema della lotta al traffico di stupefacenti.

Durante le perquisizioni nelle case dei tre arrestati, gli agenti della Criminalpol hanno sequestrato numerosi documenti, agende e altro materiale propagandistico di un sedicente «Movimento rivoluzionario America Latina» che apparterrebbe ad una organizzazione filo-cubana.

Mezza Usl in galera a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Reggio Calabria, dott. Fulvio Rizzo, ha emesso 12 ordini di cattura nell'ambito di una vasta indagine (condotta dai carabinieri e da ispettori dell'alto commissariato per la lotta alla criminalità organizzata e mafiosa) sull'attività svolta da amministratori e impiegati dell'unità sanitaria.

L'operazione per l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi è scattata alle cinque di stamattina ed ha consentito, secondo quanto si è appreso, undici arresti.

L'unico ad essere sfuggito all'arresto sarebbe il presidente del comitato di gestione dell'unità sanitaria di Scilla, Diego Versace, ex segretario regionale della Dc, di 61 anni. Tra gli arrestati consiglieri comunali di cittadine che ricadono nel territorio dell'Usl 29.

Tra le accuse ipotizzate a carico delle persone contro le quali sono stati emessi gli ordini di cattura, qualle di peculato, interesse privato in atti d'ufficio, truffa ai danni dell'Usl, falso materiale ed ideologico, soppressione e distruzione di documenti, turbativa d'asta.

PORDENONE

Giochi di guerra

«Arancioni» contro «azzurri» col computer

Servizio di
Maurizio Pertegato

PORDENONE — Si chiamano giochi di guerra e ipotizzano uno scontro simulato, a tavolino, tra due opposti schieramenti. Non sono una novità, visto che si svolgono da oltre una decina di anni, ma quest'anno, anteprima assoluta nell'ambito della Nato, si tengono sotto gli occhi attenti e vigili del computer. La caserma Forgiarini di Tauriano di Spilimbergo da una settimana rappresenta lo scenario in cui stanno giocando al «wargame» 267 ufficiali, 110 sottufficiali e 143 militari di truppa.

Al tavolo si fronteggiano da un lato l'esercito «arancione», quello del Patto di Varsavia al quale spetta il compito di attaccare le linee nemiche, e dall'altro quello degli «azzurri» della Nato in veste di difensore. Ma come avviene concretamente questa ipotesi di guerra simulata?

Innanzitutto, l'iniziativa comporta tre fasi: la prima, di pianificazione, è cominciata lo scorso febbraio ed è servita a preparare quella di condotta (che si sta svolgendo in questi giorni a Tauriano);

Su cinque tavoli alla caserma «Forgiarini»

l'ultima fase è quella di analisi, giudicata la più importante dal Terzo corpo d'armata che promuove i «wargames». In questo frangente sarà possibile ricostruire a posteriori le varie fasi di gioco e verificare eventuali errori di impostazione avendo alla mano tutti i dati immessi nel computer che coordina i tavoli di gioco.

In questi giorni, all'interno della caserma Forgiarini, si stanno fronteggiando su cinque tavoli diversi le brigate «Goito» di Milano e «Trieste» di Bologna, due gruppi tattici statunitensi e uno portoghese opposti a cinque reggimenti che rappresentano gli attaccanti nemici. I giochi di guerra, quattro al mattino e tre al pomeriggio, hanno la durata di mezz'ora con un intervallo di trenta minuti tra l'uno e l'altro.

Gli eserciti combattono con armi, carri armati, missili e aerei che sulla carta geografica sono simboleggiati da pedine ottagonali mosse alternativamente dai due schieramenti. I dati vengono inviati istantaneamente al computer che ha il compito di illustrare ai partecipanti le perdite subite e ogni altra situazione che si verifica con l'evolversi del gioco.

Ogni sala dispone, oltre al tavolo in plexiglas con una carta topografica su scala 1 a 12.500, di altre tre carte appese alle pareti su scala 1 a 50 mila per le esigenze degli eserciti e dei visitatori.

L'obiettivo prioritario che si prefigge il Terzo corpo d'armata con questo «wargame» è esercitare gli Stati maggiori al coordinamento e al decisionismo anche nelle situazioni più difficili.

L'iniziativa si svolge nell'ambito della «Display determination '87», esercitazione in atto sullo scacchiere italiano nordorientale da parte delle forze alleate, esercitazione che si propone di elevare l'efficienza operativa, la preparazione e l'interoperabilità delle forze terrestri, aeree e navali.

MANOVRE

Anche la «Iowa»

CAGLIARI - La bordata dei nove cannoni di 406 millimetri fa sussultare la nave lungo tutti i suoi 263 metri di lunghezza, mentre con fragore assordante i proiettili esplodono sulla penisola di Capo Teulada.

La corazzata «Iowa» comincia così il suo «lavoro» in appoggio ai marines e ai fanti di marina italiani e portoghesi impegnati nello sbarco sulle spiagge sarde, nell'ambito dell'esercitazione Nato «Display determination».

E' la prima volta che una corazzata partecipa alle grandi manovre dell'Alleanza atlantica. A bordo del gigante dei mari, irto di cannoni e antenne, ci sono 1.600 uomini. La Nato dà così una dimostrazione di forza in Mediterraneo, estendendo le attività dall'Atlantico allo stretto dei Dardanelli.

TRAFFICO ARMI

Arresti domiciliari per lo «007» Aldo Anghessa?

Massa — E' il momento della riflessione nell'inchiesta sul traffico internazionale di armi e droga. I magistrati stanno tirando le fila del lavoro svolto, si confrontano. Il giudice Lama nel giro di poche ore ha incontrato, colleghi di Brescia, di Bellinzona e dovrebbe presto vedersi con quelli di Bari. Lo scopo è uno: mettere sul tavolo tutto il materiale raccolto, capire quali possibilità ci sono per ulteriori svolte, per entrare ancora più a fondo nella «via delle armi». C'era anche un altro aspetto importante da chiarire: il ruolo di Aldo Anghessa in tutta questa storia. Il faccendiere italo-svizzero è davvero un agente segreto, un abilissimo doppiogiochista oppure molto più semplicemente un commerciante d'armi? Sia i giudici massesi che quelli bresciani sembrano orientati sostanzialmente a credere che Anghessa sia uno «007» e come tale vorrebbero trattarlo. Sarebbero sul punto di concedergli gli arresti domiciliari o addirittura la libertà provvisoria. Contro questa linea d'azione sembra schierata la procura barese che ha spiccato un ordine di cattura per traffico d'armi e droga contro il «faccendiere». A Bari credono solo nell'Anghessa «comune». Non è una distinzione di poco conto.

Trattando il faccendiere come uno qualsiasi degli altri imputati per la vicenda «Boustany One» la procura di Bari avrebbe molti validi motivi in più per circoscrivere il reato e quindi per chiedere a Massa tutta la restante parte dell'inchiesta. Come finirà?

E' un'altra delle mille storie e storielle che circondano questo lavoro. Molto simile a quella che avvolge la figura di Guido Coduri, l'amico di Anghessa. I carabinieri continuano a sostenere che gli sono stati concessi gli arresti domiciliari, in carcere non c'è, i giudici, invece, smentiscono tutto. E' facile intuire che anche Guido Coduri, come Aldo Anghessa, in questa vicenda ha «meriti particolari» che ora devono essere «pagati».

La libertà provvisoria o gli arresti domiciliari per Anghessa saranno quindi facilitati soprattutto se, come sembra, sono arrivate conferme romane sullla sua posizione nei servizi segreti.

Importante anche l'incontro avuto da Lama con Dick Marty il procuratore di Bellinzona.

TRAVOLTO

Regione Campania Muore ex presidente

NAPOLI — L'ex presidente della Regione Campania Emilio De Feo, 59 anni, è stato investito e ucciso da una autovettura.

L'incidente è avvenuto l'altra sera mentre Emilio De Feo e la moglie Lidia Matteo stavano attraversando la statale 18 in località Taverna Maratea a Battipaglia. E' sopraggiunta un'autovettura guidata dal medico Onofrio Fittipaldi e li ha investiti in pieno.

Soccorsi dallo stesso investitore, i due coniugi sono stati accompagnati all'ospedale dove l'ex presidente è deceduto nella notte, mentre per la moglie si è reso necessario il ricovero al centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli di Napoli, ove si trova tuttora con prognosi riservata.

I coniugi De Feo stavano recandosi alla loro casa di Omigliano nel Cilento per la vendemmia.

Emilio De Feo, nato a Napoli il 12 marzo del 1928, è stato dirigente provinciale della Dc locale e ha ricoperto la carica di presidente della giunta regionale della Campania all'inizio della terza legislatura, guidandola dal 1980 all'83.

ROMA

Le piazze storiche italiane: uno studio

ROMA — La realtà della piazza e la sua evoluzione nel corso della storia italiana.

A questo obiettivo di conoscenza è diretto il progetto «Le piazze storiche dell'Italia meridionale e insulare», elaborato da un comitato scientifico del ministero dei beni culturali e presentato ieri presso il complesso monumentale S. Michele a Ripa.

Il progetto rientra nell'iniziativa «Giacimenti culturali», prevista dalla legge finanziaria dell'86 (il Parlamento approvò lo stanziamento di 300 miliardi per ciascuno degli anni '86 e '87 da destinare alla «realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione di beni culturali...») e pone al centro della ricerca l'analisi della realtà della piazza, vista come centro propulsore ed equilibratore dei centri antichi, delle città, dei piccoli insediamenti.

Le piazze prescelte dal comitato scientifico, composto dai professori Alberto Abruzzese, Costantino Dardi ed Enrico Guidoni, sono 198 e, pur costituendo una parte minima del patrimonio complessivo, rappresentano un campione significativo rispetto a parametri fondamentali (tipologie storiche-funzioni socio-economiche).

La ricerca, che durerà 27 mesi e che darà lavoro a 303 giovani, assunti con «contratti di formazione lavoro», renderà disponibile su memorie ottiche informazioni iconografiche, storiche, socio-antropologiche. Tutti dati che verranno poi utilizzati per fini scientifici, didattici.

I documenti, che saranno in seguito elaborati con sistemi informatici e memorizzati con sistemi di visione laser e dischi ottici, potranno essere utilizzati non solo a fini di studio, ma anche per interventi di restauro.

Le 198 piazze sono così suddivise: Lazio 26, Campania 37, Calabria 17, Puglia e Basilicata 49, Abruzzo 11, Sicilia 60, Sardegna 12.

Intervenendo al convegno, il capo dei deputati socialisti Gianni De Michelis, che aveva voluto e sostenuto l'iniziativa dei giacimenti culturali quando era ministro del lavoro, ha continuato a difenderla anche da alcune critiche che sono state avanzate. De Michelis ha sottolineato che in attesa di un piano globale per il patrimonio dei beni culturali, questo progetto può contribuire a conservare l'enorme ricchezza italiana.

†

Alle ore 10 del giorno 22 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Crapez ved. Crapesi

di anni 83

I figli, le nuore, i generi, nipoti tutti non la dimenticheranno mai.

I funerali avranno luogo giovedì 24 c.m. alle ore 12 nella chiesa del cimitero centrale di Gorizia.

Gorizia, 23 settembre 1987

Il Consiglio d'Istituto, la Presidenza, il collegio Docenti del «PETRARCA» si associano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Ireneo Zuliani

per lunghi anni Preside del Liceo.

Trieste, 23 settembre 1987

NORIS TERY ricorda con commozione il

PROF. DOTT.

Ireneo Zuliani

grata per l'esempio che seppe dare di alta professionalità, cristiana bontà e sofferto senso dell'onore.

Trieste, 23 settembre 1987

DENIS e famiglia partecipano commossi al lutto per la scomparsa di

Cesarina Volponi

Trieste, 23 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

Nina Tamaro

Vivi sempre con noi.

Figli e marito

Trieste, 23 settembre 1987

---

†

Dopo aver vissuto gli ultimi anni della sua lunga esistenza nella serenità di Villa San Giusto a Gorizia, ci ha lasciati

Anita Gerolini nata Franco

Con rimpianto la ricorderanno il figlio FLAVIO, la nuora, parenti e amici.

La famiglia ringrazia i medici curanti, suor PAOLA, tutto il personale e l'affezionata amica EDES.

I funerali si sono svolti in forma strettamente privata.

Trieste, 23 settembre 1987

Partecipano al lutto BRUNO, MARIAGRAZIA BONIVENTO e figli.

Trieste, 23 settembre 1987

Vi siamo vicini:
— UMBERTO, ANNA, ANTONELLA

Trieste, 23 settembre 1987

Partecipa al lutto
— ALBERTO BORGIA SCANDELLARI

Trieste, 23 settembre 1987

---

†

E' mancata la nostra cara mamma

Ludmilla Cenda ved. Bernardi già ved. Hrovatic

Ne danno il triste annuncio i figli NERINA e PINO, il genero, la nuora, la sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 settembre 1987

Ciao

nonna Mila

— GRAZIELLA e STEFANO

Trieste, 23 settembre 1987

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Carmela Merlatti

La piangono il fratello ARMANDO, la cognata MIRTA, i nipoti e CONCETTA VARNI.

Un sentito grazie al medico curante dott. VINICIO MARIA AMBROSI e alla signora LUCIANA per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno giovedì 24 settembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 settembre 1987

Si associano: LEONE, LIA, VINICIO e LISA.

Trieste, 23 settembre 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Mauro ved. Mauro

Ne danno il doloroso annuncio i figli AUGUSTO, GIUSEPPE e ITALO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto del Sanatorio Triestino per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 23 settembre 1987

Gli Scouts di Madonna del Mare, dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici si uniscono commossi al dolore della famiglia del

CAPO

Carlo Umari

ricordando ammirati la fedeltà con cui Egli operò per quarant'anni nell'educazione dei giovani presso l'oratorio salesiano.

Trieste, 23 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari commossi ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro profondo dolore per la scomparsa di

Tosca Di Napoli nata Banco

Trieste, 23 settembre 1987

Ringraziamo commosse e riconoscenti gli amici e tutti coloro che hanno ricordato con tanto affetto il nostro caro

Giorgio Ive

Famiglie IVE e RAVALICO

Trieste, 23 settembre 1987



Super-reticente

PALERMO — Stefano Calzetta, uno dei principali «pentiti» della mafia, è comparso brevemente davanti ai giudici della Corte d'assise dove si celebra il processo per un triplice caso di «lupara bianca». Citato quale testimone, Calzetta è stato portato in aula contro la sua volontà e si è limitato a rispondere alle domande con incomprensibili mugugni. Risultati vani i tentativi di stabilire un dialogo con il «pentito», questi è stato riaccompagnato in carcere. (Telefoto Ansa)

FINANZIAMENTI PER SALVARE LA CITTA'

Goria arriva a Venezia con i soldi e la giunta comunale si spacca

VENEZIA - Mai un avvenimento tanto importante come la riunione del comitato interministeriale per la legge speciale, guidato personalmente dal presidente del consiglio Giovanni Goria, aveva trovato una Venezia così perplessa, mai sicura, sfiduciata. Grande, infatti, è stato il caos prodotto dalle dimissioni del sindaco socialista Nereo Laroni, e dell'intera giunta (un quadripartito formato da Dc, Psi, Psdi, Pli), determinate da contrasti su un documento elaborato dalla stessa giunta sulla salvaguardia di Venezia.

Goria è arrivato nel tardo pomeriggio di ieri per un incontro con il presidente della giunta regionale Carlo Bernini, quello della Provincia, Orlando Minchio, lo stesso Laroni e rappresentanti delle forze politiche e sociali.

La riunione del «comitatone» si svolgerà stamani a palazzo Baldi, sede della giunta regionale. Oltre a Goria parteciperanno all'incontro i ministri De Rose, Ruberti, Ruffolo, Prandini, Vizzini, Amato e Tognoli. All'ordine del giorno sarà il «progetto Venezia» e la terza convenzione con il consorzio «Venezia Nuova».

Il «progetto Venezia» consiste nel programma generale di interventi di salvaguardia della Serenissima e della sua laguna che prevede, fino al 1995, un finanziamento di circa 6.500 miliardi. Con il consorzio «Venezia Nuova» (concessionario di studi, sperimentazioni e opere per la difesa della città lagunare dai suoi molti nemici, quali inquinamento, acque alte, degrado ambientale) lo Stato si appresta a stipulare una terza convenzione relativa a un piano di interventi per 211 miliardi.

La prima convenzione era stata stipulata nel 1984 e la seconda nel 1985. La nuova, che verrà discussa dal comitato interministeriale, prevede in particolare studio e sperimentazioni su idrodinamica, ecologia, opere mobili e fisse, dispositivi di regolazione, ambiente, gestione del sistema e monitoraggio; opere di natura sperimentale.

I RETROSCENA DELLA CRISI

Laroni (Psi) sgambettato dai suoi

E' stato l'ex sindaco Rigo a provocare le dimissioni - Elezioni?

VENEZIA — Crisi al Comune di Venezia. Alle quattro di ieri mattina il sindaco socialista Nereo Laroni, a capo dall'agosto dell'85 di una coalizione quadripartita (Psi, Dc, Psdi e Pli) ha annunciato le sue dimissioni durante la discussione in consiglio comunale sul «Progetto Venezia», il piano che programma fino al 1995 interventi per la salvaguadia della città lagunare messo a punto dal consorzio Venezia nuova e dal magistrato delle acque.

Si tratta di lavori — come riferiamo qui a fianco — che vanno dalla ricostruzione delle barene, all'arresto del degrado nel centro storico e nelle isole, alle dighe mobili, alle bocche di porto (delle speciali paratie mobili che dovrebbero combattere il fenomeno dell'acqua alta).

Proprio su quest'ultimo punto ha provocato una spaccatura all'interno del partito socialista. Durante il consiglio comunale la corrente dell'ex sindaco ed oggi parlamentare europeo Mario Rigo si è detta contraria sul punto che riguarda questa soluzione. «Prima di tutto ha detto Rigo — che oggi occupa la carica di assessore alla cultura — bisogna disinquinare. Ci sono un'infinità di lavori di tutela della città che è necessario fare prima di cominciare i lavori delle opere fisse. La laguna ha raggiunto l'inquinamento attuale con le bocche di porto aperte. Figuriamoci cosa potrebbe accadere se noi le chiudessimo prima di aver disinquinato tutto. Noi ci siamo attenuti al programma che era stato elaborato all'inizio.

Il sindaco si è trovato in difficoltà perché la Democrazia cristiana privilegia le opere fisse».

La Dc dal canto suo, è con



Il sindaco di Venezia Nereo Laroni (Psi): costretto alle dimissioni dai suoi stessi compagni di partito.

il sindaco: «Mi rammarico — ha detto il senatore Costante Degan — del fatto che la città non possa presentarsi all'occasione straordinaria del comitato interministeriale per esprimere non solo un parere ma un indirizzo generale. C'era parso che il dibattito in consiglio potesse portare se non ad un voto unitario almeno a conclusione di larga maggioranza. Il problema riguarda vicende interne al partito socialista che vive drammaticamente la difficoltà di scegliere. La Dc è solidale con il sindaco e farà ogni sforzo per ricostruire la maggioranza».

Il sindaco dimissionario, che ieri pomeriggio avrebbe dovuto riferire al presidente del consiglio Goria (giunto a Venezia per presiedere questa mattina il comitato interministeriale per la legge speciale) il parere obbligatorio ma non vincolante del Comune su «Progetto Venezia» ha parlato di «doccia fredda». «Eravamo tutti d'accordo nella maggioranza — ha detto — ma in consiglio comunale qualcuno ha deciso di pensarla in modo diverso. Credo — ha continuato il sindaco dimissionario Laroni — che questa sarà una crisi lunga e difficile. Non escludo che si possa andare alle elezioni anticipate. Al presidente del consiglio per quanto riguarda il «Progetto Venezia» farò un quadro dell'attuale situazione.

«Se avessimo accolto la richiesta di Rigo — ha proseguito Laroni — avremmo praticamente rinviato sine die la fase iniziale dei lavori. Mi sono dimesso perché non voglio essere in alcun modo corresponsabile di possibili eventi calamitosi per Venezia, come accadde con la grande acqua alta del 1966». E, d'altra parte, di fronte alla spaccatura evidente della giunta, al sindaco non rimaneva altro da fare. Tanto più, assicurano Laroni e il segretario provinciale del Psi Vittorio Salvagno, che tutto era stato discusso e approvato all'unanimità durante numerose riunioni della direzione provinciale del Psi svoltesi nei giorni scorsi.

Spiega Laroni: «C'è l'ulteriore ripresa del partito "del non fare" in questa città con questo quadro politico di giunta. Ogni volta che si entra nel merito di problemi vitali, c'è sempre qualcuno che invita a rimeditare tutto».

Salvagno è «sorpreso» e annuncia: «Valuteremo nelle sedi opportune questi atti individuali». Ma intanto, secondo voci non confermate, sulla carta sarebbe già pronta una nuova maggioranza: Psi, Pci e Pri, «sponsor» Mario Rigo e il presidente repubblicano Bruno Visentini che avrebbero avuto «uno scambio di opinioni» su questo argomento proprio nei giorni scorsi.

PARIGI

Fuga di notizie: avvisi di reato

ROMA — Con la richiesta di alcune comunicazioni giudiziarie a carico di giornalisti, nelle quali si ipotizza l'accusa di violazione del segreto d'ufficio, il Sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe De Nardo, ha formalizzato l'inchiesta sulla «fuga di notizie» avvenuta in relazione a un'operazione antiterrorismo in Francia, che portò all'arresto del latitante Maurizio Locusta.

Locusta venne arrestato da un gruppo di carabinieri del reparto operativo di Roma il 15 giugno scorso a Parigi in una camera dell'hotel de Paris. Prima ancora che l'operazione antiterrorismo parigina si concludesse con gli arresti di Gianfranca Lupi, Alessandra Di Pace e Francesco Tolini, che si trovavano in un appartamento in rue Philipe De Girard, in Italia veniva trasmessa la notizia del fermo di Locusta.

L'intera operazione francese, con quell'anticipazione, rischiò di fallire o quantomeno di tramutarsi in un conflitto a fuoco. I terroristi chiusi nell'appartamento, infatti, avrebbero potuto essere informati dell'arresto di Locusta dalla stessa televisione francese o da telefonate provenienti dall'Italia, da parte dei gregari dell'Unione dei comunisti combattenti. Per questo motivo i carabinieri, che si erano appostati fuori dell'appartamento e che avevano già arrestato la Lupi senza che venisse esploso un colpo, si videro costretti ad anticipare i tempi facendo irruzione nel covo parigino.

Tornati a Roma, i carabinieri che avevano operato a Parigi consegnarono un rapporto all'autorità giudiziaria, chiedendo alla magistratura di identificare i responsabili della fuga di notizie. L'inchiesta è così finita sul tavolo del Sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe De Nardo, che prima dell'estate aveva ascoltato sia i firmatari del rapporto che altri inquirenti che avevano diretto l'operazione antiterrorismo in Francia. Ora gli atti sono nelle mani del giudice istruttore, il quale dovrà decidere sulla richiesta del P. m.

PROCESSO EPAMINONDA

Com'è facile rapinare al Circolo...

MILANO — La requisitoria del pubblico ministero Francesco Di Maggio al processo Epaminonda ieri è entrata nel vivo con la ricostruzione della rapina al Circolo Brera bridge e di tre omicidi. Il magistrato ha spiegato che ha deciso di illustrare i singoli reati traendo, di volta in volta, gli spunti per dimostrare l'esistenza di un'organizzazione criminale, e di parlare del rapporto associativo nel suo complesso solo alla fine della requisitoria.

Di Maggio ha parlato per quasi un'ora della rapina al Circolo Brera bridge, compiuta nel 1976 da Turatello, Epaminonda, Graziano Mesina e altri due uomini, per dimostrare l'attendibilità delle deposizioni del pentito Angelo Epaminonda. Il magistrato ha sottolineato che quanto confessato da Epaminonda dopo il suo arresto nel 1984 confermava punto per punto le testimonianze rese dalle vittime della rapina e le informazioni confidenziali avute dalla polizia.

Le 50 persone presenti al «Brera bridge» furono rapinate perché Turatello voleva dimostrare che il Circolo era poco sicuro. Infatti invitò tutti, dopo aver preso loro i soldi ma non i gioielli, ad andare a giocare nel suo locale di corso Sempione. Alcuni particolari narrati da Epaminonda, come la restituzione di un orologio d'oro, la presenza nel Circolo del boss mafioso Alfredo Bono, e l'offerta di champagne ai rapinati, erano già stati raccontati dai testi poco dopo la rapina.

Di Maggio ha poi parlato degli omicidi di Salvatore Caruso, detto «Spaghettino», e di Giocondo Calicchio. Il cadavere carbonizzato di Caruso fu trovato il 20 aprile 1977 in un'auto incendiata alla periferia di Milano, mentre Calicchio fu ucciso.

«Epaminonda — ha detto il magistrato — ha spiegato moventi, logiche remote e prossime e ha indicato gli autori di questi delitti».

Epaminonda si è accollato la responsabilità di questo omicidio, l'unico del quale si è detto pentito. «Mi porto appresso il rimorso per la morte di Caruso — ha detto — perché sono stato io a convincerlo a salire in auto con noi, con la scusa che saremmo andati insieme a vendicare le offese che aveva ricevuto dai suoi vecchi soci».

METANOLO

Scadono i termini

MILANO — Sono ormai in scadenza i termini della carcerazione preventiva per gli arrestati nell'ambito dello scandalo del vino al metanolo.

Ieri il giudice istruttore Domenico Tucci ha firmato la scarcerazione per scadenza dei termini per Giovanni e Daniele Ciravegna, titolari di un'azienda vinicola di Narzole (Cuneo), che risultò essere tra quelle coinvolte nel commercio di vino trattato con metanolo.

BRASILIANA

Si dà fuoco per amore

TERNI — Una brasiliana di 45 anni, Rosa Delfino Tracy Castro, si è data fuoco a Terni.

Le sue condizioni sono gravi: ha riportato ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo.

L'episodio è accaduto nella zona di Porta Sant'Angelo davanti a un negozio di cancellerie, dove lavora il figlio del proprietario, Pierpaolo Angeli, di 35 anni, che da due anni ha una relazione con la straniera, residente da tempo a Perugia.

SALVATO

Falco ferito

PARMA — Un raro esemplare di falco pescatore ferito da un cacciatore nell'isola di Malta è stato trasportato al Centro recupero rapaci della Lipu (Lega italiana protezione uccelli), che ha sede a Parma.

Il salvataggio del rapace, informa un comunicato della Lipu, è frutto di una «grande operazione di collaborazione internazionale».

L'animale, che si nutre di soli pesci, è stato infatti recuperato pochi giorni fa dai volontari.

INCONTRI ALLE NAZIONI UNITE

Reagan rassicura gli alleati «Non vi abbandoneremo»

NEW YORK — Questa volta è davvero fatta. Reagan e Shultz hanno fugato ogni residuo dubbio, confermando ai loro alleati della Nato, che hanno incontrato a New York, in margine all'assemblea generale delle Nazioni Unite, assieme ai rappresentanti del Giappone e dell'Australia, la conclusione del negoziato per la «doppia opzione zero».

Lo scenario dei più immediati seguiti è stato già definito nei particolari. «Vi informo — ha detto ai suoi interlocutori il segretario di Stato americano — che tra quattro settimane andrò a Mosca e subito dopo ci sarà il summit con Gorbacev per approvare il definitivo suggello all'intesa».

Ai timori europei, apparsi qua e là all'annuncio dello «storico accordo», Reagan ha opposto senza esitazione che il corso ulteriore del processo di pace non prescinderà dalla necessità di correggere il forte squilibrio esistente nel campo delle forze convenzionali.

«Per nessuna ragione al mondo — ha esclamato il Presidente — abbandoneremo l'Europa e i nostri alleati».

Data questa rassicurazione, Reagan ha lasciato la sede della rappresentanza americana alle Nazioni Unite, dove si è tenuto l'incontro, provocando la seconda mostruosa paralisi della giornata nel centro di Manhattan, non prima tuttavia di aver raccolto qualche consenso tiepido e altri molto più convinti, come quello del ministro degli esteri italiano, Giulio Andreotti, che lo ha informato del sollievo generale avvertito in Italia, a cominciare dagli abitanti di Comiso, all'annuncio dell'intesa.

Andreotti ha attribuito il successo del negoziato al metodo di disarmo graduale e per settore seguito. E' stato così, secondo lui, evitato il massimalismo che avrebbe impedito ogni risultato. Il ministro ha quindi osservato che la stretta collaborazione e concertazione tra europei e americani, che ha così bene funzionato per le forze nucleari intermedie, deve continuare.

Quanto all'Italia, essa è lieta — ha detto Andreotti — di aver contribuito a questo accordo, prima dislocando i missili, poi, una volta resa l'alleanza più unita e forte, perseguendo con tenacia una politica di dialogo con l'Est.

Allontanatosi il presidente Reagan Shultz ha tratteggiato gli incontri di Washington con il ministro degli esteri sovietico, descrivendo nei dettagli, come si sono svolte le conversazioni. Erano stati formati molti gruppi di lavoro, ma quando si è trattato di problemi specifici, come l'Afghanistan, Shultz e Shevarsnadze li hanno affrontati personalmente in lunghe ore di faccia a faccia.

«Abbiamo discusso di Afghanistan per oltre un'ora e mezzo», ha raccontato Shultz, confermando quel che aveva già detto il presidente Reagan, e cioè di aver accertato l'esistenza di «una sincera volontà di collaborazione» da parte dei sovietici per risolvere le varie crisi internazionali in atto, Golfo incluso.

Scendendo nei particolari del negoziato per il disarmo, Shultz ha spiegato che resta qualche problema tecnico da sistemare prima di concludere la trattativa sulle armi nucleari intermedie, ma si tratta di questioni marginali, mentre c'è ancora una certa differenza tra le parti per quanto riguarda la proroga del trattato antibalistico «Abm»: i sovietici la vorrebbero di dieci anni, gli americani limitata a sette.

Non e' una disputa di poco conto perché il trattato «Abm» condiziona il futuro del progetto di «scudo spaziale» al quale Reagan non ha rinunciato.

Shultz e Shevardnadze hanno anche avviato una discussione sui laboratori aperti e sui test nucleari, ma di tutto questo torneranno a occuparsi quando sul tavolo del negoziato arriveranno gli altri capitoli del disarmo ancora da scrivere.

L'«accordo di massima» sui missili «è il primo grosso risultato pratico della "perestroika" in politica estera», ha dichiarato dal canto suo il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Boris Pyadyshev ha, tuttavia, criticato il discorso del Presidente Reagan alle Nazioni Unite, perché esso «non fa emergere una risposta adeguata all'articolo di Gorbacev». Secondo il portavoce nel discorso vi sono «elementi rassicuranti», anche se nell'insieme «la parte negativa, purtroppo, ha abbondantemente prevalso su quella positiva». In definitiva si avvertono cambiamenti in meglio nella posizione di Washington, anche se sono «piccoli e lenti».

MISSILI

Monito a Israele

GERUSALEMME - L'Urss ha di nuovo chiesto a Israele di cessare la messa a punto dei missili a testata nucleare a medio raggio «Gerico 2», dichiarando che costituiscono una minaccia per la sicurezza di parte del suo territorio.

L'avvertimento e' stato trasmesso ieri nel programma in lingua ebraica di Radio Mosca. Il commentatore ha esortato Israele a seguire l'esempio dato la settimana scorsa dalle due superpotenze che sono giunte a un'intesa sulla demolizione di missili a corto e medio raggio.

L'avvertimento è stato preceduto, nelle scorse settimane, a altri, emessi dopo la notizia data due mesi fa da una rivista specializzata di Ginevra, secondo la quale Israele aveva attuato con successo nel Mediterraneo il lancio sperimentale.

PARLAMENTO ATLANTICO

L'opzione zero divide

Frattura all'assemblea riunita a Oslo

OSLO — I parlamentari dell'Assemblea atlantica, riuniti a Oslo per la 33.a sessione di questo organo consultivo della Nato, non sono riusciti ieri a esprimere una posizione comune sul «dopo opzione zero» nel settore-chiave della politica da seguire per la riduzione, o invece l'ammodernamento e il potenziamento, delle forze non nucleari

La frattura si è verificata quando la commissione militare è stata chiamata a pronunciarsi sulla relazione presentata dal socialdemocratico tedesco Karsten Voigt.

Il dibattito ha fatto registrare contrasti così radicali che il presidente della commissione, Geoffrey Johnson Smith, ha deciso di evitare il voto, indicando ai colleghi di limitarsi a «prender nota» della relazione Voigt (socialdemocratico tedesco), privandola quindi di ogni seguito, senza però bocciarla esplicitamente. Così è stato fatto, secondo una soluzione che non ha precedenti di rilievo nelle sessioni del «Parlamento della Nato».

Voigt sostiene in particolare che «non vi sono elementi certi di superiorità convenzionale» del Patto di Varsavia sulla Nato, e si schiera con decisione contro ogni sviluppo della strategia Nato detta «Fofa» (contrattacco in profondità con mezzi non nucleari ma di elevatissima tecnologia, per colpire la «seconda ondata» degli attaccanti).

Hanno annunciato di non poter accettare la relazione Voigt i parlamentari francesi, i cristiano-democratici tedeschi, i conservatori britannici, gli esponenti di partiti di destra e parte dei socialisti spagnoli e portoghesi. E' a questo punto che Johnson Smith ha deciso di far accantonare, senza voto, la relazione controversa.



Riesumati dal «Titanic»

PARIGI — Cinque fra le centinaia di oggetti recuperati durante una recente missione al largo dell'isola di Terranova, dove nel 1912 affondò il transatlantico «Titanic» causando la morte di 1513 persone, sono stati presentati ieri a Parigi. Un paio di occhiali ben conservati in una custodia di cuoio su cui si legge ancora l'indirizzo (Rue de Rivoli a Parigi) dove furono acquistati, un mestolo in metallo argentato, un piatto di rame, una griglia metallica probabilmente utilizzata per decorare un ventilatore e una bottiglia di vetro sono stati mostrati ai giornalisti presso il centro dell'Edf (l'ente per l'energia elettrica francese) dove assieme a molti altri verranno sottoposti ad uno speciale trattamento elettrolitico che ne toglierà le incrostazioni prodottesi dopo una permanenza di 75 anni a 3.800 metri di profondità. Riportati in superficie durante le 32 immersioni del sottomarino francese «Nautile» durante l'operazione «Titanic 1987». Questi oggetti sono destinati a far parte di un'esposizione itinerante che viaggerà nei cinque continenti.

EDITORE USA CITATO IN GIUDIZIO

«Marcinkus mandante»: querela

Organizza (in un romanzo) l'eliminazione di Andropov

NEW YORK — Il cardinale Paul Marcinkus ha citato in giudizio, a New York, una casa editrice americana, per avere utilizzato il suo nome in un romanzo di spie che lo descrive come l'uomo che tramò per far assassinare l'ex segretario generale del Pcus Yuri Andropov.

Secondo il testo della querela, presentata dal presidente dello Ior, la «Doubleday and Co.» e il club librario «Literary Guild» sono responsabili di avere usato il suo nome per indicare il personaggio principale del romanzo «Nel nome del padre», scritto da A. J. Quinnel.

Nella trama del libro, Marcinkus «ordina l'assassinio del defunto leader sovietico Yuri Andropov». Andropov, designato nel 1982 alla massima carica dell'Unione Sovietica, morì nel 1984 a quanto pare per cause naturali dopo un «raffreddore» durato molti mesi. «E' un'opera di finzione» ha risposto la casa editrice, «e alcune persone come Marcinkus vi appaiono allo scopo di dargli un'aura di accuratezza storica».

Monsignor Marcinkus non si è accontentato della spiegazione, e chiede il ritiro dalle vendite del romanzo e la distribuzione delle copie già stampate.

Tra le pagine da lui giudicate offensive soprattutto una, quella che racconta: «L'arcivescovo Marcinkus si piegò in avanti, abbassò la voce e disse: "La sacra vita del nostro amato Papa Giovanni Paolo II si trova in immediato pericolo"».

Dopo aver detto ai presenti che il capo del Cremlino aveva progettato un altro attentato contro il Papa, dopo quello del maggio 1983, nel racconto di Quinnel, Marcinkus afferma: «Propongo di inviare al primo ministro sovietico un inviato segreto». «Cosa dovrebbe dirgli?», chiedono i presenti. «Niente», risponde il personaggio, «Lo deve uccidere».

«Era del tutto inutile e non necessario citare il nome del querelante nel corso del romanzo

Da notare che nell'edizione del libro destinata al Regno Unito il nome del prelato non viene mai usato.

In una intervista al «Daily News» pubblicata dal quotidiano il 13 settembre scorso, Quinnel stesso ha spiegato il particolare con un non meglio precisato intervento da parte di alcuni avvocati, che hanno costretto l'editore britannico a cancellare del tutto ogni riferimento diretto alla persona di Marcinkus dalla storia.

«Ho scelto di usare Marcinkus per il mio personaggio», ha aggiunto nel corso dell'intervista Quinnel, facendo del prelato un teorico della ragione di Stato.

COLPITA L'AMBASCIATA SOVIETICA A KABUL

I mujahedin avanzano

I missili «Stinger» stanno riequilibrando le sorti del conflitto

ISLAMABAD — La guerriglia afghana sta avanzando da Occidente in direzione di Kabul, dove l'ambasciata sovietica è stata colpita nel corso di un attacco missilistico.

Secondo fonti diplomatiche occidentali, appena fuori la capitale afghana i combattimenti tra guerriglieri islamici da una parte e regolari afghani e soldati sovietici dall'altra si susseguono quotidianamente lungo un fronte di 18 chilometri che passa sulle montagne di Pagman.

La resistenza appare più forte che mai dai tempi dell'invasione sovietica del 1979 e non era mai giunta così vicino alla capitale del paese. Le operazioni di questi ultimi giorni vengono condotte in un'area a 10 chilometri da Kabul, vale a dire una distanza appena superiore al raggio d'azione di un mortaio.

I colpi di mortaio e i razzi che hanno raggiunto giovedì scorso la sede diplomatica sovietica, intanto, sembrano essere stati sparati dall'interno della città. Due salve di proiettili hanno raggiunto gli edifici nel comprensorio dell'ambasciata mentre un terzo è stato rinvenuto inesploso. Non si hanno cifre sui danni alle cose o alle persone, ma le forze di sicurezza del regime afghano hanno isolato la zona con un cordone di uomini per circa quattro ore per rimuovere l'ordigno inesploso.

La polizia avrebbe anche operato due arresti nei confronti di altrettanti presunti guerriglieri, il cui destino è, al momento, ignoto.

L'iniziativa delle operazioni è comunque in mano alla resistenza afghana, che attacca preferibilmente di giorno le postazioni sovietiche e dei regolari sulle montagne di Pagnam.

I sovietici invece preferiscono operare le loro rappresaglie nel corso della notte, con intensi cannoneggiamenti e bombardamenti. A Nord di Kabul i guerriglieri inoltre sembrano avere assunto nuovamente il controllo della piana di Shomali, una regione tra le più fertili del paese, nonostante le campagne di agosto dei sovietici, che hanno distrutto i raccolti e le vigne per tagliare le gambe ai mujaheddin.

A pochi chilometri di distanza una colonna di sovietici sarebbe stata intercettata mentre stava compiendo operazioni simili lungo la strada che unisce le province di Badaknshan, Takahr e Kunduz, vale a dire le due estremità del paese.

Lo scopo del «repulisti» sarebbe stato quello di non far giungere i viveri a quei gruppi di guerriglieri che sono stati protagonisti in passato di numerose incursioni in territorio sovietico.

Due ambasciate occidentali a Islamabad avrebbero inoltre appreso che Masood, il nome più famoso della guerriglia islamica che guida uno dei sette raggruppamenti in cui si divide il fronte antisovietico, ha addirittura respinto una proposta di tregua riguardante i territori settentrionali. Al capo del gruppo «Jamiat» sarebbero state offerte armi e denaro.

A riprova dell'asprezza dei combattimenti nella regione di Kunduz l'ammissione sovietica che il 13 settembre scorso un missile «Stinger» di fabbricazione americana è riuscito a colpire e abbattere un «Antonov 26» di fabbricazione sovietica con a bordo alcuni dirigenti della Banca nazionale afghana. I morti sono stati 14, tra cui quattro membri dell'equipaggio e due funzionari di banca.

I missili portatili antiaerei «Stinger» hanno permesso alla resistenza afghana di riequilibrare le sorti del conflitto, sostiene il «Gruppo di ricerca e di informazione sulla pace», (Grip) che ha presentato ieri a Bruxelles i risultati di uno studio sull'occupazione sovietica in Afghanistan condotto da una quindicina di ricercatori francesi, belgi e afghani.

Secondo il Grip tra il 1980 e il 1985 l'Unione Sovietica ha perso in Afghanistan almeno diecimila tra veicoli da trasporto e blindati, 600 tra elicotteri e aerei e, dall'inizio del 1987, grazie agli «Stinger», non passa giorno che la resistenza afghana non abbatta un velivolo con la stella rossa.

SULLA BOMBA ATOMICA

Oslo accusa Israele

Il Sud Africa disposto ai controlli

OSLO — Il processo Vanunu, attualmente in corso in Israele, viene seguito con grande attenzione in Norvegia, dove dopo tanti anni è tornata a galla una vicenda che sembrava sepolta nell'oblio: la vendita a Israele, nel lontano 1959, di venti tonnellate di acqua pesante prodotte in Norvegia, seguita dalla vendita di una tonnellata supplementare nel 1970. Si sospetta che questa sostanza rara e costosa sia stata usata da Israele non per quegli scopi pacifici che erano stati dichiarati all'atto dell'acquisto, ma per la fabbricazione di bombe atomiche.

Mordechai Vanunu, che un tempo lavorava come tecnico presso l'impianto nucleare di Dimona in Israele, aveva dichiarato l'anno scorso a un giornale britannico che Israele produce da vent'anni bombe atomiche e ora è detenuto in Israele perché accusato di rivelazione di segreti atomici, il che può essere interpretato come un'indiretta conferma della veridicità delle sue asserzioni.

Ora i norvegesi vogliono sapere a ogni costo che fine ha fatto la loro acqua pesante, perché sospettano che sia servita per la produzione di plutonio per usi militari, contravvenendo agli impegni assunti. Le vendite di acqua pesante a Israele erano state nascoste all'opinione pubblica fino a quando Vanunu non ha «vuotato il sacco».

Alcuni parlamentari di Oslo hanno chiesto che vengano eseguiti controlli e così anche le autorità governative si sono mosse. Finora Israele non ha mai voluto né confermare né smentire di possedere armi nucleari. Si è solo impegnato a non usare mai per primo ordigni atomici.

Un'indagine preliminare sull'acqua pesante, fatta nel febbraio scorso da alcuni scienziati norvegesi, non è riuscita a far luce e, secondo quanto afferma il portavoce del ministero degli esteri norvegese Per Paust, un alto funzionario norvegese e un esperto nucleare si recheranno tra breve in Israele per compiere un supplemento d'indagine e riferire poi al governo.

Può sembrare strano che l'acqua pesante fornita nel 1959 e nel 1970 sia ancora in circolazione ma questa sostanza, che si distingue dall'acqua normale perché i suoi atomi d'idrogeno hanno assorbito neutroni che ne hanno raddoppiato (deuterio) o addirittura triplicato (trizio) il peso atomico, è preziosissima e non si distrugge.

La Norvegia ha già chiesto a Israele di consentire un'ispezione dei tecnici dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Iaea), che ha sede a Vienna e dispone della tecnologia necessaria per rintracciare l'acqua pesante e appurare come è stata usata.

Anche se finora non ha dato una risposta ufficiale negativa, Israele non ne vuol sapere di questi controlli, sia perché considera l'agenzia un'organizzazione politicamente prevenuta contro lo stato ebraico, sia perché afferma che da tempo l'acqua pesante norvegese è stata mescolata con acque di altra provenienza.

Nel frattempo si apprende che il Sud Africa si è detto pronto a firmare il trattato di non proliferazione nucleare, che permetterebbe per la prima volta l'ispezione internazionale di un impianto per l'arricchimento dell'uranio. In un comunicato diffuso lunedì sera a Città del Capo, il Presidente sudafricano Pieter W. Botha ha detto di sperare che il Sud Africa «possa firmare il trattato ed è pronto a entrare in contatto con altri a questo scopo».



Hirohito sotto i ferri

TOKIO — L'imperatore del Giappone Hirohito, 86 anni di età e da 61 sul trono, ha subito ieri un intervento chirurgico per la prima volta in vita sua e nella storia della sua bimillenaria dinastia con un responso che tiene con il fiato sospeso 120 milioni di giapponesi: è malato al pancreas ed esiste la possibilità, sia pure minima, che si tratti di un tumore maligno. L'intervento è durato circa tre ore e l'équipe medica guidata dal prof. Yasuhiko Morioka, primario del prestigioso ospedale dell'università statale di Tokio, ha asportato la parte malata: tra una settimana si saprà di che cosa si tratta. Nella foto, un anziano suddito s'inchina davanti al palazzo imperiale per augurare a Hirohito una pronta guarigione.

VATICANO

Intervista a Paula Cooper

CITTA' DEL VATICANO — Un'intervista a Paula Cooper è stata trasmessa ieri dalla Radio Vaticana con grande rilievo e in più lingue, ma senza fare alcun riferimento all'appello indirizzato al Papa durante il suo viaggio in Usa dalla giovane negra, che attende di essere giustiziata per un atroce delitto commesso tre anni fa, quando era ancora minorenne.

Paula, che in un'amara e drammatica intervista rileva di non aver mai pensato alla pena di morte, afferma di non ritenere che essa sia un deterrente efficace».

Secondo la giovane, la maggioranza degli americani è a favore della pena di morte «perché è intransigente: Se uccidi devi morire». «Ma non è detto che questo sia necessariamente giusto — dice la Cooper — non credo che esistano esseri umani totalmente malvagi, come questa gente pensa».

URSS

Poliziotto spacciava la vodka

MOSCA - La lotta all'alcolismo ha senza dubbio favorito l'estendersi del mercato nero e la nascita di distillerie clandestine. Ma, per la prima volta, un quotidiano sovietico ha dato notizia del coinvolgimento in questo traffico illegale di un ufficiale della polizia.

La «Pravda» rivela infatti che Nikolai Bublik, capitano della polizia stradale, è stato scoperto da una pattuglia mentre, seduto comodamente nella sua auto, stava vendendo vodka davanti ad una stazione della metropolitana.

La punizione è stata tuttavia esemplare: considerato «indegno di portare la divisa di un ufficiale di polizia», Dublik è stato privato del grado, licenziato dall'arma ed espulso dal partito.

Come se non bastasse, per umiliarlo maggiormente, le spalline di capitano gli sono state strappate.

CONTRAS

A Managua «solo fumo negli occhi»

PANAMA — «Fumo negli occhi, solo fumo negli occhi», così Alvaro Altamirano, rappresentante della resistenza nicaraguense a Panamà, ha definito il ritorno dei vescovi espulsi da Managua e la riapertura — prevista per il 1.o ottobre — del quotidiano indipendente «La Prensa». A suo avviso, si tratta solo di una manovra del regime sandinista intesa a bloccare gli aiuti americani ai «contras».

I sandisti — ha aggiunto Altamirano — «vogliono far credere che stanno facendo un passo indietro, cercando di dimostrare alla comunità internazionale che il governo di Managua è magnanimo, benevolo e rispettoso degli accordi sottoscritti in Guatemala.

«Queste e altre misure distensive sono destinate, evidentemente, a congelare qualsiasi tipo di ulteriori aiuti militari ai contras.

IN DOTAZIONE ALLA BRITISH AIRWAYS

Manette per i passeggeri violenti

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Migliaia di manette di plastica sono state ordinate dalle linee aeree «British Airways», affinché gli equipaggi possano adoperarle contro i passeggeri che mettano in pericolo la sicurezza dei voli. Questa rivelazione, fatta ieri dal «Times», delinea una svolta nei criteri di prevenzione della criminalità aerea.

Il giornale londinese precisa che l'iniziativa non è stata presa con l'intento di scongiurare i rischi di dirottamenti o le imprese terroristiche, ma soprattutto per tenere a bada i singoli viaggiatori che si mostrino eccessivamente indisciplinati o addirittura aggressivi.

Di recente, l'equipaggio di un aereo della Nuova Zelanda ha dovuto immobilizzare un uomo armato, dopo che uno steward era riuscito a intontirlo, colpendolo alla testa con una bottiglia di whisky.

In un'altra circostanza un passeggero di un aereo britannico, affetto da claustrofobia, ha tentato invano di aprire un portello della cabina, prima di essere ridotto all'impotenza. La commissione internazionale per la sicurezza dei trasporti aerei, che si riunirà a Montreal il mese prossimo, dovrà prendere in esame una serie di analoghi incidenti, valutando le proposte dei vettori di varie nazionalità per migliorare le misure precauzionali a bordo. Il ricorso alla camicia di forza viene già preso in considerazione da alcune linee aeree come l'ultima risorsa disponibile per garantire la tranquillità dei voli. L'impiego delle manette di plastica deciso dalla «British Airways» incontra le obiezioni di molti medici britannici, perché potrebbe ostruire il flusso del sangue nelle arterie del viaggiatore ridotto all'impotenza. Ma la necessità di rendere innocui i passeggeri potenzialmente pericolosi deve avere — secondo i fautori della nuova iniziativa — la preminenza assoluta.

L'incolumità dei membri dell'equipaggio e degli altri viaggiatori è talvolta messa in pericolo da improvvisi scatti di violenza, dovuti a ubriachezza o a particolari condizioni psicofisiche.

SHERMAN: «SS GIOVANI PERBENE»

L'amico inglese di Le Pen

LONDRA — Violente polemiche sono in corso nel Partito conservatore a causa dell'invito rivolto da Sir Alfred Sherman, ex consulente politico del primo ministro Thatcher, al leader del Fronte nazionale francese d'estrema destra, Jean-Marie Le Pen, per una conferenza da tenere in margine al congresso «tory» che si svolgerà a Blackpool ~~il mese~~ prossimo.

Trattandosi di un invito privato, il presidente dei conservatori, Norman Tebbit, ha potuto soltanto deplorare l'iniziativa di Sir Alfred, aggiungendo che Le Pen non sarà invitato ad assistere ai lavori congressuali.

Sherman ha esasperato ulteriormente gli animi con una serie di dichiarazioni alla stampa tendenti a sminuire la gravità dell'atteggiamento antisemitico di Le Pen, il quale ha pubblicamente sostenuto che le stragi degli ebrei furono solo «un dettaglio nella storia degli orrori della seconda guerra mondiale». Essendo egli stesso ebreo, Sir Alfred non può essere ritenuto un antisemita. Ma egli ha messo sullo stesso piano le «SS» e gli ebrei assassinati dai nazisti, affermando che «le "SS" erano giovani decenti, che furono tramutati, contro la loro volontà, in mostri del regime hitleriano». In altri termini, anche gli sterminatori addetti alle camere a gas furono vittime del nazismo.

Incurante delle critiche, il sessantasettenne Sherman ha detto che non revocherà l'invito rivolto a Le Pen, in quanto la conferenza del leader politico francese potrà offrire «un utile contributo al dialogo internazionale».

Il presidente Tebbit ha auspicato che i delegati conservatori al congresso si astengano dal partecipare alla conferenza.

XXXIX PREMIO ITALIA A VICENZA

Maria, ti cantano le mani

Suscita commozione il documentario dell'inglese Tony Palmer sulla Callas

Servizio di
Gianni Gori

VICENZA — Musica protagonista alla grande, non soltanto nel proprio settore specifico del Premio Italia, ma anche in quello «fiction», grazie al film su Schubert, in folta coproduzione, presentato dall'Austria.
L'altra sera, nella rassegna fuori concorso, è tornata a far vibrare le corde del rimpianto e della commozione la voce di Maria Callas, rievocata dal documentario dell'inglese Tony Palmer.
Programma forse deludente in quanto privilegia la ricostruzione della sfera privata rispetto a quella artistica: pochi i documenti sonori «da teatro» che pure esistono; Palmer utilizza in gran parte la registrazione del concerto di Amburgo e la celebrata scena della morte di Scarpia nella «Tosca» londinese, ma bastano questi frammenti, questi risvolti in fondo meno squisitamente callasiani («Barbiere», «Cenerentola», «Carmen») a esaltare la carismatica energia della cantante: la sua vocalità fra cielo e abissi, l'accento che inchiodava l'immagine nella memoria dell'ascoltatore, gli occhi e soprattutto le mani, quelle mani stupende che cantavano con lei, stringendo e contorcendo le fibre più interne del dramma.
Dove invece Palmer riesce bene, è nella sequenza delle interviste e delle testimonianze sulla parabola della donna: le sue incredibili metamorfosi, dalla goffa obesità alla più sofisticata bellezza dai cento volti; i suoi amori sbagliati, la schizofrenica spaccatura fra «Maria» e «la Callas», che la porterà all'autodistruzione e alla morte, or son dieci anni.
C'è stato anche un accenno di polemica. Ad alzare un polverone è stato ieri mattina di buon'ora l'autore e regista del documentario sulla Callas: «No ci verrò più al Premio Italia — si è sfogato Tony Palmer coi giornalisti, mentre faceva la prima colazione — la traduzione simultanea del documentario è stata pessima. La musica si sentiva molto male e tutto era fuori tempo. Insomma, un vero e proprio disastro ed è stato logico che il documentario abbia perso buona parte del suo fascino».
Tatt'ultra musica quella della «Sinfonia» di Luciano Berio, che Barrie Gavin ha trasformato in un avvincente spettacolo televisivo per la Bbc.

Il film di Lehner (di cui si è vista l'ultima parte) sulla vita di Franz Schubert si candida per un premio

Il programma è diviso in due parti: nella prima Berio stesso, il giovane direttore Simon Rattle (talento straordinario) e alcuni solisti della «City of Birmingham Symphony Orchestra» e del complesso vocale «Electric Phoenix», individuano i nessi storici, strutturali e stilistici di questa composizione del 1968; nella seconda, l'esecuzione vera e propria della «Sinfonia» in una virtuosistica ottica di sovrapposizioni e dissolvenze, che traduce quasi in visiva trasparenza il cosmo sinfonico di Berio, con il fascino timbrico di quella parola frammentata e ariosa, di quel canto che sprofonda o emerge come un fiume sotterraneo.
Nel linguaggio televisivo riaggallano i simboli letterari (da Levi-Strauss a Martin Luther King) e gli elementi della sintassi di Berio con una tecnica di «ricomposizione» della partitura che fa spettacolo a sé e insieme chiarisce didascalicamente il sinfonismo e la Poetica del compositore; specie nel terzo movimento dove la deformazione dello Scherzo della «seconda» di Mahler disegna un labirinto di fantasmi musicali (Beethoven, Ravel, ecc.).
Vedremo mai questo programma in Italia? Probabilmente no, a giudicare dall'effetto repellente che la musica in genere (figuriamoci quella contemporanea!) esercita sulla Rai e sul suo teleutente.
L'opera è comunque di livello anche come contributo alla «lettura» di un capolavoro della musica del nostro tempo.
Vedremo forse — me lo auguro —, dal momento che fra Tv e cinema i vasi sono ormai comunicanti, il film di Fritz Lehner «Mit meinen heissen Tranen» («A calde lacrime») che, immettendosi nella corrente drammaturgica «mozartiana» di Shaffer e Forman, interpreta la vita di un altro genio, Franz Schubert.
Si tratta di un Trittico di cui la Orf ha presentato al Premio Italia solo la parte finale «Winterreise» (Viaggio d'inverno), quella cioè sulla morte del compositore viennese.
Scarno, addirittura inesistente il dialogo, il film vive tutto sulla forza realistica delle immagini, dell'ambientazione e della fotografia, che scava nel dramma di Schubert. Uno Schubert che ha «scelto» per morire la solitudine della casa del fratello Ferdinand (sono appunto i giorni della composizione del ciclo lirico del «Viaggio d'inverno»).
La vita che filtra dalla finestra nella sua camera è come uno stillicidio sul volo disperato della creazione, sul dramma psicologico della sua esistenza sfortunata.
Lehner gli mette accanto (in relazione con l'introversa sfera affettiva e sessuale e con la malattia) la figura di un'inquietante adolescente, la sorella Josepha, sul filo ipotetico di un rapporto più consolatorio — nel grigiore della miseria — che incestuoso.
L'interpretazione di Lehner è ovviamente libera, arbitraria fin che si vuole, ma la morte di Schubert (immaginato nel finale mentre si ribella all'estrema unzione, intonando il Lied di «Atlas») vi assume un'evidenza straziante, difficilmente obliabile.
Non occorre aggiungere che la musica (benché i silenzi prevalgano) ha parte decisiva in questo film, da segnalare anche per la bravura del protagonista Udo Samel.
Mai fare previsioni al Premio Italia. Ma il film, così provocatoriamente lontano dall'iconografia romantica e romanzata di Schubert, mi pare un prodotto di alta qualità del cinema e della Tv. Persino gli «osservatori» del Prix, qui a Vicenza, l'hanno applaudito.

DOMENICA SU CANALE 5

La Giostra va

Presentata a Roma da Pippo Baudo



Enrica Bonaccorti e Pippo Baudo brindano al successo del nuovo spettacolo domenicale che prenderà il via il 27 settembre alle ore 14 su Canale 5. (Ansa)

ROMA — «Il contenitore l'ho inventato io. Adesso ho voglia di cambiare», dice Pippo Baudo lapidario, sincero e sicuro di sé. Ha accanto Enrica Bonaccorti, inguainata in un abito a vistosi fiori rosa e rossi, appena uscita dalla registrazione di una parte de «La giostra», il nuovo show della domenica pomeriggio targata Berlusconi, che prende il via domenica prossima alle 14 su Canale 5.
Sarà lei il filo conduttore degli infiniti segmenti di trasmissione in cui sarà suddivisa la 6 ore festiva.
Tanti mini-programmi dunque al posto di un unico salotto-contenitore, tanti divi consolidati, come Mike Bongiorno, lo stesso Baudo, Catherine Spaak, Sandra Mondaini, tanta euforia che, assicurano tutti gli interessati, non è affatto legata al momento di difficoltà che stanno attraversando i concorrenti di «Domenica in».
Per la verità, in casa Berlusconi non si riesce a trovare una persona che abbia assistito alla, per ora unica, deludente prova del team di Raiuno. Fulgido esempio di diplomazia meneghina, o segno che chi fa la televisione, non vede la televisione?
Comunque, per farla, lavorano come matti. «La giostra», che andrà in onda per 36 settimane, è un «grosso sforzo produttivo» come tiene a precisare Pippo Baudo in veste di direttore artistico delle tre reti Fininvest. Viene registrata a segmenti, in parte negli studi di Roma, in parte in quelli di Cologno Monzese, in parte registrata via satellite, in parte semplicemente montata.
Ha una scaletta fissa da far girare la testa: il segmento più lungo dura più di un'ora, il più breve nove minuti. I contenuti spaziano dal cinema al personaggio curioso al gioco a premi sponsorizzato.
Chi non avrà ansie da telecomando, domenica prossima sarà accolto da una sigla di testa (realizzata via satellite) in cui saranno presentati tutti i partecipanti (in seguito sarà dedicata a varie categorie professionali). Subito dopo toccherà a «Fans Club», lo spazio giovani condotto da Gianmarco Tognazzi e Licia Colò, 43 minuti per affrontare temi e problematiche ovviamente giovanili, un ospite musicale (il primo sarà Scialpi), il secondo nientemeno che i redivivi Bee Gees), una classifica dei sogni, un film, un videoclip inedito, una «Out parade» delle cose che i ragazzi detestano.
Ai giovani segue Pippo Baudo con «Tv come noi». Rimandata a gennaio la rassegna dei giovani talenti, per tredici settimane sarà invece riservato a quattro protagonisti di piccola attualità, anche loro votati in vista di una classifica finale.
Subito dopo Enrica Bonaccorti parlerà con due vip dei loro «Ricordi di scuola» (i primi saranno Sylva Koscina e Arrigo Levi). Poi è il momento del quiz e perciò di Mike Bongiorno con «Parole d'oro». Quindi una serie di filmati realizzati in tutto il mondo per far conoscere gli artisti di strada.
Alle 17.40 interviene Sandra Mondaini nei panni di Sbirulino, fiancheggiata da Enrica stessa, per «Ok bimbi», una parodia di «Ok il prezzo è giusto», formato scuola elementare.
Inevitabili, con «Incontri ravvicinati» arrivano i personaggi di spettacolo, intervistati sui luoghi di lavoro da Claudio Lazzaro (per il debutto c'è Marcello Mastroianni, seguito da Stefania Sandrelli, Anthony Quinn, Enrico Montesano) non per promuovere il prodotto, ma per chiacchierare e ripercorrere le loro carriere.
La parentesi dedicata al cittadino costituita dal «Forum» di Catherine Spaak, è prevista per le 19 e precede l'ospite canoro, che per domenica è eccezionale: il gruppo dei Pooh si ricompone col transfuga Riccardo Fogli.
Ancora, Enrica Bonaccorti intrattiene ogni settimana un personaggio, col quale parla del più e del meno, a cominciare da Philippe Noiret.
Chiude la trasmissione «Tra moglie e marito vip», versione di lusso del programma di Marco Columbro. Concorrenti della prima puntata saranno Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, Paolo Pillitteri e Paolo Rossi con le rispettive signore.
La cosa più preziosa di tutta la lunga tirata domenicale appare però la sigla finale. Si intitola «Serpenti» ed è cantata nientemeno che da Mina, che ha gentilmente concesso in anteprima il brano scritto dal figlio Massimiliano con Samuele Cerri e ancora inedito.

[Maricla Tagliaferri]



Giulia Lazzarini

PRESENTATA A MILANO DA GIORGIO STREHLER

La grande stagione del «Piccolo»

Sarà aperta il 3 novembre da «Grande e piccolo» di Botho Strauss, inedito in Italia

MILANO — Il «Piccolo Teatro» di Milano presenta per la stagione '87-'88, sette produzioni interne e due opere coprodotte, una con il «Teatro alla Scala» e l'altra con il «Theatre de l'Europe»: produzione diverse fra loro, ma legate da una comune attenzione nei confronti della cultura tedesca.
Gli spettacoli in cartellone, illustrati a Milano da Giorgio Strehler, verranno messi in scena in due sole sale (il «Piccolo Teatro» e il «Teatro Studio») a differenza delle passate stagioni non sarà utilizzato il «Lirico», chiuso fino a Natale, per lavori di ristrutturazione.
Accanto alle due vecchie produzioni l'«Arlecchino servitore di due padroni» (in scena al «Piccolo» dal 14 maggio al 5 giugno 1988) e a «Elvira, o la passione teatrale» (che verrà rappresentata al «Teatro Studio» dal 29 settembre al 4 ottobre prossimo), gli altri spettacoli sono tutti nuovi, di cui uno «Grande e piccolo» di Botho Strauss — è allestito per la prima volta in Italia.

Sette nuove produzioni e due opere coprodotte

«Grande e piccolo» è un testo di drammaturgia contemporanea di un rappresentante, definito tra i più emblematici, del nuovo teatro tedesco, diretto dal regista Carlo Battistoni, con l'interpretazione di Giulia Lazzarini e Franco Graziosi.
Questo lavoro aprirà la stagione del «Piccolo» il 3 novembre prossimo e verrà replicato fino al 23 dicembre.
«Elvira, o la passione teatrale» aprirà invece la serie di rappresentazioni al teatro Studio. «Quest'opera vivrà sempre — ha detto Strehler — perché esprime coi modi del teatro il nostro modo di pensare il teatro».
Con «Chi dice si chi dice no», in scena dal 12 gennaio al 7 febbraio al «Piccolo», la compagnia di Strehler continua invece l'esplorazione dell'opera di Bertolt Brecht.
Dall'11 marzo al 30 aprile del prossimo anno è previsto «Come tu mi vuoi», un testo di Pirandello poco rappresentato.
«Il programma del teatro Studio — ha detto Strehler — è invece illustrato da un grande progetto, il "Progetto Faust" che ci condurrà alla presentazione pubblica di una ricerca sul Faust di Goethe. Questo progetto ci impegnerà anche nelle prossime stagioni».

Varato un progetto sul Faust di Goethe

Tra gli spettacoli in cartellone è invece previsto «Mon Faust» di Paul Valery, diretto da Walter Pagliaro, un regista allievo di Strehler, che torna al «Piccolo», dopo sette anni di assenza. Lo spettacolo verrà rappresentato dal 30 ottobre al 29 novembre.
Dello stesso regista è anche «Stella», una commedia di Goethe, in scena dal 4 al 30 marzo prossimo.
«La medesima strada», in scena dall'8 gennaio al 7 febbraio prossimo, con la regia di Klaus Michael Gruber e l'interpretazione di Tino Carraro, Raf Vallone, Lino Troisi e Angela Winckler è invece un ritorno alla classicità di Sofocle, Eraclito, Parmenide, Empedocle.
«Esiste comunque un nesso con il progetto del teatro Studio — ha detto Strehler — perché alle origini della trasgressione di Faust, della sua ricerca estrema del limite, troviamo il mito greco, l'uomo tragico allo stato puro».
Strehler ha inoltre sottolineato l'apertura, da quest'anno, di una «scuola europea di teatro», composta da trentun allievi (selezionati fra 700) della durata di tre anni.

■

MORTO. Michael Stewart, autore del libretto della commedia musicale «Hello Dolly» è morto a New York a 63 anni.

ALLA RADIO REGIONALE

Da sei anni alla stessa ora Ritorna «Undicietrenta»

ROMA

Seminario sull'attore

ROMA — L'associazione «Duse Studio», nata dalla collaborazione di alcuni dei membri più prestigiosi dell'Actor's Studio di New York, riapre i suoi corsi sul «lavoro dell'attore», dal 28 settembre all'8 novembre, al Teatro Politecnico di Roma.
Il laboratorio-teatro, tenutosi già a Montecatini nel periodo maggio-agosto 1987, ha avuto una grande risonanza sulla stampa e fra gli addetti ai lavori.
Al Politecnico, dal martedì al venerdì, per 4 ore al giorno, le lezioni saranno tenute dai direttori artistici Francesca De Sapio e Giuseppe Perruccio e dall'attore americano Joe Ragno.
Francesca De Sapio (interprete principale in «Masoch» di F. Taviani e ne «L'altra donna» di Peter Del Monte) è membro dell'Actor's Studio dal 1969 e collaboratrice di Lee Strasberg per 12 anni.
Giuseppe Perruccio, che vive e lavora da molti anni a New York come regista e attore, presentando diversi dei suoi testi all'Actor's Studio, insegnerà rilassamento e memoria sensoriale.
Joe Ragno, regista e attore, membro dell'Actor's Studio da più di venticinque anni, terrà classi di studio delle scene e lavoro sensoriale.

TRIESTE — Squadra che vince non si cambia. Tranne l'inserimento di qualche giovane del vivaio o di qualche asso straniero. Questa formula, in vigore da sempre nello sport, trova applicazione quest'anno anche nel mondo della radio, in particolare della Rai regionale, che oggi annuncerà la fisionomia — come dicevamo, in parte collaudata, con qualche inserimento di novità — di «Undicietrenta», la trasmissione che nello spazio regionale raccoglie il massimo dell'audience, dopo il Gazzettino del Friuli Venezia Giulia che alle 7.30 apre la giornata di programmazione.
Dunque «Undicietrenta», un titolo e una formula azzeccati fin dall'esordio, che risale a sei anni fa. Che non sono pochi come continuità per una trasmissione radiofonica a livello regionale.
E quindi, un'altra volta, cercare di individuare nei campi più diversi i «temi e i problemi del vivere quotidiano» da discutere con esperti e con gli ascoltatori. Inutile ricordare gli argomenti e i successi degli anni passati.
«Undicietrenta» è diventato ormai un appuntamento consueto, come un incontro tra amici, che il fatto della diretta, e quindi dell'imprevedibile e dell'improvvisazione, rende più emozionante.
Quest'anno — anche le cifre hanno il loro diritto — sono previste quaranta settimane, per un totale di duecento trasmissioni. Numeri ragguardevoli per i non adetti ai lavori, ma che non commuovono chi deve assolvere a questo lungo impegno: Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani, Tullio Durigon, con la collaborazione di Alessandra Zigaina.
Semmai è la ricerca degli argomenti, doverosamente legati all'attualità e all'interesse più vasto, che può impensierire. Ma anche a questo, come è ovvio, si è già pensato. Saranno, e citiamo solo alcuni, i problemi della medicina, della scienza, dell'ecologia, del lavoro, dell'economia, dello sport, della politica, e ancora dell'estetica, del costume, della storia e delle nostre tradizioni.
Chiaro che queste sono appena indicazioni di massima, con le quali non si possono coprire quaranta settimane di trasmissioni. Ecco allora che nel corso di «Undicietrenta» usciranno temi insoliti e inattesi e con essi gli interventi di personaggi e di esperti che non sempre troverebbero altrove spazi adeguati.
Si parlerà infatti di dietologia e alimentazione, di piccola economia, spese, consumi, regali, di zingari, di «patacche d'autore», di vizi e virtù...
Ma non è tutto. Come si conviene, «Undicietrenta» avrà da quest'anno anche una nuova sigla d'apertura firmata da Silvio Donati e inoltre, sull'orma recente del giornalismo quotidiano, avrà anch'essa un suo supplemento. Si chiamerà «Undicietrenta cultura», prenderà il posto di «Terza pagina» e andrà in onda il sabato mattina in registrata.
Nutrita la schiera dei collaboratori, tra cui Giampaolo Borghello, Guido Crainz, Franco De Nicola, Michel David.
Si parte lunedì parlando della famiglia oggi, in studio per tutta la settimana ci sarà il dottor Paolo Fonda, psicoanalista. Come sempre sarà attivo anche lo studio di Udine.

[vi. va.]



Regina della risata

DARFO BOARIO TERME — «Sono felice di essere incoronata Regina della risata, perché non c'è niente di più giusto che mettere la corona a un buffone. E in fondo i buffoni sono personaggi necessari». Così Monica Vitti (nella foto) ha commentato ieri il premio attribuitole al Funny Film Festival di Darfo Boario Terme. (Ansa)

CONCERTI ALLA «FENICE»

Una virtuosa del violino

Grande successo di pubblico per la giovane Anne Sophie Mutter

Servizio di
Marco M. Tosolini

VENEZIA — La ripresa dell'attività musicale del Teatro «La Fenice» è avvenuta sotto il segno del violinismo concertistico. Il violinista Uto Ughi e il direttore Pierluigi Urbini hanno inaugurato la stagione del grande violinismo — un implicito omaggio al 250.o anniversario della morte di Antonio Stradivari — anticipati da un concerto, che ha avuto luogo al Teatro Goldoni con l'orchestra della «Fenice» diretta da Hubert Soudant e con la partecipazione del pianista Paolo Bordoni poco tempo fa.
Ma il concerto immediatamente successivo a quello di Urbini ha catalizzato l'attenzione di un folto pubblico accorso per ascoltare l'arte violinistica della giovane Anne-Sophie Mutter, interprete, con Bruno Giuranna — alla guida dell'orchestra da camera di Padova e del Veneto — della «Sinfonia concertante in Mi bem. Magg.K364 per violino, viola e orchestra di Mozart.

Assecondata magistralmente da Bruno Giuranna alla guida dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto

La Mutter e Giuranna hanno dato vita a un concerto di grande eleganza, dove, a nostro avviso, appariva discretamente dominante la inequivocabile bellezza del suono dell'«Orchestra da camera di Padova e del Veneto», la levigatezza di mirabili impasti timbrici dove, se gli archi costituivano il «fuoco» sonoro, non da meno era la qualità e la professionalità degli oboi, dei clarinetti, dei corni.
Il suono della brillante violinista risuonava carico di emozionanti vibrazioni, coinvolgenti, anche se alle volte veniva espressa una certa tendenza ad accelerare i tempi.
Magistrale Giuranna nella semplicità del gesto direttoriale e nell'eleganza interpretativa.
Nel segno, forse, di una sicurezza conquistata gradualmente, la Mutter è apparsa più entusiasmante nel concerto in Re magg. op. 61 di Ludwig van Beethoven, celebre per straniante bellezza e virtuosistica difficoltà.
Un Beethoven particolarmente meditato dove lo spirito «sturmer» dell'autore veniva stemperato — specie nel bellissimo «larghetto» — in una soluzione artistica finalmente originale dove tecnica e virtuosismo si fondevano equilibratamente con acuta sensibilità interpretativa.
Il suono del violino di Anne-Sophie Mutter — il «Lord Dunn-Raven»,uno «Stradivari» datato 1710 — ha colto le più diverse sfumature di un linguaggio beethoveniano raffinato, avvolto da quello elegantemente opaco della «Orchestra».
Grande il successo di pubblico siglato da un solitario bis bachiano.

IL DUO STEFANATO-BARTON ALLA LUTERANA

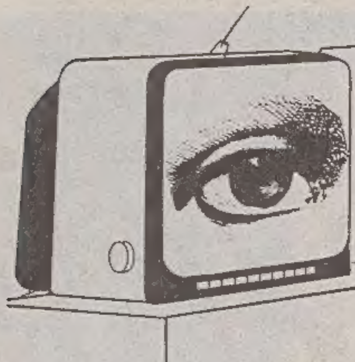
Dopo trent'anni, che affiatamento!

TRIESTE — Un'altra coloratissima tessera si è aggiunta al mosaico del «Settembre musicale». Con l'ingaggio del duo violino-pianoforte costituito da Angelo Stefanato e Margaret Barton, gli organizzatori della rassegna potevano star tranquilli affidandosi all'esperienza cameristica di due musicisti, che festeggiano i trent'anni d'attività artistica e sono in grado d'offrire sempre prestazioni fresche ed entusiasmanti.
Qual è il segreto? Semplice, la formula del successo che ha siglato anche il concerto di lunedì sera alla Chiesa Evangelica Luterana, sta nell'unione delle doti solistiche e delle intenzioni espressive maturate con un affiatamento quotidiano.
Lo strumento di Stefanato suona vivo e pungente, sostenuto da una tecnica agile e pulita; ai guizzi dell'archetto si unisce l'incontrollabile grinta della pianista portata dalla sua esuberanza a scolpire le note nel marmo.
Insomma uno stile concertistico esaltato dalla passionalità dello slancio ritmico e dalle impetuose dinamiche, di sicuro effetto sul pubblico che, alla fine di ogni brano, scarica la tensione emotiva con un sussulto liberatorio.
Rendeva la serata ancora più coinvolgente il programma scelto dal duo e costruito sulla presenza dell'elemento folkloristico-popolare in alcuni grandi autori.
Dopo la Sonata in sol maggiore KV 301 di Mozart (brillante e dionisiaca nella vivacità del fraseggio), gli artisti davano vita all'esplosiva Sonata di Ravel intenti a risaltarne le sfumature coloristiche, le originali trovate strumentali e il linguaggio armonico che nel tempo centrale assume ironicamente le vesti del blues.
Risultato plateale, effettistico ma condotto con somma intelligenza e privo di retorica o volgarità.
Selvagge e zingaresche apparivano poi le Danze rumene di Bartok che precedevano il trionfo dell'aperta, spontanea, appassionata Sonata op. 45 di Grieg, ben strutturata su temi d'istantanea orecchiabilità e giunta nella sentita interpretazione di Stefanato e Barton a esiti finali travolgenti. Applausi e bis.

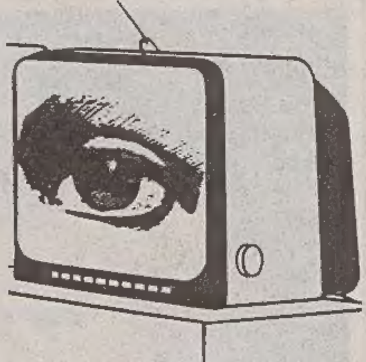
[Sergio Cimarosti]

SAGGI

Ben venga robot (se è ludico)



Informatica e cultura in un libro di Bettetini



Recensione di
Roberto Canziani

Mentre nei media risuona ancora l'eco dei discorsi che la Conferenza internazionale sull'intelligenza artificiale che si è svolta a Milano ha saputo mettere in moto, in quelle mediateche un po' più tradizionali, dove il consumo dell'informazione non batte ancora al ritmo di un cuore elettronico, nelle librerie insomma, si può trovare, fra i più recenti volumi di Bompiani, un titolo che sembra fatto apposta per riportare su un terreno più largo di quello dell'«intelligenza artificiale» e dei «sistemi esperti» le stesse risonanze prodotte dal convegno milanese.

Si tratta di «Il segno dell'informatica» (pagg. 174, lire 20.000), ultimo lavoro di Gianfranco Bettetini, mediologo, semiologo, regista televisivo, docente alla Cattolica di Milano: uno studioso che dalla saggistica cinematografica è passato via via a quella teatrale e audiovisuale per orientarsi recentemente verso il panorama delle tecnologie elettroniche, partendo sempre da un approccio che mette in primo piano l'aspetto comunicativo dei mezzi.

In un corretto avvicinamento a questo libro c'è però una cosa, iniziale, che va evitata, ed è il sottotitolo («I nuovi strumenti del comunicare: dal videogioco all'intelligenza artificiale») che sembra spingere il lavoro fra quell'editoria d'occasione, generica, di solito nascostamente pubblicitaria, oppure solo nebbiosa, che la massiccia presenza del computer, sia nei settori professionali sia in quelli del tempo libero, ha fatto lievitare a vista d'occhio.

Nel caso di Bettetini si tratta di ben altro. Niente ritornelli consumati, scarsa la celebrazione delle magnifiche sorti dell'avvenire informatico, rarissime le soluzioni semplificanti come quelle che ancora oggi vorrebbero il mondo diviso fra «apocalittici e integrati»: ferrei detrattori dell'invadenza elettronica e ottimisti applicatori del verbo informatico a tutte le manifestazioni dell'esistente.

Se questa vecchia dialettica di apocalittici e integrati (lanciata da Umberto Eco ancora nel 1964 quando appena entravano in ballo le prime teorie sulle comunicazioni di massa) trova ancora oggi chi la fa funzionare, rispolverata e un tantino riaggiustata per adeguarsi non già a fumetti e musica leggera ma a «computer graphic» e «office automation», Bettetini riesce invece a coltivare con costanza una visione dei problemi che, a dispetto degli argomenti di cui parla, fa a meno delle logiche binarie del sì e del no, del bene e del male, e giudica il fenomeno sempre all'interno di un sistema complesso (quello della comunicazione audiovisiva) in cui ogni singola innovazione modifica comunque i rapporti fra tutti gli altri elementi. Come se su una gigantesca scacchiera planetaria giocassimo tutti in contemporanea la stessa interminabile partita, chi solleticando il telecomando, chi razzolando fra le banche dati, chi torturando le manopoline di un videogame, chi inventando palinsesti televisivi o fornendo informazioni al Videotel.

L'intero sistema di comunicazione audiovisiva, in cui le reti televisive rappresentano ancora il punto di forza, si manifesta, secondo Bettetini, come una globale attività ludica, una continua proposta di occasioni di gioco dove si passa con misurata gradualità da un teleschermo che ancora rimanda oggetti e avvenimenti reali a un monitor dedicato completamente ai videogame i quali dopo simulazioni belliche («Invaders»), sportive («Kung-fu master»), cinematografiche («Jail break») possono ormai abbandonare ogni riferimento a pratiche ed eventi preesistenti per consumarsi solo nel loro mondo elettronico di suoni, luci e colori.

Ma ludica non è solo la fruizione in questo ridondante caleidoscopio di immagini, segni, sogni e fantasmi: ludico può essere anche l'atteggiamento dell'analista che studia il sistema, operando per via di apparenti paradossi. Come quello secondo il quale in un momento tutto teso all'incremento della memoria (dei calcolatori, certo, quella che oramai si misura solo in megabyte) e all'accumulo di dati in deposito totalizzanti, la risorsa umana da valorizzare è proprio quella dell'oblio. Dimenticare, e soprattutto dimenticare bene, dimenticare ciò che non serve, ciò che è controproducente, saper dimenticare: ecco il programma del nuovo utente del mondo teleinformatico, costretto a vivere di memoria e di memorie.

E' una dimensione in cui la dimenticanza diventa valore, sinonimo quasi di autonomia umana di fronte alla conservazione aselettiva, nozionistica delle informazioni dominata da fotocopiatrici, stampanti, facsimili.

Questo «attivo disimparare», che in realtà è selezione, pertinenza, privilegio e attenzione verso gli aspetti significanti del reale, si colloca infine accanto a una considerazione altrettanto realistica dell'intelligenza artificiale.

Abbandonate le prospettive di una simulazione anche parziale dell'intelligenza umana, la robotica — dal punto di vista della comunicazione — non ha altre strade se non quelle dei «sistemi esperti», capaci di rispondere a «compiti più o meno specifici in universi particolari».

Parlare di prossimi cyborg (organismi cibernetici) o di strutture capaci di emulare l'attività cerebrale umana non è dunque tra i doveri di una contemporanea cultura informatica. E' attività da riservare magari a quegli inventori di scenari fantastici che stanno ancora, come gli eterni protagonisti di una piéce di Beckett, aspettando robot.

ARTE / PAMPHLET

Il pop, in parole povere

Caustico attacco contro un'epoca: il successo fu gonfiato dai critici?

Recensione di
Giorgio Placereani

Quindicimila lire: poco più di una pizza con una birra (grande). A questo vil prezzo, come suol dirsi, Tom Wolfe — quel diabolico fustigatore degli snobismi americani, l'inventore del termine «radical chic» — è disposto a svelarci il Grande Segreto dell'universo. O, almeno, del mondo civile. O, per lo meno, dell'establishment artistico newyorkese.

E il libro, che è del 1975 ma esce ora in edizione italiana, è: «Come ottenere il successo in arte», con fotografie di Gianfranco Gorgoni (Umberto Allemandi & C., pagg. 80, lire 15.000. Titolo originale: «The Painted Word», La parola dipinta).

«Per tutti questi anni — racconta Wolfe — io, come tanti altri, ero stato in piedi davanti a mille, duemila, Dio-solo-sa quanti Pollock, de Kooning, Newman, Noland, Rothko, Rauschenberg, Judd, Johns, Louis, Still, Franz Kline, Frankenthaler, Kelly e Frank Stella». Poi, una mattina, leggendo un articolo contro la pittura realista sul «New York Times», l'occhio gli cade su un'apparentemente innocua frase rivelatrice. Che, riassumendo, dice: il realismo non possiede una teoria convincente, cosa «fondamentale» per l'opera d'arte. «In breve, diciamocelo chiaro — chiosa Wolfe — oggi, senza una teoria di supporto, non posso "vedere" un dipinto».

Ecco l'illuminazione, la rivelazione del Grande Segreto: «L'Arte Moderna è diventata completamente letteraria: i dipinti e le altre opere esistono soltanto per illustrare il testo». L'arte contemporanea... letteraria? Difficile da mandar giù, come una pillola senz'acqua. Ma nel corso del «pamphlet» (ché di questo si tratta) Wolfe, un Wolfe al suo meglio, é diabolicamente convincente e brillante, talché alla fine uno si trova a rispondergli come fra' Fazio al padre Cristoforo: «Basta! Lei ne sa più di me».

E partiamo con la psico/socio/geografia del mondo dell'arte contemporanea, sulla quale il pubblico, «hoi pollol», è miseramente assente. O meglio, ininfluente.

Il mondo dell'arte, scrive Wolfe, «è costituito, oltre che dagli artisti, da circa 750 acculturati a Roma, 500 a Milano, 1750 a Parigi, 1250 a Londra, 2000 a Berlino, Monaco e Duesseldorf, 3000 a New York e forse un migliaio sparsi qua e là per il resto del mondo conosciuto».

La «bohéme» dell'artista, dunque, e «le monde» dell'acculturato che lo protegge e lo coccola (ricevendo in cambio la sensazione «di essere un compagno d'arme, o almeno un aiutante di campo o un vietcong onorario delle avanguardie in marcia nelle terre dei filistei»): questi due poli costituiscono Culturlandia.

Qui entra in scena la nostra trionfatrice, la Teoria. Quando — negli anni Venti — l'arte moderna diventò «chic» e i due poli si riconobbero vicendevolmente, la teoria divenne un'assoluta necessità: «Chiediamo soltanto poche righe di spiegazione». La teoria nacque come serva. Divenne padrona in ben poco tempo.

Nel 1943 si realizzò un miracolo, delle nozze alchemiche, una trasmutazione:

Secondo l'ironico Tom Wolfe tutto il movimento moderno è un'astrazione letteraria: creata la Teoria, il resto va

Peggy Guggenheim conobbe Jackson Pollock e lo fece diventare famoso. Su di lui calò come un falco Clement Greenberg, il grande critico newyorkese, e lo aureolò di una Teoria. Il cerchio si stava chiudendo, anche se non se n'accorgeva alcuno.

Greenberg era ossessionato dall'idea di «purezza», da raggiungere eliminando ogni residuo del premoderno, del realismo, ogni intenzione referenziale: ciò che i surrealisti secondo lui non erano arrivati a fare. «Egli vedeva il modernismo dirigersi, per sua logica interna, verso una conclusione certa e inevitabile, così come i marxisti vedevano la società occidentale avviarsi inesorabilmente verso la dittatura del proletariato e il conseguente nirvana».

E questa conclusione era la «Flatness»: la superficie piatta, «uno stile nel quale linee, forme, contorni, colori, tutto insomma, si unificasse sul piano della superficie».

«Quest'affare della piattezza divenne un vero problema, anzi, quasi un'ossessione». Si scatenò una corsa al più piatto. E Greenberg prese a tampinare anche il povero Pollock, andandolo a trovare nel suo studio, esigendo più piattezza, più confusione. «Ben presto la vita divenne difficile per Pollock, che incominciò a domandarsi dove stessero il confini fra Sé, il buon vecchio Jack, e la sua Fama.

La Teoria — come le rivoluzioni — divorava i suoi figli. Ed ecco che il secondo eroe di questo libro, il critico Harold Rosenberg, propose «una più alta sintesi»: l'«action painting». «Divenne l'espressione più famosa del periodo (il che non piacque a Greenberg)».

Per l'«action painter» la tela non era il supporto del dipinto ma (diceva Rosenberg) «un'arena nella quale agire».

L'arte si scagliava con furiose pennellate contro la tela. L'arte diventava evento. Se Greenberg aveva incoronato Pollock, Rosenberg guardava a de Kooning. Culturlandia era deliziata: ma c'è un guaio, che l'«espressionismo astratto» (come veniva chiamato negli States) vendeva poco.

«La verità, quella che nessuno osava dire apertamente neanche a sé stesso, era che i collezionisti, nonostante il loro ardente desiderio di essere virtuosi, non erano mai stati capaci di costruire un gusto per l'espressionismo astratto. Forse la salita su per le sei rampe della scala a chiocciola della teoria li aveva lasciati senza fiato».

Insomma, opina Wolfe (e lo vediamo sogghignare, mentre batte sui tasti!), i collezionisti preferiscono comprare l'arte realistica: a condizione che una Teoria soddisfacente garantisca loro che in realtà non è realistica affatto. «Capire questa contraddizione significa capire il successivo fenomeno della pop art».

Il terzo dei nostri eroi, Leo Steinberg, fu — con William Rubin e Lawrence Alloway — il critico che realizzò il miracolo. Con dimostrazioni che a volte sfioravano il metafisico — o forse Lewis Carroll —, sostennero che il realismo era ancora fuori della porta. La pop art si poteva comprare senza vergogna. Era «kosher». Leo Steinberg in particolare si riallacciava alle teorie di Greenberg sulla «Flatness». Culturlandia poteva sfogare virtuosamente la sua sete inconfessata di realismo: comprava e barava.

L'opposizione (ancora Greenberg) rispose con qualcosa di ancora più «flat», ancora più piatto e puro: l'astrazione post-pittorica, lo spiraglio platonicamente essenziale. Ma ormai «la teoria stava (...) incominciando davvero a girare in tondo (...) verso il riduzionismo».

I minimalisti e poi i concettualisti (lasciando stupefatti gli stessi Greenberg e Rosenberg) si esercitavano a ridurre l'arte fino alla nuda idea: «piattissima, visione invisibile, ineffabile addirittura, come gli angeli e i puri spiriti». L'arte si dissolveva nella Teoria.

Finita la lettura del libretto, come violentati, o plagiati, ci appare solamente logica l'ironica previsione con cui Wolfe lo chiude. «Nell'anno Duemila, quando il Metropolitan o il Museum of Modern Art organizzeranno la grande mostra retrospettiva dell'arte americana degli anni 1947/'75, i tre artisti che saranno messi in primo piano, le tre figure feconde del periodo, non saranno Pollock, de Kooning e Johns, ma Greenberg, Rosenberg e Steinberg».

I loro testi saranno appesi su grandi pannelli due e sessanta per tre e trenta. Vicino (oh, ma molto più piccole!) alcune riproduzioni «dei più importanti illustratori della Parola di quell'epoca» integreranno agli occhi meravigliati e ironici dei nostri nipoti i capolavori critici dell'irripetibile era della Parola Dipinta.



Tom Wolfe (foto di Thomas Victor): il suo «pamphlet» smonta con pungente ironia la pop art americana.

ARTE

A Milano (da vedere)

MILANO — E, a proposito di pop art, una nuova mostra la ripropone all'attenzione del pubblico italiano. Oggi a Milano, al Padiglione di arte contemporanea, si apre «Dalla pop art americana alla nuova figurazione. Opere dal Museo d'arte moderna di Francoforte», con opere di Carl Andre, John Chamberlain, Walter De Maria, Jim Dine, Piero Dorazio, Jasper Johns, Bill Kane, Roy Lichtenstein, Piero Manzoni, Claes Oldenburg, Michelangelo Pistoletto, James Rosenquist, George Segal, Frank Stella, Antoni Taplés, Cy Twombly, Andy Warhol, Tom Wesselman. Sono infatti, in tutto, 44 artisti americani ed europei, che testimoniano della ricchezza delle raccolte francofortesi: dalla pop art alla «minimal», all'«estrazione cromatica». Si arriva fino agli anni Ottanta. Catalogo Mazzotta.



Willem de Kooning nel 1972: anch'egli rientra nella feroce critica espressa da Tom Wolfe sull'arte moderna.

LIBRI

Meno zucchero, madame

Una crociata dei laboristi contro i romanzi «rosa» della Cartland



Barbara Cartland ha consegnato alle stampe il 465.o romanzo. Ma se la polemica laborista diventasse operativa, tutti i suoi libri potrebbero finire al macero...

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La scrittrice inglese Barbara Cartland, una prolifica Liala di oltre Manica, ha consegnato alle stampe il suo quattrocentosessantacinquesimo romanzo intitolato «Nessun travestimento per l'amore». La cerimonia ha coinciso con una vivace polemica tra l'ottantaseienne autrice e alcune amministrazioni laburiste che hanno impartito nei giorni scorsi nuove norme selettive per l'acquisto dei libri da parte delle biblioteche comunali.

Secondo criteri di evidente ispirazione femminista, la produzione della Cartland dovrebbe essere messa al bando perché basata su una inammissibile discriminazione dei sessi che pone la donna in uno stato di inferiorità rispetto all'uomo.

Il consiglio comunale del quartiere londinese di Lewisham prescrive, a esempio, che la locale biblioteca circolante non debba più ospitare e propagandare romanzi le cui protagoniste vengano descritte come «caratteri deboli ed emotivi sottoposti alla costante dominazione maschile».

L'amministrazione laburista vuole che sugli scaffali della locale biblioteca figurino soltanto romanzi nei quali i personaggi di entrambi i sessi siano rappresentati come «esseri umani dotati di forze e di debolezze equamente distribuite. Le immagini stereotipe dell'uomo coraggioso e della donna incline a lacrimare in ogni circostanza vanno messe all'indice perché altamente diseducative».

Se questi criteri venissero attuati alla lettera, tutti i romanzi della Cartland dovrebbero finire al macero perché sono gremiti di eroine verginee in paziente attesa di un amore destinato a durare per tutta la vita. I personaggi femminili dell'inesausta scrittrice sembrano completamente immuni dagli stimoli erotici prima del matrimonio e non indulgono a relazioni adulterine dopo la celebrazione delle nozze.

In questo idillico mondo la donna esercita di preferenza attività filantropiche, educa la prole virtuosamente e rimane incontrastata regina del focolare.

La scrittrice considera le nuove norme selettive che saranno adottate nelle biblioteche comunali gestite dai laburisti come una specie di affronto personale.

«I proseliti dell'era permissiva che ha prodotto l'Aids e il propagarsi delle droghe — dice — vogliono ora mettere al bando le storie romantiche per sostituirle con romanzi pieni di perversioni. Gli amministratori di Lewisham hanno il diritto di essere contrari alla monogamia e favorevoli alle relazioni extraconiugali, ma non dovrebbero tentare di imporre agli altri questo stile di vita.

Ron Pepper, presidente della commissione comunale londinese che ha promulgato i nuovi criteri selettivi per l'acquisto dei volumi, replica con bonomia: «La signora Cartland esagera nelle sue reazioni. Noi abbiamo approvato delle norme ispiratrici ma ciascuno rimarrà libero di comprare e di leggere i libri che più gli piacciono».

La Cartland ha intanto annunciato di avere iniziato il suo quattrocentosessantaseiesimo romanzo-rosa, ovviamente a lieto fine.

MUSEO

Beaubourg: dimissioni

PARIGI — A 17 mesi dalle dimissioni di Dominique Bozo, anche Bernard Ceysson ha lasciato la carica di direttore del Museo di arte moderna (recentemente ristrutturato da Gae Aulenti) del Centro culturale Georges Pompidou: il famoso Beauborg parigino.

Ceysson non ha voluto finora fornire spiegazioni, ma queste seconde dimissioni in meno di un anno e mezzo riflettono le difficoltà del Beaubourg a trovare un nuovo slancio, dieci anni dopo la sua creazione, soprattutto nel delicato campo dell'arte contemporanea. Altri membri della direzione, secondo notizie non confermate, stanno per lasciare il loro posto.

Previsto per accogliere settemila visitatori, il Beaubourg è visitato da 24 mila persone ogni giorno. Come rovescio della medaglia, questo grande successo popolare rende ancora più acuti i problemi di funzionamento del Centro, mentre diventa urgente rinnovare un progetto culturale che comincia a essere datato, e trovare nuovi finanziamenti.

In dieci anni, il Beaubourg ha più che raddoppiato il suo patrimonio (ventimila opere contro novemila nel 1977), ma lo spazio per esporre le nuove acquisizioni è limitato e la creazione di un grande Museo del ventesimo secolo all'interno del Centro — deplorano molti conservatori di musei — non è stata ancora affrontata seriamente.

[f. p.]

CINEMA

Dopo «Kong», la crisi

E' in affanno la società di De Laurentiis

HOLLYWOOD — Mentre la Cannon riporta 12 milioni di dollari di perdite in un trimestre, e altre valide ma piccole società cinematografiche indipendenti mostrano affanno, anche la Deg, la creatura di Dino De Laurentiis quotata in Borsa quindici mesi fa, mostra segni di affanno.

In una lunga analisi della situazione della De Laurentiis Entertainment Group, le cui azioni sono scivolate sotto i cinque dollari l'una, contro un massimo storico di 17,75, il «Los Angeles Times» cerca le spiegazioni di un andamento che appare in forte contrasto, nelle cifre, con i titoli roboanti dei più celebri successi del sessantottenne produttore italiano.

La notizia che ha sollevato le preoccupazioni di Hollywood è quella venuta poco tempo fa secondo cui, per ammissione della stessa Deg, se non migliorerà il bilancio entro novembre potrebbe essere costretta a cedere alle banche la sua preziosa cineteca, che comprende film come «Il laureato», «Il leone d'inverno» e «Conoscenza carnale».

Un portavoce della Deg ha spiegato che sono in corso trattative per l'afflusso di investimenti freschi. Per questo De Laurentiis e gli altri dirigenti hanno preferito non collaborare all'inchiesta del giornale di Los Angeles. Ma, a quanto assicurano fonti di Hollywood, fra le varie parti interessate a trattative con la Deg figurano la Hbo (che appartiene alla Time Inc.) che ha offerto 30 milioni di dollari per il 25 per cento della società, ma anche Gube-Peters, la 20th Century Fox e la Paramount.

L'offerta della Hbo è ancora allo studio (secondo le fonti del quotidiano), perché la quota da cedere è minima. Un'altra ottima offerta, secondo le fonti, è stata rifiutata perché chiedeva un pacchetto del cinquanta per cento e «Dino non vuole cedere il controllo».

E' possibile che si ceda alle banche la cineteca

Tutti gli analisti finanziari e gli esperti di Hollywood sono concordi nel riconoscere a De Laurentiis di aver messo in piedi una solida società da un punto di vista finanziario come da quello della scelta di manager e tecnici. Criticano piuttosto la scelta di certi film che sono stati molto deludenti al botteghino.

Si riconosce, peraltro, che in media le scelte sono state oculate dal punto di vista finanziario: dei 14 film prodotti e distribuiti dal maggio del 1976, undici sono costati dieci milioni di dollari, o meno. Ben al di sotto della media dell'industria cinematografica americana che è attualmente di 14-16 milioni di dollari. I pochi che hanno «sfiorato» la media come «Tai-Pan» da 25 milioni di dollari e «King Kong» da 21 milioni, sono andati malissimo al botteghino.

Il motivo vero alla base dei problemi della Deg, sostiene Lisabeth Barron, analista specializzata di «Balis, Zorn e Gerard» di New York, è lo stesso che ha causato i guai della Cannon e di numerosi altri indipendenti: «Quando hanno deciso di procedere direttamente anche alla distribuzione dei film prodotti, si sono ritrovati tutti alle prese con il problema di spese fisse enormi. Anche vendendo anticipatamente diritti televisivi, videocassette, distribuzioni all'estero, che coprivano ampiamente le spese di produzione, non hanno tenuto conto del fatto che la stampa dei film e la pubblicità sono voci estremamente onerose per la distribuzione».

La valutazione dell'analista sembra perfettamente confermata dalle cifre fornite dalla stessa Deg, che confermano come in certi casi il costo della stampa dei film e della pubblicità per il lancio supera addirittura quello di produzione.

Un esempio clamoroso è quello del film forse più deludente, «Dune», che nonostante 43 milioni di dollari di prevendita ha causato forti perdite, dovute sostanzialmente a costi di stampa della pellicola e pubblicità dell'ordine di 15,6 milioni di dollari.

[e. b.]

■

BERGMAN. Ingmar Bergman ha seminato il panico fra i suoi fedelissimi, i cultori del «Settimo sigillo» o del «Posto delle fragole». Ha confermato a Los Angeles che «Fanny e Alexander» il celebratissimo film del 1982, è destinato a restare la sua ultima fatica cinematografica. E d'ora in poi, farà solo teatro, il suo primo amore. Il regista svedese ha portato a Los Angeles la sua splendida ed elogiatissima versione di «Miss Julie» di August Strindberg, originalmente allestita per il Teatro reale di Stoccolma, e trasferita l'anno scorso al Festival di Edimburgo. Nell'opera, tutto il talento di Bergman per la rappresentazione trionfa: e soprattutto gli incredibili effetti di luce, che tanto contribuiscono agli effetti drammatici.

FESTIVAL

Un autunno all'italiana

PARIGI — «L'unico modo per fare un festival coerente, che non sia solo un panorama di produzioni, è mettere insieme grandi creatori, personalità artistiche molto forti, ed è con questo criterio che ho invitato Luigi Nono, Luca Ronconi, Nanni Moretti, Renzo Piano e Mario Merz a partecipare al "Festival d'Automne" di quest'anno».

Così il direttore della manifestazione, Michel Guy, spiega l'importante presenza italiana a questa 16.a edizione del Festival francese, la cui sezione musica è stata inaugurata ieri sera al Teatro Chatelet da «Il canto sospeso» di Luigi Nono e «La grande aulodia» di Bruno Maderna, eseguite dall'orchestra e dal coro della Rai di Torino diretti da Hans Zender.

Di Luigi Nono verranno eseguite anche sette composizioni inedite in Francia, suddivise in tre concerti; una di esse, «Scoprire la sovversione», composta quest'anno in omaggio a Edmond Jables, sarà presentata in prima mondiale il 5 ottobre a Chaillot, con il «Quatuor Arditi».

La sezione teatro del polivalente Festival ha come protagonista Luca Ronconi, che porta a Parigi «La serva amorosa» con Annamaria Guarnieri (13-17 ottobre, al teatro Les Amandiers) e mette in scena, in coproduzione con la «Comedie Francaise», «Il mercante di Venezia» di Shakespeare (10 novembre-14 gennaio, data di chiusura del Festival, al teatro dell'Odeon).

ARTE

Pittori di grido? Macché: ciechi

LONDRA — Quando il critico ci mette lo zampino malizioso, quasi certamente il risultato dell'operazione è lievemente «choccante». Richard Kendall, uno dei massimi critici d'arte inglesi, ha reso pubblica una sua particolarissima ipotesi (o scoperta): i pittori impressionisti dipingevano così perché ci vedevano male.
«Il più orbo di tutti era Edgar Degas» afferma il critico, che però salva dall'elenco degli artisti che ci vedevano male solo Edouard Manet. Kendall ricorda che nella Parigi del 1870 c'era già stato qualche critico che aveva detto che la pittura impressionista aveva questa particolare genesi nella malattia. Ma la critica successiva li aveva indicati come pretestuosi filistei.
«Degas fu completamente cieco dall'occhio destro a partire dai 35 anni d'età. Soffriva di miopia e di astigmatismo all'altro occhio e gli succedeva di essere completamente cieco per intere giornate. Monet, negli ultimi vent'anni della sua vita, soffriva di cataratta. Il suo caratteristico "velato" deriva direttamente da questa malattia. Cezanne era diabetico, un'infermità che quasi sempre indebolisce la vista».
Alla lista degli impressionisti «per forza maggiore» vanno aggiunti ancora Mary Cassat, che divenne completamente cieca alla fine della sua vita; Pissarro, che intorno all'ultimo decennio dello scorso secolo aveva un'infezione agli occhi che lo costringeva talvolta a bendarli, e Renoir che era molto miope.
«L'eccezione era Edouard Manet, che ci vedeva come un'aquila — afferma ancora Kendall — e infatti la sua pittura si differenzia da quella degli altri impressionisti per chiarezza e precisione». Ma le scoperte dello studioso inglese non finiscono qui. Sembra infatti che la maggior parte degli impressionisti con questi problemi agli occhi «abbia deliberatamente preso la decisione di non mettersi gli occhiali.
«L'esempio più famoso — conclude Kendall — è quello di Renoir. Quando un dottore gli prescrisse delle lenti per la sua miopia il pittore le buttò via perché gli facevano vedere troppo chiaramente la realtà».

ARTE / INTERVISTA

Un genio da vendere

Vittorio Sgarbi accusa: potere e mercato attorno ai quadri

Intervista di
A. Mezzena Lona

Pochi artisti moderni arrivano al capolinea del successo in autobus. Con la Ferrari si va più veloci. E le chiavi del direttissimo per l'Olimpo sono a portata di mano. In fondo basta adeguarsi alle regole del mercato. Assecondare i gusti di chi compra. Entrare nelle grazie dei talent-scout.
Battitori liberi, pittori bravi, scultori di valore, per fortuna non mancano. Però se ne stanno confinati a lungo nell'ombra. Vittorio Sgarbi, 35 anni, critico d'arte, docente universitario di storia delle tecniche artistiche all'Università di Udine, collaboratore di numerose riviste, lo ha ricordato ieri al Palamostre della città friulana in una conversazione dedicata a «Come si legge un'opera d'arte». Gli abbiamo rivolto qualche domanda.

— Smontiamo la macchina del successo. Come funziona?

«Due sono i punti cardinali dell'artista moderno che corteggia la fortuna: produzione e promozione. Oggi contano moltissimo i contatti, a tutti i livelli. Un buon piazzista di se stesso spesso diventa più famoso del pittore veramente bravo. Soprattutto perché si è fatto conoscere dai critici giusti, da certi giornalisti, dai mercanti d'arte, dai collezionisti, dai direttori di importanti musei.
«Chi cerca il successo immediato diventa ingranaggio di una grande catena di montaggio. Il consenso esige nuove invenzioni. Le nuove invenzioni creano consenso. E così avanti, su per la scalinata della gloria. Bastano due nomi: Picasso e Schifano».

— E chi non rispetta le regole del gioco?

«Quelli che lavorano nell'ombra vengono fuori alla distanza. Lucien Freud, nipote del padre della psicanalisi, era sconosciuto fino a pochissimo tempo fa. Poi in America gli hanno dedicato una grande mostra. Solo allora si è riconosciuto in lui il maggiore realista vivente».

— Per andare controcorrente bisogna essere fondisti...

«Tonio Lopez Garcia ha compiuto 51 anni. E' bravissimo. Ogni sua mostra è un

> *Una catena di montaggio con leggi ferree...*

evento. Dipinge un quadro ogni tre anni, le sue opere sono quotatissime. Eppure lo conoscono in pochi. Lui non entrerà mai nella catena di montaggio. Schiva i meccanismi che portano al successo. Tredici anni fa ha venduto due statue a una miliardaria americana. Poi se l'è fatte restituire per ritoccarle. Da allora non ha mai smesso di lavorarci sopra. Ha quasi sventrato il legno per sostituirlo con un impasto speciale che le fa sembrare vive».

— La consacrazione arriva dai critici o dai salottieri?

«I rapporti di forza sono molto complessi. Un critico conta solo se è legato a qualche struttura di potere. Allora scatta il meccanismo della corruzione. Il critico gonfia a dismisura un artista, o una corrente. Le quotazioni sul mercato dell'arte salgono vertigiosamente. I musei sono quasi obbligati ad entrare in possesso di un quadro, di una scultura del nuovo genio. Così quelli veramente bravi restano esclusi dalle gallerie d'arte moderna, mentre gli altri sono rappresentati in sovrabbondanza».

— Dicono che dipingere sia ormai un optional.

«Ci sono dei casi emblematici. Andy Warhol era un disastro come pittore. Il suo genio lo esprimeva come diffusore di immagini. Troppo spesso si crede che un buon disegnatore sia già un artista.E' un grossolano errore. Attraverso le tecniche dell'arte bisogna saper esprimere invenzione, fantasia, novità. E poi, ancora, forza di tensione morale per riuscire a far capire qual è il messaggio contenuto nella tela, nella scultura. Certi pittori contemporanei sono dei semplici operatori estetici: non conoscono la tecnica, non propongono niente di originale, ma pretendono di creare capolavori».

— Il pianeta arte assomiglia a Babilonia, dove il denaro può tutto?

«Credo di sì. Il mercato dell'arte ha sostituito le grandi strutture di potere. Un tempo erano i mecenati, i papi, i signori a commissionare le opere. Adesso il quadro appeso alla parete di case è un bene di conforto intellettuale. Indicherei gli impressionisti come punto di frattura tra l'antico e il moderno: per primi hanno proposto un modello estetico borghese, e non religioso. Da allora, poi, le cose sono peggiorate».

— Chi paga, quindi, detta legge...

«Papi e mecenati raramente interferivano in modo pesante nel lavoro dell'artista. Le regole di mercato, invece, tendono a trasformarsi sempre più in uno stretto collare. Qualche volta chi crea l'opera riesce a far prevalere le proprie ragioni, i propri gusti. Ma non è facile. Nella catena di montaggio ci sono leggi tutto sommato ferree».

— Meglio essere bravi e sconosciuti, allora?

«Attenzione: molti pensano di essere poco noti, e quindi matematicamente bravi. Non è così. In ogni caso chi si sottrae alle regole del mercato può cercare una sua maturazione progressiva, senza affanno. Balthus,l'ottantenne pittore francese d'origine polacca, è salito alla ribalta appena sette, otto anni fa. E' riuscito a far accettare il suo essere figurativo anche agli artisti dell'avanguardia. Ma quanto lavoro, quanta tenacia e genialità c'è alle spalle di Balthus».

— Chi metterebbe in un libro di storia dell'arte?

«Senz'altro Balthus, Lopez Garcia. E poi Gregory Gillespie, Freud, Tupke, Tonelli, Bergomi, Guarenti. Un posto di rilievo lo riserverei a Domenico Gnoli, scoperto e valorizzato dopo la sua morte. Quelli bravi, per fortuna, sono tanti. Formidabile, ad esempio, è Gaetano Pompa, nato nel 1933».

— Da critico faccia l'autocritica.

«I due vizi capitali dei critici sono: non conoscere l'arte antica e non essere più esigenti con gli artisti contemporanei. I pittori bravi sono quasi colpevoli delle loro doti, perché la qualità e la tecnica non rientrano più nel degalogo dell'estetica moderna».



«La gonna bianca» di Balthus, del 1937. Appartato e schivo, l'artista ha visto riconosciute molto tardi le sue straordinarie capacità artistiche.



«Donna allo specchio» di Picasso, del 1932. Anche attorno alla sua fama Sgarbi individua una rete di cause ed effetti legati alle leggi di mercato.

CRITICA

La fatal passione fu il Novecento

Recensione di
Alberto Andreani

Fu poeta e uomo di teatro, narratore e raffinato saggista. Eppure, nonostante questo multiforme impegno, Ruggero Jacobbi è poco noto al di fuori di una ristretta cerchia di specialisti. Colpa, forse, del suo lungo esilio brasiliano, protrattosi dal 1946 al 1960, cui va aggiunta la precoce scomparsa avvenuta a Roma nel 1981.
Da qualche tempo, comunque, si registra una ripresa di interesse per la sua opera. Il nome viene citato con frequenza sempre maggiore, alcuni suoi testi sono stati ristampati, e si annuncia prossima un'edizione critica dei suoi interventi sulla letteratura europea e sudamericana.
Intanto il Gabinetto G.P. Vieusseux di Firenze, in collaborazione con la Garzanti, fa uscire gli atti di un convegno organizzato nel marzo '84 nella città toscana. Il volume («Diciotto saggi su Ruggero Jacobbi», pagg. 260, lire 25.000) è curato da Anna Dolfi, e contiene analisi o testimonianze sulla vita e sull'attività intellettuale dello studioso.
Obiettivo dell'incontro fiorentino era di tracciare un primo, sommario bilancio su Jacobbi al fine, precisa Gina Lagorio, di evitare che vada disperso in troppi rivoli disordinati e capricciosi l'immenso patrimonio degli studi nati dalla sua intelligenza critica. «Un'impresa tanto grande — aggiunge la Lagorio — come grande è stata la versatilità di Jacobbi e la sua ricchezza prodigiosa di interessi e di curiosità, unita alla capacità, di talento, di intuito, di preparazione letteraria, di penetrare nel sangue vivo dei testi, di decrittarne le stratificazioni filosofiche profonde, di leggerne il segreto, conscio e inconscio, codice di linguaggio».
L'avventura di Jacobbi prese il via durante la stagione dell'ermetismo, attraversò poi l'umanesimo integrale teorizzato da Maurice Merleau-Ponty per approdare quindi a un impegno di marca sartriana. Ma Jacobbi non fu mai un semplice «compagno di strada», un chiosatore di idee altrui. Riuscì, invece, a elaborare un proprio sistema di pensiero autonomo, focalizzato in modo particolare sul rapporto tra passato e presente durante l'epoca contemporanea. «Da qui — ha spiegato Anna Dolfi — la

> *Jacobbi: un critico che chiede attenzione*

passione fatale, inevitabile di Jacobbi per il Novecento, giacché dalla prospettiva passato/presente si può muovere alla proiezione verso il futuro che dal presente sarà in qualche modo determinato e costituito; giacché per ogni contemporaneo operatore il Novecento è per eccellenza il luogo della confluenza e della proiezione, dello studio e del dialogo, della ricerca e della vita».
Sul sentimento della storia di Jacobbi si sofferma in un lucido intervento Luigi Baldacci, per sottolineare come il critico — pur sincero nelle sue preferenze e ripulse — abbia sempre manifestato un'apertura di trecentosessanta gradi, con l'intento di chiarire a sé e agli altri i passaggi ideologici di un secolo complesso, ricco di contraddizioni, che, almeno sotto il profilo culturale, prende spesso la forma del labirinto.
Analizzandone la riflessione sul teatro, Fabio Doplicher rivela come Jacobbi sia stato «un grande irregolare», uno di quegli autori che legano indissolubilmente l'opera agli impulsi nascosti sotto la sua superficie. Doplicher aggiunge poi che Jacobbi è stato uno dei rarissimi teorici del teatro italiano contemporaneo, forse l'unico che abbia mostrato attenzione anche per le suggestioni provenienti da civiltà lontane, a torto ritenute marginali nel corso degli anni Sessanta.
«Non ha inventato o codificato una moda — sostiene Doplicher —, non ha trasformato in princìpi alcuni fenomeni di sociologia dello spettacolo, ma si è posto di fronte alle radici della teatralità, collegandole con la storia recente, in fondo con quel Novecento che egli andava interrogando in seno globale e di cui si sentiva l'interprete. Jacobbi ha cercato, ed è riuscito a elaborare, una complessa, completa teoria del teatro, sapendosi confrontare anche con tutte le posizioni che non condivideva, riconoscendole non solo come realtà fenomenologica, ma anche per i moventi, per le ragioni che le spingevano a esistere».
Su Ruggero Jacobbi poeta si concentra l'attenzione di Roberto Sanesi e Francesco Paolo Memmo, concordi nel ritenere ancora prematuro un giudizio definitivo sui suoi versi. I volumi pubblicati in vita rappresentano infatti solo la minima parte di una produzione ben più vasta, che solo pochi interlocutori conoscono e che attende, insieme ad altri scritti, una sistemazione definitiva.
Sanesi sottolinea come dal materiale disponibile si possa rilevare la tendenza di Jacobbi a spostarsi da un linguaggio di tipo simbolico — e, dunque, intransitivo — a un linguaggio più diretto, colloquiale, che apre il discorso alla forma dialettica e a una contemplazione autoironica che ha molto in comune con l'ultimo Montale.
Il dato comune degli interventi pronunciati nel corso del convegno fiorentino sta comunque nell'insistenza con cui i relatori auspicano un lavoro organico sulla multiforme (e a volte straripante) attività critica e creativa di Jacobbi.

ROCK

E' morto Pastorius

FORT LAUDERDALE — Jaco Pastorius, chitarrista americano divenuto popolare soprattutto nel periodo della sua collaborazione al gruppo di rock-jazz Weather Report, è morto, ad appena 35 anni, nell'ospedale di Fort Lauderdale (Florida). Pastorius era in coma da qualche settimana a causa dei colpi subiti durante una rissa.
Completamente ubriaco, aveva cercato di entrare in un locale pubblico, ma era stato duramente percosso; giorni fa la polizia ha arrestato il proprietario del locale, con l'accusa di aggressione aggravata.
Pastorius era considerato un «virtuoso» del basso elettrico, e oltre che con Weather Report aveva suonato con Joni Mitchell, col gruppo di Herbie Hancock e con i Blood, Swet and Tears.

CINEMA: CONVEGNO

Ai Cineforum piace il pubblico mutante

GENOVA - Il cinema è morto? E' seriamente malato? O gode di una certa salute? E lo spettatore cinematografico com'è cambiato, come sta cambiando, come cambierà? Per tentar di rispondere a domande del genere, in un momento di rivolgimenti ma pure di rinnovata vitalità del mezzo cinematografico, la Federazione italiana cineforum ha voluto intitolare il suo convegno nazionale, appena conclusosi a Genova, «Il cinema verso gli anni '90».
Nelle tre giornate dei lavori, confortate da una fitta affluenza di operatori culturali di tutta Italia, i problemi sul tappeto sono stati affrontati da svariati punti di vista. E il convegno ha inteso istituire finalmente un raccordo tra il lavoro dei critici, degli operatori culturali animatori dei 180 «circoli del cinema» oggi attivi sul territorio italiano, e dei diretti protagonisti del rinnovamento in corso nel nostro cinema: attori, sceneggiatori, registi.
Ne è risultato un quadro estremamente variegato. I critici hanno analizzato l'oggi del cinema, e il suo probabile domani, soprattutto dal punto di vista del consumo. Per esempio, si è preso atto delle mutazioni dello spettatore, il quale ormai si pone in modi sostanzialmente diversi nella sala buia e dinnanzi al piccolo schermo familiare.
Si è rilevato che, nell'attuale ripresa produttiva, all'innegabile caduta del consumo generico corrisponde tuttavia una confortante tenuta del consumo specializzato, proprio nelle sale culturalmente più caratterizzate; insomma, se la televisione si è di recente trasformata per gli italiani in una sorta di debordante cineteca di massa, ecco allora mutare radicalmente le funzioni dei vari «circoli del cinema» che spesso, soprattutto in provincia, sono oramai le uniche sale rimaste in funzione.
In questi spazi, che permettono la circolazione di film emarginati dal «mercato regolare», ora ci si può dedicare (di più e meglio) a vedere il nuovo cinema, senza più paura - come qualche anno fa - di perdere il vecchio; e a proporre opere in versione originale sottotitolate, o di sicuro valore culturale.
La Federazione italiana cineforum ha perciò approfittato del convegno genovese per aggiornare i suoi aderenti sulle produzioni di quelle cinematografie che, di solito, vengono trascurate dal circuito commerciale (spagnola, britannica, francese, statunitense indipendente e dell'Est europeo). Per la crescita di tale «circuito culturale» sono anche stati fatti alcuni passi avanti verso la costruzione di una vera rete distributiva funzionante a livello nazionale.
E il cinema italiano? Naturalmente si è parlato anche di questo, con dovizia di particolari. La sua situazione è particolarmente anomala: grazie alla Rai e a Berlusconi, che sempre di più investono nel cinema prefigurando ulteriori sfruttamenti televisivi, sul mercato italiano i soldi girano di nuovo; ma i produttori televisivi, che ancora non se ne intendono, sono neo-produttori cinematografici sostanzialmente smarriti. Così, i nuovi registi godono oggi di fin troppa libertà, paradossalmente, e non di rado il prodotto finale ne risente in modo negativo.

LIRICA / MEGA-SHOW AL CAIRO

Una Sfinge multicolore batte la «celeste Aida»

Più che l'opera verdiana, è stato il millenario monumento, avvolto in magici giochi di luce, a incantare il pubblico



La Sfinge domina l'enorme palcoscenico creato per l'«Aida alle piramidi». E' stata lei la vera dominatrice dello spettacolo portato al Cairo dal «Petruzzelli».

Dall'inviato
Paolo Pedullà

IL CAIRO — « Festa alle Piramidi per Aida». Così il regista Mauro Bolognini aveva chiesto che si intitolasse la «storica» rappresentazione dell'opera verdiana (curata dal Teatro Petruzzelli di Bari) ai piedi dei millenari monumenti egizi. E la festa c'è stata, ma più per le piramidi che per l'Aida. O, meglio ancora, per la Sfinge.
Per ammissione unanime, del pubblico e della critica, quello che più ha impressionato, anzi ha rapito, di questa rappresentazione, non è stato tanto lo scenario (com'era da aspettarsi), suggestivo fino al limite della fantasia, quanto l'incredibile, appassionante gioco di luce che ha fatto assumere alla mitica statua le espressioni più diverse. Ammiccante, paurosa, languida, strisciante, maestosa, la Sfinge ha fissato con uno sguardo a centottanta gradi il pubblico fino al termine del quarto atto.
Un pubblico d'eccezione, naturalmente, anche se non ha raggiunto i fasti di Luxor, dove arrivarono regine, reginette e principesse. Padrone di casa il sempre idolatrato Omar Sharif, incanutito ma che ha sfoggiato la consueta eleganza e classe.
Arriva Spadolini fra un gran clamore di clacson e sirene: dispensa affabili sorrisi come sempre, e appare più che altro preoccupato di non fare le ore piccole. Già, perché la rappresentazione inizia con una buona ora di ritardo: ma questo dà il tempo di veder «sfilare» l'emiro Khassogi con al seguito non solo la bellissima moglie ma anche un piccolo harem composto da un'indiana (bellissima e

> *Acustica imperfetta nello spazio vastissimo*

in abiti indiani) e una giapponese (bellissima e in abiti giapponesi).
Arrivano anche il figlio del Presidente egiziano Mubarak con due figlie di re Hussein di Giordania: lui identico al padre, loro molto carine. Volano come libellule in questo grande teatro all'aperto da cinquemila posti, decine di fanciulle in splendidi abiti di seta (età media di 14 anni), nel tentativo di sistemare ognuno al suo posto.
Maggioranza di italiani, parecchi francesi, pochi egiziani; alla fine comunque alcune centinaia di posti delle ultime file rimangono vuoti: bilancio non eccellente per il botteghino, probabilmente a causa dei prezzi troppo elevati.
Si inizia maluccio con l'inno nazionale disturbato dall'abbaiare di un cane (o di un lupo? o di un coyote? Sono gli inconvenienti di uno spettacolo ai confini del deserto sahariano) e si prosegue un po' peggio con l'amplificazione che «salta» proprio durante il famoso «Guerra, guerra».
Si ha l'impressione che un po' tutto lo spettacolo risenta della vastità dello spazio (inteso sia come palco, tremila metri quadrati, sia come fondale naturale), ma al tempo stesso è proprio lo spazio che fa spettacolo: nel senso che, se acustica (il vento disturba) e scene (necessariamente dilatate) non sono eccellenti basta sedersi e guardare lo scenario.
Non che l'«Aida» non sia piaciuta, ma il vero spettacolo della serata è stata la fuga prospettiva delle piramidi, e il tunnel di luci e ombre fra la piramide di Chefren e quella di Micerino, che davano una palpabile senzazione di universalità.
«E' qualcosa che assomiglia allo sconosciuto: pauroso, ma affascinante e tentatore» dice Omar Sharif. Certamente uno spettacolo senza eguali, una festa per gli occhi, anche se la versione troppo «ballettistica» dell'opera è piuttosto discussa.
In margine, alcune scene quanto meno insolite: signore con scarpe da un milione che si muovono malferme nella sabbia, ministri e ammiragli in coda nell'unico «wc» prefabbricato in loco (e questo è il bello del deserto incombente).
Lo show dell'anno finisce. Si viene inghiottiti nuovamente dal traffico del Cairo, ma rimane sempre quella pallida luce che illumina «lei», la vera regina della serata: non la celeste Aida, ma la Sfinge, che ci osserva allontanarci con sguardo beffardo.

■

TEATRO. Con «Wilhelm Meister: memorie di una giovinezza» si inaugura venerdì 25 settembre la stagione del Teatro Viaggio di Bergamo. Lo spettacolo, tratto da Goethe con la regia di Diego Bonifaccio, andrà in scena all'Auditorium. In occasione di questa prima si terrà un convegno dedicato allo scrittore tedesco.

LIRICA / L'OPERA

Troppa, troppa gente

«Trionfo» con oltre mille comparse

IL CAIRO — Un'«Aida» senza infamia e senza lode, con alcuni problemi tecnici (previsti e già affiorati durante la «generale» di sabato) e con una ridondanza degli effetti spettacolari, legati al fascino stesso dei luoghi, sui valori musicali.
Questa l'impressione maggiormente condivisa dal pubblico e dagli «intenditori» presenti allo spettacolo, che ha premiato — ma in misura probabilmente inferiore al previsto — gli sforzi dei promotori e dell'ente lirico «Petruzzelli» di Bari.
Discontinua ma applaudita con fervore la prestazione dei protagonisti: Ghena Dimitrova, che ha sostituito Katia Ricciarelli nel ruolo della protagonista, Grace Bumbry come Amneris, Giuseppe Giacomini come Radames, Giorgio Zancanaro come Amonasro, Justino Diaz come Ramfis.
Puntuale l'orchestra diretta da Carlo Franci e il coro guidato da Aldo Magnato. Esuberanti (e, secondo i più, enfatizzati a scapito dell'economia complessiva dello spettacolo) i movimenti delle masse e quelli coreografici, che già nella prova di sabato erano stati all'origine di un clamoroso dissenso tra Giacomini e le due «stelle» del corpo di ballo, Luciana Savignano e Jorge Donn.
La regia prevedeva infatti che gli eventi scenici dell'«Aida» fossero contrappuntati non solo dalle danze previste dallo spartito verdiano, ma anche — e per tutti e quattro gli atti — dagli «assolo» della Savignano e di Donn. Il loro inserimento era stato però contestato da Giacomini, che, mentre affrontava il «Celeste Aida», si era trovato deconcentrato dalle evoluzioni della Savignano e se n'era andato dietro le quinte.
I problemi scenici (anche di eccessivo affollamento nello spazio sterminato della rappresentazione) sono risultati diminuiti ma non del tutto eliminati nella «prima» di lunedì sera (cui seguiranno sette repliche, non tutte all'insegna del «tutto esaurito»). E un certo caos ha contraddistinto, in specie, la scena proverbialmente fragorosa del trionfo: in essa, oltre mille comparse riempiono ogni spazio visivo rispetto alla platea.
Tra gli spettatori, chi è sembrato tutto sommato soddisfatto dell'«epica» impresa voluta dal «Petruzzelli» è stato il presidente del Senato italiano, Spadolini, il quale ha tenuto a ricordare ai giornalisti che «Aida è un'opera che ha un significato sia per gli italiani sia per gli egiziani. Si colloca nel momento culminante del nostro Risorgimento come preludio del Risorgimento egiziano».

RAIUNO

7.15 Uno mattina, con P. Badaloni e L. Azzariti.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Professione pericolo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 La valle dei pini, con R. Brazzi, regia di M. Caiano e D. Giuliani.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 L'ora del mistero. Film per la Tv. L'uomo che dipinse la morte. Con Michelle Laurensen, David Robb, Alan Lake.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.05 Tv movie «Il distintivo rosso del coraggio».
15.20 «Il volo dell'aquila», 1.a parte «La grande attesa».
16.25 Da Potsdam, telecronaca diretta dell'incontro di calcio Ddr-Italia Under 21; nell'intervallo alle ore 17.15 Tg1 Flash.
18.20 «Te la do io l'America».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma. Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «G. B. Show n. 6» di Verde Jr. Musiche di Berto Pisano. Regia teatrale di Garinei. Regia televisiva di Romolo Siena.
22.15 Telegiornale.
22.20 Appuntamento al cinema.
22.30 «MARITO IN PROVA». Film di Melvin Frank con G. Segal e Glenda Jackson.
0.20 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

RAIDUE

10.15 Televideo pagine dimostrative.
11.50 Musiche di F. Liszt.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Holmes caro Holmes. Con Debbie Allen, Jesse Borego.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tuono Blu. Telefilm. Corsa alle armi.
15.05 «IL SEGRETO DI MONTECRISTO». (1961). Film d'avventura. Regia di Monty Roman e Robert Baker con Rory Calhorn, Patricia Bredin.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Blondie. Telefilm. Blondie in società.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Un omicidio da 10 dollari.
19.35 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Lo sport.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.25 Incontro di calcio (amichevole): Italia-Jugoslavia in diretta da Pisa.
22.15 Tg2 Stanotte.
23.30 «Il milionario», programma prodotto e diretto da Jocelyn.
24.00 Cinema di notte. «ANATOMIA DI UN OMICIDIO». (1959). Film drammatico. Regia di Otto Preminger, con James Stewart, Lee Remik, Ben Gazzara.

RAITRE

10.15 Televideo.
14.45 Giochi del Mediterraneo.
15.45 Eurovisione. Bruxelles. Ciclismo, Parigi-Bruxelles.
17.10 Commissario Maigret. «Una vita in gioco». 3.a puntata. Regia di M. Landi, con Gino Cervi e A. Pagnani.
18.40 Derby. Quotidiano sportivo a cura di A. Biscardi.
18.55 Eurovisione. Svezia, Goteborg. Calcio, Svezia-Portogallo, Campionato europeo (nell'intervallo 19.45: Tg3).
21.00 I professional. Telefilm. «Al lupo! Al lupo». Con Gordon Jackson.
22.00 Tg3 Sera.
22.10 «I MOSTRI» (8). Film commedia del ciclo Gassman. Regia di D. Risi, con Ugo Tognazzi.
0.10 Tg3 Notte.
0.15 Rai Regione.

Milly Carlucci (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di L. Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio Anch'io '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di A. Biscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: La ladra, di Mario Tobino, Premio Fiuggi '84, sceneggiatura di E. Mancini (3), regia di S. Giuffrida; 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti. Eco...eco... eco..., con Mario Carnevale; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno Jazz '87: Il jazz degli anni '80; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, la Fonit Cetra presenta; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicodice: Il sasso risonante; 20: Spettacolo: parliamone, di G. Bonazzoli, regia di M. Viviani; 21: Lauretta Masiero: La cultura della champagne; 20.30: Incontro di calcio Italia-Jugoslavia; 22.30: Intervallo musicale; 22.49: Oggi in Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 18.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 17.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Rosh Ha Shakà, nuovo anno ebraico; 8.10: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: La luce del Nord di A. J. Cronin (16), adattamento e regia di Anton Giulio Majano; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Gr2 estate; 10.30: Il diritto e il rovescio, con G. Rivera e G. De Luna; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regioni; 12.45: Dovestate? Regia di Tiziano Vuillermoz; 15, 19.25: R...estate con noi, nel corso del programma saranno inseriti: 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Le città sonore di A. Sapori (11); 16.32: Matilde, di Carlotta Witting; 18.32: Donne in poesia, tra '800 e '900 (13); 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45, 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.45, 22.27: Ondaverde due; 19.48: Gr2 Radiosera; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare. Chiusura.

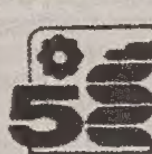
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D., dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Spaziotre; 21: America coast to coast: Cultura e società negli Stati Uniti; 21.30: Bohuslav Martinu, quattro Notturni al pianoforte; 21.50: La cronaca e la storia; 23: Il jazz; 23.40: Racconto di mezzanotte - Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde note, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali, di I. Santori e C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.46: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.30, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: La Specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Perché è un bravo figliolo; 16.15: Di foglio in foglio di bestia in bestia.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'amico libro; 8.40: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro comunale di Monfalcone; 11.30: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie; 18.20: Tavolozza musicale, Segnale orario, Gr.



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.10 Studio: News.
8.30 Show: Parliamone. Roberto Gervaso, Ambrogio Fogar, Sylva Koscina rispondono alle lettere e telefonate dei telespettatori.
9.25 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.25 Telefilm: Alice.
10.45 Telefilm: Orazio. «Simone cresce».
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Telefilm: Arcibaldo.
12.30 Telefilm: Bonanza. «Tuono silenzioso».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «LA CONQUISTATRICE». Susan Hayward, Dan Dailey. Regia di Michael Gordon (1951). Commedia.
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi,
18.00 Telefilm: Una famiglia americana.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love boalt «Le tre facce dell'amore».
20.30 Musicale: Vota la voce. Presentano Milly Carlucci e Red Ronnie. Prima parte.
22.30 News: Special news.
23.15 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Sceriffo a New York. «Contatto a Mosca».



8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Spie al luna park».
9.15 Telefilm: Wonder woman. «La signora dalle dita lievi».
10.00 Telefilm: Tarzan. «Il giorno del leone d'oro».
11.00 Telefilm: Cannon. «L'uomo venuto dal nulla».
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford. «La ragazza del motel».
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Notte in bianco».
13.30 Telefilm: Mash. «Colonnello Buzz».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams. «Gomez dagli occhi verdi».
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek. «Il paradiso perduto».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Botta di sfortuna».
20.00 Cartone animato: Pollyanna. «Aiuto Jummy».
20.30 Telefilm: A Team. «Il giorno del ringraziamento».
21.30 Telefilm: Riptide. «Un singhiozzo preoccupante».
22.30 Telefilm: Hardcastle and McCormick. «Un quiz per redimersi».
23.30 Ciclo cinemania Donne: «LA MERLETTAIA». Con Isabelle Huppert, Yves Beneyton. Regia di Claude Goretta (Svizzera 1977). Drammatico.
1.30 Telefilm: La strana coppia. «Il medium».



8.30 Telefilm: Grande vallata. «La forca ti attende».
9.15 «I DUE SERGENTI». Con Antonio Centa, Mino Doro. Regia di Enrico Guazzoni (Italia 1936). Comico.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Genio migliore che abbia mai conosciuto».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell. «Una donna per il capo».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Una casa a luce rossa».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo. «Una miliardaria viziata».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Complicità in omicidio».
20.30 O.K. il prezzo è giusto. Condotto da Iva Zanicchi. Regia di Silvio Ferri.
22.30 Ultimo spettacolo. Ciclo «Io robot», «L'UOMO TERMINALE» con George Segal, Joan Hackett. Regia di Mike Hodges. (Usa 1974), fantascienza.
0.30 Telefilm: Shannon. «Il piromane».
1.20 Telefilm: Il santo. «Diplomatico disperato».

ANTENNA-TMC

13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Giochi del Mediterraneo,da Latakia (Siria).
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA PIU' GRANDE AVVENTURA».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
18.55 Calcio: qualificazione per il campionato europeo. In diretta da Stoccolma: Svezia-Portogallo. Nell'intervallo della partita: TMC News, telegiornale.
20.50 Cinema Montecarlo: «STRANIERI NELLA NOTTE».
22.10 Notte News, telegiornale.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 TMC Reporter speciale: «Glasnost: la trasparenza di Gorbacev».
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «SESSUALITA'», commedia, con Jane Fonda, Shelley Winters, Efrem Zimbalist jr.

PAN

8.00 Cartoni animati, L'invincibile Ninja Kamui.
9.30 Musicale, Videostars in concerto.
10.45 Vendite promozionali.
12.00 Sit com, Charlie. «I prigionieri».
12.30 Vendite promozionali.
13.00 Notizie oggi.
14.00 Telenovela,Povera Clara.
15.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
16.00 Cartoni animati, L'invicibile Ninja Kamui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Vendite promozionali.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film comico, «L'ULTIMO RIFIFI'» (Italia 1966) con J. Isebert, S. Garcia.
22.30 Sit com, Charlie. «I prigionieri».
23.00 Vendite promozionali.
24.00 Documentario, Diario di soldati. «L'ultima barriera: il passaggio del Reno».
0.30 Film notte, «LA VOLPE DALLA CODA DI VELLUTO».

ODEON TV-TRIVENETA

16.00 Rubrica: non solo donna.
16.30 Dottor Slump e Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantaman.
18.00 Starzinger.
18.30 Voltron.
19.00 Il pericolo è il mio mestiere.
19.30 Comico: storie italiane.
20.00 Aeroporto internazionale. Con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila Di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Film. (1974). «CRAZY JOE». Con Peter Boyle, Fred Williamson, Fausto Tozzi, Rip Torn.
22.30 Caccia al ladro d'autore. Con Giuliano Gemma, Vanni Corbellini, Patrizia Pellegrino, Isabel Russinova.
23.30 La ruota del destino, sitcom.
24.00 Il pericolo è il mio mestiere.
0.30 Rubrica, la clinica del capello.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELEPADOVA

7.30 Space robot, cartoni.
8.00 Daltanious, cartoni.
8.30 Fantasilandia, telefilm.
9.30 Redazionali.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Ken il guerriero, cartoni.
13.30 Galaxy express, cartoni.
14.00 Signore e padrone, telenovela.
15.00 Dancin'days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Fantasilandia, telefilm.
17.30 Space robot, Cartoni.
18.00 Daltanious, cartoni.
18.30 Ken il guerriero, cartoni.
19.30 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
20.30 «E' NATA UNA STELLA», film.
22.30 Il profumo del potere, telefilm.
23.30 «I RIVALI», film.
1.00 Delphi bureau, telefilm.

CANALE 55

21.15 Dentro la regione, conoscerla con i documenti di Ch 55.
22.00 I film di Ch 55, prima parte.
23.00 Ch 55 News notte.
23.10 Film di Ch 55, seconda parte.

TELEPORDENONE

13.10 Pol Dark, telefilm.
14.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia Flash.
14.05 L'ultimo fuorilegge, telefilm.
15.00 Super robot, cartoni animati.
15.30 «MIO ZIO BENIAMINO, L'UOMO DAL MANTELLO ROSSO» film.
17.00 Pol Dark, telefilm.
18.00 Super Robot, cartoni animati.
18.30 Patrol boat, telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Shopping television.
20.30 «Che fine ha fatto Baby Jane», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia (r.).
22.30 TPn estate sport.
24.00 «AZIONE ESECUTIVA», film.

TELEFRIULI

20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 «DUE MARINES E UN GENERALE», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

OGGI E DOMANI

Ascoltiamo le «voci»

Centinaia di migliaia di schede, inviate al settimanale «Tv Sorrisi e Canzoni» che organizza ormai da molti anni questa manifestazione che somiglia tanto a un referendum. Si chiama «Vota la voce», la serata finale si è svolta il 9 settembre scorso nella superba cornice di piazza Maggiore a Bologna, e Canale 5 la trasmette divisa in due parti, oggi e domani sera, con inizio alle ore 20.30.
Tre vincitori. Vasco Rossi nella categoria cantanti uomini, Spagna nella categoria cantanti donne, i Matia Bazar fra i gruppi. Li vedremo stasera e domani sera, presentati insieme ai circa trenta altri partecipanti da Milly Carlucci (neoacquisto berlusconiano) e da Red Ronnie.
Vasco Rossi, grazie all'album «C'è chi dice no», ma grazie soprattutto al trionfale tour estivo cominciato a maggio e non ancora concluso, ha sbaragliato gli avversari nella sua categoria. Un tributo di pubblico che premia un artista che è stato in grado di interpretare meglio di tanti altri gli umori delle giovani generazioni.
La veronese Ivana Spagna, esplosa qualche anno fa con «Easy Lady», coglie a «Vota la voce» il suo ennesimo successo (quest'estate ha vinto anche il «Festivalbar» con il 45 giri «Dance dance dance»). La sua «dance» è un prodotto italiano che si vende bene anche all'estero, se è vero che persino in Inghilterra il suo penultimo 45 giri, «Call me», è stato ai primi posti delle classifiche di vendita.
Ma in questo tipo di manifestazioni di solito ci sono premi quasi per tutti. Ecco allora che un premio come «rivelazione dell'anno» è andato a Luca Barbarossa fra gli italiani e a Jill Jones (quella di «Mia bocca») fra gli stranieri.
Un altro premio speciale, intitolato «Una vita per la musica», è andato ai Pooh fra gli italiani e a Mick Jagger e a Steve Wonder fra gli stranieri, presenti nella serata finale attraverso un filmato realizzato da Red Ronnie a Londra.
Un premio speciale è andato infine anche al trio Morandi-Ruggeri-Tozzi, che nella serata bolognese si è esibito per la prima volta insieme dopo la vittoria a Sanremo.
Ai vincitori dei vari premi sono stati consegnati i caratteristici «Telegatti d'oro», offerti dal settimanale che ha organizzato la manifestazione. [Carlo Muscatello]

Raiuno, 20.30
«G. B. Show n. 6»
Dal Teatro Sistina di Roma, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «G.B. Show n. 6».

Raitre, 22.10
«I mostri»
Su Raitre, per il ciclo dedicato a Gassman, andrà in onda alle 22.10 «I mostri» (1963). Una serie di episodi grotteschi, ironici e burleschi interpretati in massima parte da Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi diretti da Dino Risi.
In scena le storie di alcuni «mostri» della società contemporanea, di tutte le classi sociali.

Canale 5, 22.30
«Network Europa»
Il 1988 sarà l'anno mondiale della televisione e del cinema: sarà anche l'anno di una televisione europea senza frontiere? Network Europa, lo Speciale Canale 5 News a cura di Giorgio Medail, con servizi di Elena Caputo e Anna Praderio, getta uno sguardo sul futuro possibile della televisione e sulla rivoluzione audiovisiva che sta per scuotere l'Europa.
Entro la fine del decennio, con l'avvento dei nuovi satelliti a diffusione diretta, i Dbs, nelle nostre case sarà possibile ricevere programmi televisivi da tutte le nazioni. E' il primo passo verso una televisione senza frontiere, un mezzo di comunicazione che, superando confini geografici e culturali, cercherà di trovare un linguaggio, un gusto, un'anima comune partendo, ovviamente, dalle varie forme di spettacolo (cinema, musica, varietà, sport) e dall'informazione.
Lo Speciale Network Europa (in onda su Canale 5, oggi, alle ore 22.30) osserva, innanzitutto, lo stato attuale dell'Europa televisiva e i progetti dei grandi gruppi multimedali in gara per la conquista della televisione europea; analizza poi la situazione italiana (dove la tivù commerciale è una realtà consolidata), quella francese (dove lo scenario televisivo si è trasformato di recente), quella tedesca (dove la tivù privata è ai primi passi), quella spagnola (dove l'etere sta per essere «concesso» anche ai privati).

Canale 5, 23.15
La «cara provincia»
La provincia, i suoi problemi, la sua genuinità. Questo è l'argomento centrale della terza puntata del «Maurizio Costanzo Show», a cura di Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri, in onda su Canale 5, oggi, alle 23.15.
Ospiti: Paolo Pillitteri, sindaco di Milano, Mario Pendinelli, direttore de «Il Messaggero», lo scrittore Guerrino Giorgetti, l'attore Nick Novecento, l'attrice Lilia Silvi, ospite già della sera precedente, Pasquale Medori, vicecapostazione a Teramo,

APPUNTAMENTI

Rinviato il concerto del Trio Schubert

E stato rinviato a giovedì 1 ottobre, per motivi tecnici, il concerto del «Wiener Schubert Trio» che era in programma per domani sera nella chiesa luterana di Largo Panfili per l'XI Settembre musicale.
Il prossimo concerto del ciclo avrà luogo martedì 29 settembre alle 20.30, sempre nel tempio di Largo Panfili, e avrà come protagonista il duo composto da Valentina Agostini e Corrado Greco, pianoforte a quattro mani, che proporrà musiche di Stravinski, Fauré e Ravel.

Monfalcone
Abbonamenti
A partire da oggi al Teatro Comunale di Monfalcone saranno in vendita gli abbonamenti cumulativi per la stagione di prosa e concerti 198788.
Sarà possibile abbonarsi anche all'Utat di Trieste (Galleria Protti 2), all'Agenzia Appiani di Gorizia (Corso Italia 60) e all'Agenzia Ferrari-Turismo di Udine (via Mercatovecchio, 1).

Su Raitre regionale
Due paia di calze
Domani alle ore 19.30 circa, dopo il Tg3, sulla Terza rete regionale della Rai andrà in onda la quarta e ultima puntata dalla commedia «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna, registrata a cura di Guido Pipolo e Rino Romano al teatro Cristallo, dove lo spettacolo è stato visto da 20 mila persone nella scorsa stagione di prosa organizzata dalla Contrada.

Palasport «Carnera»
Zucchero Fornaciari
Venerdì 25 settembre al Palasport «Primo Carnera» di Udine è in programma un concerto del cantante Zucchero Fornaciari.

Al Ridotto del Verdi
La stagione lirica
Sabato 26 settembre alle ore 12 nella sala del Ridotto del Verdi in via S. Carlo 2 avrà luogo un incontro nel corso del quale verrà illustrata la prossima stagione lirica del Teatro comunale «Giuseppe Verdi», che s'inaugurerà il 20 ottobre con «Carmen» di Bizet.

A Pordenone
Giornate del muto
Domenica 27 settembre alle ore 21 al Teatro cinema Verdi di Pordenone s'inaugurerà la sesta edizione delle Giornate del cinema muto.
Verrà presentato in anteprima assoluta con accompagnamento orchestrale dal vivo il film-opera «Gloria Transita» (1917) di Johan Gildermeijr. Eseguirà l'Openbaar Kunst Bezit di Amsterdam.
Si tratta in pratica di un'anteprima dopo 70 anni.
Quando il film uscì il 24 settembre 1917 i commenti furono molto favorevoli all'esperimento e ci fu un grandissimo successo di pubblico, cosicchè il film si rivelò come il più grande successo finanziario del cinema muto olandese e fu replicato per circa dieci anni.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE


Kim Basinger («Appuntamento al buio»)

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione '87/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Conferme turni fissi entro venerdì 2 ottobre: Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 69406.

ARISTON. Ore **16, 17.50, 19.40, 21.30:** (tempo permettendo ultimo spettacolo all'aperto, nell'adiacente Arena estiva): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quarta settimana di successo.

EDEN. 16 ult. **22.10**: «L'altro desiderio di mia moglie». Una donna depravata! V.m. 18.

FENICE. 18, 20, 22.15: «Top gun» ritorna a grande richiesta il più grande successo della stagione con Tom Cruise e le musiche di Giorgio Moroder (Premio Oscar).

GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio!

EXCELSIOR. 17.15, 18.45, 20.30, 22.15: L'ultima rocambolesca e imprevedibile commedia di Blake Edward: «Appuntamento al buio» con Bruce Wills e Kim Basinger. Un appuntamento con lei è il sogno di ogni uomo che diventa realtà. Per tutti.

SALA AZZURRA. Ore **18, 19.50, 21.45.** Seconda settimana del primo grande avvenimento cinematografico della nuova stagione: «Arma letale» con Mel Gibson e Danny Glover. V.m. 14 anni.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.

NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Pamela, l'ermafrodita tuttofare». Tante stupende ragazze e un uomo-donna in un hardcore sbalorditivo! V.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna del terrore: «Morte a 33 giri» con O. Osbourne. Da domani: «Deliria».

NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Mistery» di Bob Swaim con Michael Caine e Sigourney Weaver. Un superthrilling mozzafiato in puro stile Hitchcock.

CAPITOL. Riposo. Prossimamente «Fantasia» di W. Disney.

VITTORIO VENETO. 16.15, 17.40, 19.10, 20.40, 22.10: Dal Festival di Cannes il film che sta divertendo le platee di tutto il mondo: «Radio days» di Woody Allen con Mia Farrow, Diane Keaton. Una storia di famiglia negli anni d'oro della radio.

LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18.45, 21.30: «Sacrificio» (Francia-Svezia 1986) di A. Tarkovskij con Erland Josephson e Susan Fleetwood. «Sacrificio» è il momento più alto di tutta la produzione del grande regista russo, girato in uno stato di grazia che commuove e mette i brividi. Domani a grande richiesta: «Calore e polvere» orario **17.30, 19.45, 22.**

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Super maschio per mogli viziose». Me sentivo toreador iero sempre pien de ardor! Me credevo super toro ma no gò combinà un boro! E la mula mia viziosa no la vol più meterse in posa! Viet. min. 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quarta settimana di successo.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Una poltrona per due». Divertente, brillante, satirico. 2 ore di risate con Eddie Murphy e Dan Aykroyd. Regia di John Landis.

stagione '87/'88
VENDITA ABBONAMENTI
UTAT, galleria Protti 2
Teatro Cristallo, via Ghirlandaio 12
aziende, associazioni, sindacati solo presso UTAT
LA CONTRADA
IL CRISTALLO

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1987/1988. Da oggi abbonamenti accumulativi (prosa e concerti) in vendita presso: Biglietteria del Teatro (ore 10-12, 17-19 esclusi domenica e lunedì); Utat, Trieste, Galleria Protti 2; Ag. Appiani, Gorizia, corso Italia 60; Ag. Ferrari-Turismo, Udine, Via Mercatovecchio 1. Dal 26 settembre vendita abbonamenti singoli.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
STAGIONE DI PROSA E CONCERTI 1987/1988
Da oggi abbonamenti cumulativi (prosa e concerti) in vendita presso:
Biglietteria del Teatro (ore 10-12 - 17-19 esclusi domenica e lunedì)
UTAT, Trieste, Galleria Protti n. 2
Agenzia Appiani, Gorizia, corso Italia n. 60
Agenzia Ferrari-Turismo, Udine, via Mercatovecchio n. 1
Dal 26 settembre vendita abbonamenti singoli

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Sulla spiaggia dell'Hotel Riviera
Piano Bar dalle 22 con PIERO SCHERIANI. GRIGNANO Strada Costiera, tel. 224396. Ascensore. Chiuso lunedì.

Discoteca La Capannina
Giovedì 24 revival anni 60 e finalissima gara di ballo (specialità valzer).

Trattoria Belvedere
Cucina casalinga, pranzi e cene, aperto tutti i giorni. Nuova gestione. Tel. 418801.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	21/9	22/9
Generali*	103850	104925
Lloyd Ad.	25100	24750
Lloyd Ad risp	13100	12950
Ras	44400	45600
Ras risp.	22500	22900
Sai	23600	24100
Sai risp.	14800	14950
Montedison*	2270	2260
Montedison risp.*	1035	1044
Pirelli	4390	4430
Pirelli risp.	4420	4420
Pirelli risp. n.c.	2710	2745
Snia BPD*	3130	3211
Snia BPD risp.*	3070	3140
Snia BPD risp. n.c.	1700	1720
Rinascente	1045	1065
Rinascente priv.	608	622
Rinascente risp.	648	657
Gerolimich & C.	111	112
Gerolimich risp.	100	98
G.L. Premuda	1850	1900
G.L. Premuda risp.	1950	1980
SIP	2248	2260
Sip risp.*	2290	2250
Warrant Sip*	—	—

	21/9	22/9
Bastogi Irbs	408,50	415
Comau	3480	3560
Comau Warrant	94	85
Fidis	9500	10000
Sme	1900	2000
Stet*	3000	3000
Stet Warrant 10*	850	860
Stet Warrant 9	470	475
Stet risp.*	2900	2900
D. Tripcovich*	n. p.	9240
Tripcovich risp.	n. p.	4680
Attività immobil.	n. p.	4850
Fiat*	n. p.	10820
Fiat priv.*	n. p.	6369
Fiat risp.*	n. p.	6450
Gilardini	n. p.	18000
Gilardini risp.	n. p.	13500
Dalmine	n. p.	295
Lane Marzotto	n. p.	5350
Lane Marzotto r.	n. p.	5360
Lane Marzotto r.n.c.	n. p.	4300
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	16700	16500

PIAZZA AFFARI

Ritorna la fiducia

Gli investitori puntano sulle Fiat

MILANO - Né l'inasprirsi della crisi del Golfo Persico, né la prossima presentazione della Finanziaria hanno saputo tenere a freno (con il loro contenuto di incertezza) il mercato azionario. Con un rialzo medio dello 0,94%, la seduta ha infatti prontamente chiuso la bocca ai pessimisti che, solo ventiquattro ore prima, vedevano la Borsa sul punto di entrare in una fase di ulteriore ribasso. Inoltre, considerando il perdurare degli spunti nel dopolistino (l'indice tendenziale faceva segnare sul finire un recupero dell'1,5%) e gli aumentati volumi di contrattazioni, tutto lascia credere che la marcia rialzista possa riprendere forza nella settimana.

Al repentino cambiamento di rotta hanno contribuito non poco le costanti richieste sulle Fiat (+0,9%) provenienti sia da ricoperture, sia da fondi d'investimeto italiani ed esteri. La diffusione del rapporto di una banca americana sembra abbia convinto molti operatori che il titolo della casa torinese possa tornare a rappresentare un valido investimento alla luce delle attuali quotazioni. In sintonia con la tendenza di alcuni altri titoli-guida, quali Ras (+1,6%), Generali (+1,1%), Olivetti (+1,1%) e Stet (+1%), oltre agli assicurativi in genere, non si sono invece mosse Montedison e Ferruzzi Agricola. La holding di foro Bonaparte perdeva l'1,7%, mentre per quella ravennate il calo si limitava allo 0,7%.

In battuta risultavano anche molti bancari, trascinati dal buon comportamento di Mediobanca (+1,3%) e Comit (+1,7%) quest'ultima positivamente influenzata dalla diffusione dei dati semestrali. È proprio dal contenuto dei prospetti contabili relativi alla situazione di metà anno, piazza Affari trovava nuovo motivo di slancio che secondo molti osservatori spingerebbe verso nuove ricoperture gli scopertisti.

Per di più venivano ridimensionate le indiscrezioni sulle presunte difficoltà finanziarie di certi intermediari (circolate all'inizio di settimana).

Mercato ristretto. Il mercatino ha ceduto lo 0,45%, dopo una discreta serie di recupero. In pesante ribasso le Credito Agrario Bresciano (-6,3%).

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/9	13.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 (16)
22 9	14.00	ALMARE QUINTA	Arzew	Siot 3
22/9	15.00	ABDALLAH	Tartous	3
23 9	6.30	PAZIN	Fiume	40
23 9	10.00	ZANAMYA OKTYABRYA	Berdyansk	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/9	14.00	KARPATHOS	51	Venezia
22/9	14.00	HAKATA MARU	49	ordini
22/9	14.00	HOSS M.	3	Beirut
22/9	pom.	VIVALDI	Siot 3	ordini
22/9	pom.	CRIKVENICA	36	ordini
22/9	16.00	G. DIMITROV	29	Pireo
22/9	17.00	LOTUS	49	Venezia
22/9	17.00	KAPITEN AHMET LULI	38	Durazzo
22/9	17.00	ELVIRA	14	ordini
22/9	sera	LUCY BORCHARD	51 (16)	Ashdod
22/9	20.00	EUROPA	23	Patrasso
22/9	21.00	TZAREVETZ	47	Patrasso
23/9	4.00	ZIM PIRAEUS	50 (10)	Capodistria
23/9	pom.	BAYARD	50 (13)	Pireo
23/9	sera	KOPLANIA SIEMANOWICE	45	Messina
23/9	sera	PAZIN	40	Capodistria
23/9	sera	ALMARE QUINTA	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23.9	14 00	ZIM PIRAEUS	rada	50 (10)
23.9	6 30	BAYARD	42	50 (13)
23/9	8.00	SOCARSEI	54	41
23/9	matt	SIBA APRICA	Arsen	rada/prove
23/9	pom	SIBA APRICA	rada	9

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M., FRECCIA DEL GIGLIO, ELVIRA, SOCARCINQUE, EUROPA.
Porto doganale: DIMITROV
Punto franco nuovo: RENATE LEONHARDT, JITTE LEA, KAPITEN AHMET LULI, BAYARD, KOPALNIA SIEMANOWICE, LOTUS, HAKATA MARU, KARPATHOS, SAUDA, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, M.8, M.11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: CRIKVENICA.
Siot: AKADEMIK PUSTOVOYT, VIVALDI.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA, APULIA, SIBA APRICA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: ZIM PIRAEUS.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ALIANORA (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Ravenna, SAMOS FAITH (Cipro), ag. Costanzi, semolino; ISOLA T. (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Ancona; PILAR DEL MAR (Spagna), ag. Costanzi, cellulosa, da Huelva; IVAN C. (Urss), ag. Carsica, tondello, da Leningrado.

navi in partenza

MICOPERI 7000 (Italia), per Trieste; MARINI (Grecia), per Venezia.

navi in porto

VISHVA VIKRAM (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legnami; SAN JUAN DE G. (Spagna), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino, GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone, SIDERVEGA (Italia), ag. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere; ANASTASIA (Cipro), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO — GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

859 +0,94% Dopo un inizio irregolare ha denunciato un discreto miglioramento grazie al ritorno della domanda sugli assicurativi, Fiat, Burgo e Olivetti.

DOLLARO

1311,75 +0,36% Ha recuperato terreno sostenuto in parte dagli avvenimenti nel Golfo Persico e in parte da dichiarazioni dal Giappone. Ampio rimbalzo dell'oro.

MARCO

721,89 -0,007% Stazionario. Contenuta ripresa della lira che ha guadagnato terreno contro tutte le valute SME.

BORSA DI MILANO (22.9.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	Indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	127100	1,8	29711	77,2	155890	1,9	1,02	22,2
Acq. De Ferrari	4330	0,9	718	91,3	4675	1,6	1,85	33,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	2190	1,4	700	81,0	2540	4,8	4,11	16,9
Acqua Marcia	820	-1,2	747	2,0	4444	-2,4	2,16	19,4
Acqua Marcia r.n.c.	414	-2,6	370	3,0	1830	-3,3	6,00	9,6
Aedes	8699	-0,5	4273	38,7	15700	-0,6	1,03	43,9
Aedes r.n.c.	5760	—	5500	13,0	7500	0,2	1,74	29,1
Aeritalia	3538	0,2	3100	12,4	6620	0,2	2,54	29,3
Agricola Fin.	2020	-0,7	1835	8,6	3990	-1,7	—	—
Agricola Fin. risp.	3400	1,5	2223	65,1	4030	-1,4	—	—
Alitalia	891	0,6	815	7,0	1896	1,8	2,81	27,3
Alitalia priv.	600	—	569	2,3	1930	0,0	4,17	18,4
Alivar	9490	—	6100	34,9	15800	-0,1	3,16	21,2
Alleanza	67800	1,3	17575	66,9	92700	-0,7	0,66	82,4
Alleanza r.n.c.	67500	0,9	61000	23,5	88650	1,4	0,74	82,0
Ansaldo Trasporti	6095	-0,9	4285	81,3	6512	-0,9	4,10	11,1
Assitalia	30000	1,6	22250	66,0	34000	1,7	0,53	—
Attiv. Immobiliari	4850	0,3	2977	30,1	9200	0,5	2,58	27,3
Aturia	1680	—	1590	2,9	4700	-1,1	—	—
Aturia risp.	1299	-0,1	1299	0,0	3820	-1,2	—	—
Ausiliare	8550	5,6	3010	63,0	11800	1,8	1,05	45,7
Ausonia	2245	2,3	1981	27,7	2934	0,5	—	—
Autostrada To-Mi	10700	—	3751	65,3	14400	0,0	3,74	19,8
Autostrade priv.	1199	-0,1	1130	17,3	1529	-0,9	5,13	21,5
B Banca Catt. V.	5000	—	3879	29,9	7624	-0,8	4,20	9,4
Banca Catt. V. r.n.c.	3216	-0,7	2970	24,1	3990	-0,4	6,84	6,0
Banca Comm. Ital.	2950	1,7	2123	22,9	5736	3,1	6,10	8,4
Banca Manusardi	1410	-5,0	1390	2,4	2240	-6,1	2,55	7,0
Banca Mercantile	10050	-0,5	8300	23,9	15615	0,5	1,99	39,6
Banca Naz. Agr.	6190	0,7	4456	56,5	7527	2,0	2,83	26,5
Banca Naz. Agr. priv.	2300	2,2	2180	3,7	5462	2,2	7,61	9,9
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2220	1,2	2150	5,9	3330	1,8	8,33	9,5
Banca Toscana	5800	—	5695	2,1	10604	0,2	5,45	9,7
Banco Chiavari	4600	0,4	4450	6,4	6798	0,9	5,65	6,3
Banco Lariano	3681	—	2600	36,5	5560	-1,2	5,43	7,6
Banco Napoli risp.	18960	—	17030	59,9	20250	0,1	7,38	12,2
Banco Roma	9070	0,1	9001	0,5	24000	-0,9	5,95	11,2
Banco Sardegna risp.	11250	—	11050	10,8	12903	0,1	3,33	6,4
Bastogi Irbs	415	1,5	165	32,1	945	1,2	—	19,5
Benetton Group	17880	-0,1	14518	57,9	20324	-1,2	2,66	23,3
Benetton Warrant	152	1,3	125	23,3	241	-5,0	—	—
Bnl quote risp	19500	2,6	19000	4,5	30116	-1,3	7,18	12,6
Boero Bartolomeo	5010	—	3758	25,3	8700	0,0	2,99	22,9
Bonifiche Ferraresi	33680	3,0	21520	51,9	44950	3,0	1,19	38,4
Bonifiche Siele	35800	3,8	16211	48,6	56500	1,4	0,50	24,2
Bonifiche Siele r.n.c.	15750	0,3	15000	4,5	31700	0,0	1,27	10,7
Breda	9480	0,9	3560	57,8	13810	0,6	3,16	28,9
Brioschi	839	-0,1	535	22,8	1870	-0,1	—	—
Buitoni	6450	-0,8	868	45,6	13113	-0,9	1,55	32,4
Buitoni r.n.c.	3010	-2,0	1071	29,7	7607	-0,5	—	15,1
Buton	2400	0,8	2070	11,3	5000	0,8	6,88	13,8
C Caffaro	1018	-0,5	640	29,0	1944	-0,2	3,44	21,0
Caffaro risp.	999	—	643	27,4	1943	0,0	4,00	20,6
Calcestruzzi	9799	0,7	7400	78,9	10440	0,2	2,86	26,1
Cam Finanziaria	2450	-2,0	2410	3,5	3537	-1,8	4,82	18,5
Cantoni	7420	1,0	2806	36,3	15500	0,2	2,83	5,5
Cantoni risp.	7310	—	7250	1,0	13500	-0,7	4,10	5,4
Cart. Binda-De Medici	3660	2,2	1413	74,3	4438	1,4	2,73	33,4
Cart. Burgo	12360	4,0	4379	68,7	16000	4,0	3,24	13,0
Cart. Burgo priv.	9650	-0,5	3949	67,9	12350	-0,7	6,22	10,2
Cart. Burgo risp.	12000	3,0	5187	66,7	15400	2,2	4,17	12,6
Cement. di Augusta	4700	2,0	4501	25,8	5271	-0,8	5,85	12,0
Cement. di Sardegna	7600	-2,2	7420	12,8	8830	-1,9	5,26	7,6
Cementeria Merone	4050	-0,7	2887	64,9	4680	-0,7	2,83	4,9
Cement. Siciliane	11250	1,3	10680	25,7	12900	-0,1	4,89	—
Cementir	3750	0,5	2129	76,2	4256	-1,6	4,80	12,6
Ciga Hotels	4550	0,9	1917	46,3	7600	0,4	0,99	—
Ciga Hotels r.n.c.	2050	-0,3	1950	18,2	2498	-0,4	6,10	—
Cir	5201	0,1	1806	37,2	10922	0,8	2,31	34,2
Cir risp.	5100	—	1791	37,1	10718	3,0	2,75	33,6
Cir r.n.c.	2470	-0,6	1691	18,9	5813	0,8	6,48	16,3
Cmi	4010	2,8	3700	7,6	7800	-3,1	7,48	13,0
Cofide	4225	1,0	2760	42,2	6230	0,8	0,65	—
Cofide r.n.c.	1670	0,6	1381	21,6	2717	-0,9	2,84	—
Cogefar	5655	1,9	1845	53,4	8976	0,8	3,09	12,0
Cogefar r.n.c.	2880	1,9	2490	21,5	4300	2,5	6,77	6,1
Comau	3560	2,3	3330	8,7	5960	2,9	3,09	30,7
Comau Warrant	85	-9,6	52	9,5	400	18,1	—	—
Condotte Acqua To	6420	0,7	1995	78,9	7600	0,6	2,18	40,2
Credito Commerciale	4115	-0,8	4000	2,3	8918	-0,8	4,86	9,8
Credito Fondiario	4325	—	4100	9,8	6400	0,0	4,16	4,7
Credito Italiano	1805	—	1121	28,4	3529	-0,8	3,75	11,4
Credito Italiano risp.	1800	1,4	1750	6,1	2575	1,4	4,40	11,3
Cred.to Varesino	3590	1,1	2757	30,4	5500	1,1	3,90	13,9
Cr. Varesino r.n.c.	2460	—	2305	13,0	3499	0,4	6,50	9,5
Cucirini	1930	1,6	1470	24,5	3350	4,3	—	89,1
D Dalmine	286	-1,7	266	3,1	920	-0,7	—	—
Danieli & C.	6000	-1,6	2428	59,9	8390	-1,8	2,62	9,6
Danieli & C. r.n.c.	3279	-0,3	2995	31,1	3909	-0,3	—	—
Dataconsyst	9050	1,1	6850	69,6	10010	1,1	6,19	11,6
Del Favero	4995	0,5	4500	38,1	5800	-0,1	4,20	8,7
E Edit. Fabbri p.	1905	1,3	1855	9,2	2399	-0,3	5,77	14,0
Editoriale	2710	-2,5	1774	71,5	3084	-1,5	2,28	31,1
Eliolona	2510	-1,8	1160	83,3	2780	-1,6	4,38	9,5
Eridania	4240	-0,3	2673	40,7	6520	-0,2	4,01	10,5
Eridania r.n.c.	2420	-1,4	2405	2,3	3048	-3,2	8,26	6,0
Eurogest	870	-2,2	789	6,1	2118	-3,2	1,10	5,3
Eurogest risp.	940	1,1	790	12,5	1990	-0,5	1,71	5,7
Eurogest r.n.c.	501	-1,8	501	0,0	1439	-4,8	3,26	3,0
Euromobiliare	10750	0,3	3199	70,6	13900	-1,8	2,14	23,0
Euromobiliare r.n.c.	4140	-0,2	3950	6,2	7000	-0,2	6,04	8,9
F F.M.C.	3020	—	2510	21,6	4871	-0,7	4,30	11,0
Faema	3190	-0,3	2499	63,6	3586	-0,6	2,35	25,5
Falck	5280	1,9	2130	29,5	12798	1,0	—	101,6
Falck risp.	5180	1,6	2188	33,5	11109	1,6	2,90	99,7
—	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	12300	2,4	3689	42,6	23900	0,8	2,44	28,2
Farmitalia r.n.c.	7990	1,8	5930	82,1	8440	-0,1	4,13	18,3
Fiar	15600	2,6	7504	56,6	21810	-5,6	1,28	13,9
Fiat	10700	0,8	1938	62,4	15969	0,6	1,98	11,6
Fiat priv.	6262	0,8	1797	45,7	11565	0,4	3,39	6,8
Fiat r.n.c.	6350	2,1	5775	16,6	9235	1,4	3,80	6,9
Fidenza Vetraria	9360	0,6	3415	54,9	14244	-0,4	5,34	12,0
Fidis	9830	3,5	2796	44,4	18637	3,7	2,93	16,1
Fimpar	1701	0,1	1599	7,3	3000	0,1	1,18	—
Finarte	2590	0,6	1950	65,6	2925	1,6	2,32	31,5
Fineurop-Gaic	31700	1,6	30000	10,6	46000	-2,0	0,63	—
Finrex	1250	-3,0	1043	27,3	1800	0,0	—	—
Finrex r.n.c.	601	0,2	485	25,1	948	-4,8	—	—
Fisac	4800	3,2	3300	11,4	16450	-6,8	7,29	6,7
Fisac risp.	4950	—	3400	12,8	15500	-1,0	7,47	6,9
Fiscambi holding	9010	0,1	3897	87,5	9740	0,1	0,78	103,1
Fiscambi Holding r.	2935	-0,2	2570	27,2	3911	-0,7	3,07	33,6
Fochi Filippo	2030	1,5	1800	16,5	3197	5,2	4,93	10,9
Franco Tosi	20300	0,5	15409	27,1	33490	0,5	3,45	20,3
G Gemina	1906	1,9	615	38,7	3950	0,6	2,10	23,6
Gemina risp	1795	2,5	626	40,3	3530	2,0	2,79	22,2
Generali	104975	1,1	20400	87,0	117578	1,2	0,48	42,5
Gerolimich	112	0,9	110	1,9	215	-0,9	5,36	21,2
Gerolimich r.n.c.	98	-2,0	84	24,6	141	-3,0	10,20	18,5
Gilardini	17300	0,1	8544	41,9	29465	0,0	3,68	15,4
Gilardini r.n.c.	13230	-0,2	13030	3,5	18771	0,0	4,85	12,0
Gim	7210	-1,2	3031	46,8	11970	-1,2	2,22	—
Gim r.n.c.	2810	0,4	2188	17,5	5750	-0,7	7,12	—
Grassetto	17490	—	16980	14,2	20580	0,0	3,89	10,8
I Ifi priv.	23630	1,1	4817	60,6	36200	1,9	0,92	33,6
Ifil	4775	6,8	1669	35,2	10500	8,3	14,66	30,5
Ifil r.n.c.	2520	1,2	1273	28,9	5595	0,8	4,76	16,1
Industrie Secco	1520	2,0	1490	1,2	4075	1,3	3,95	19,5
Industrie Zignago	5200	1,0	4670	53,1	5669	2,1	3,27	9,1
Iniziat. Me.T.A.	11560	1,0	3884	33,7	26651	0,1	2,34	29,7
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	5500	0,5	5067	4,0	15891	0,0	5,45	14,1
Interbanca	20950	-0,1	20950	0,0	32700	-0,2	3,82	10,6
Interbanca priv	12600	0,6	11910	3,5	31398	-0,9	6,35	6,4
Invest. Imm. It.	2248	-2,2	2101	3,3	6555	-2,2	4,45	—
Invest. Imm. It. r.	2180	6,3	2000	4,7	5810	-3,5	7,34	—
Isef	1880	2,2	1705	21,2	2529	0,8	—	—
Italcable	16000	1,3	7563	33,4	32800	0,6	2,02	20,8
Italcable r.n.c	13810	0,4	6333	32,2	29567	-0,6	2,60	18,0
Italcementi	109200	1,1	25307	94,7	113925	0,7	0,92	21,1
Italcementi r.n.c.	61100	0,6	21150	92,2	64500	1,8	1,88	11,8
Italgas	2710	0,8	1034	70,0	3427	0,9	2,95	20,0
Italia Assicuraz.	18980	2,0	2326	46,4	38200	2,4	0,53	118,7
Italmobiliare	128700	0,7	34731	76,2	158000	1,1	0,39	—
Italmobiliare r.n.c.	65600	-0,3	59000	35,7	77500	0,1	1,22	—
J Jolly Hotel	13300	-0,7	5335	94,1	13800	-0,3	2,26	25,1
Jolly Hotel risp.	13600	0,6	6650	93,3	14100	0,8	2,76	25,7
K Kernel Ital.	580	—	510	5,9	1687	0,9	3,97	16,0
L L'Espresso	56500	0,9	51100	84,4	57500	0,0	0,80	33,7
La Fondiaria	66000	2,0	9101	61,9	101000	2,7	0,76	48,3
La Metalli Industr.	825	0,6	790	1,4	3249	3,1	3,03	27,5
La Previdente	29915	0,4	5125	49,2	55500	0,4	1,17	35,4
Latina Assicuraz.	13399	2,3	889	80,0	16534	1,4	0,82	36,1
Latina Ass. risp.	5750	0,7	5200	22,2	7673	-0,2	2,06	16,8
Linificio	1949	0,7	1301	38,1	3000	0,8	4,36	108,5
Linificio r.n.c.	1738	-0,6	932	56,8	2350	-1,4	5,03	96,8
Lloyd Adriatico	24750	-1,4	4754	79,8	29825	-0,6	1,21	41,1
Lloyd Adriatico r.n.c.	12950	-1,1	12100	22,4	15890	-1,2	—	21,5
M Maffei	3280	2,5	3200	10,2	3985	-0,9	4,57	9,5
Magneti Marelli	3999	-0,1	1015	66,5	5500	0,0	1,97	35,0
Magneti Marelli r.	3950	0,3	1024	70,9	5150	-0,3	2,22	35,2
Magona	9000	—	5310	59,6	11500	0,0	2,00	39,8
Manifattura Rotondi	21600	-1,4	9900	71,3	26300	-2,4	1,62	57,7
Manuli Cavi	3592	0,3	2877	52,3	4243	2,6	2,78	17,6
Manuli Cavi r.n.c.	1850	1,0	1650	31,3	2290	3,9	7,57	9,0
Marzotto	5350	0,4	2148	63,5	7190	1,0	4,11	12,6
Marzotto risp.	5360	-0,4	2137	70,9	6681	-0,6	4,48	12,7
Marzotto r.n.c.	4300	—	2285	85,2	4650	-0,2	6,51	10,2
Mediobanca	228000	1,3	68000	63,7	319000	1,7	0,88	22,4
Milano Assic.	30000	3,1	8623	56,7	46350	1,5	0,67	47,6
Milano Assic. r.n.c.	17520	0,4	6281	46,7	30354	0,7	1,31	27,8
Mira Lanza	34900	0,4	26000	24,7	62000	1,2	5,73	14,6
Mittel	3215	-0,8	1300	45,0	5560	-2,6	1,87	16,4
Mondadori	18820	1,2	1752	87,4	21280	-0,9	1,49	20,0
Mondadori priv.	11500	—	1197	84,8	13342	0,0	2,61	12,2
Mondadori r.n.c.	9090	-1,3	8830	7,3	12384	-1,2	3,30	9,7
Montedison	2242	-1,7	787	58,9	3256	-2,0	5,28	18,0
Montedison r.n.c.	1039	-0,6	995	5,9	1738	-0,8	11,39	8,3
Montefibre	2253	0,4	1840	16,0	4420	-2,0	3,77	12,2
Montefibre r.n.c.	1521	-0,6	1298	28,9	2070	3,4	6,90	8,2
N Nba	2700	—	2169	19,4	4900	-1,8	2,22	16,3
Nba r.n.c.	1570	-3,4	1570	0,0	3640	-4,8	5,10	9,5
Necchi	2810	—	2710	3,5	5590	-1,4	6,41	8,9
Necchi risp.	2810	-0,2	2805	0,2	5300	0,2	7,83	8,9
Nuovo Pignone	4799	0,4	4410	51,9	5160	-0,3	4,79	15,6
O Olcese	3550	-1,5	892	30,3	9661	-1,4	3,38	9,1
Olivetti	11550	1,1	5750	39,1	20600	2,0	2,94	11,2
Olivetti priv.	7790	1,8	4790	38,9	12500	1,2	4,36	7,5
Olivetti risp.	11390	1,2	5815	39,6	19900	1,4	3,16	11,0
Olivetti r.n.c.	5955	1,8	4820	17,5	11300	0,1	6,05	5,8
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	178	-0,6	20	54,7	309	-3,3	—	—
Partecipazioni	3700	-1,3	866	64,2	5281	-1,3	2,30	14,7
Partecipazioni r.n.c.	1466	-0,9	1240	9,1	3731	-1,6	7,50	5,8
Perlier	2000	-1,0	655	54,6	3120	-1,5	2,22	27,6
Perugina	4450	-0,7	1795	59,6	6250	-2,8	1,57	51,3
Perugina r.n.c.	1440	-0,8	1396	2,1	3500	-0,1	6,25	16,6
Pierrel	1750	-1,7	1320	11,6	5030	-6,9	—	—
Pierrel r.n.c.	945	-0,5	738	6,3	4000	-0,5	—	—
Pininfarina	17300	—	15671	26,5	21811	0,3	2,10	31,6
Pininfarina risp.	16720	-0,6	1254	91,4	18180	-0,6	2,39	30,5
Pirelli & C.	5870	0,4	3054	48,2	8900	0,7	3,33	14,5
Pirelli & C. r.n.c.	3980	3,2	3520	16,1	6383	2,3	5,33	9,9
Pirelli Spa	4430	0,9	1751	54,1	6700	0,7	2,14	38,1
Pirelli Spa risp.	4420	—	1752	55,0	6600	2,3	2,51	38,0
Pirelli Spa r.n.c.	2746	1,3	2660	7,9	3750	-3,3	4,04	23,6
Poligrafici editor.	5800	—	4900	70,9	6170	0,1	2,59	27,2
Pozzi-Ginori	1760	1,4	1037	31,6	3323	0,5	—	184,3
Pozzi-Ginori r.n.c.	1141	1,4	383,33	48,4	1949	1,0	1,75	119,5
R Raggio di Sole F.	3950	-	3945	0,7	4655	—	3,54	13,0
Raggio di Sole r.n.c.	2925	-0,8	2850	21,4	3200	-1,7	—	9,6
Ras	45010	1,6	7843	68,0	62486	2,3	0,50	151,7
Ras risp. n.c.	22900	2,2	20010	21,1	33737	2,8	1,00	80,3
Recordati	10250	1,2	3106	54,6	16200	2,0	3,90	31,9
Recordati r.n.c.	4800	-2,2	4710	3,6	7225	-2,2	9,17	15,0
Rejna	18000	0,1	4429	63,4	25840	—	—	—
Rejna risp.	18800	0,5	4430	87,5	20845	2,2	—	—
Rinascente	1065	1,7	449	69,1	1340	2,2	2,35	19,6
Rinascente priv.	622	2,3	348	53,4	861	2,8	4,02	11,5
Rinascente r.n.c.	657	1,4	534	45,4	805	5,1	3,96	12,1
Risanamento Napoli	13650	0,4	6113	56,5	19454	1,9	2,64	35,1
Risanamento r.n.c.	10510	-	5382	57,1	14370	—	3,95	27,1
Riva Finanziaria	10050	2,7	4910	65,6	12750	2,7	3,38	10,1
Rol	2250	1,4	797	46,5	3919	4,2	4,67	18,4
Rol r.n.c.	1530	-2,5	1440	21,3	1863	-1,3	7,84	12,5
S Sabaudia	1535	2,3	1400	4,7	4250	-1,0	2,65	17,0
Sabaudia r.n.c.	1108	1,2	1051	4,8	2230	0,0	5,74	13,1
Saes	2395	-0,2	2350	2,5	4170	0,6	2,51	20,2
Saes r.n.c.	1280	-0,1	1250	5,5	1799	0,8	6,25	10,8
Saes Getters priv.	5700	—	5455	10,4	7800	0,0	3,95	19,0
Saffa	8450	0,6	3895	63,6	11054	0,6	4,38	14,9
Saffa risp	8085	0,2	3979	60,6	10758	-0,2	4,82	14,3
Saffa r.n.c.	5610	0,2	5450	17,0	6390	0,2	6,95	9,9
Safilo	8950	—	8950	0,0	10390	-2,3	—	16,1
Safilo r.n.c.	8950	0,2	8790	11,3	10200	-0,6	—	16,1
Sai	24110	2,2	3127	73,6	31635	2,2	0,57	38,4
Sai r.n.c.	14950	1,0	10653	50,0	19243	1,0	1,06	25,6
Saipem	3650	1,0	3116	16,7	6320	1,4	5,48	15,9
Saipem risp.	3550	-1,0	3150	21,5	5010	-1,4	6,48	15,5
Saipem risp. warr.	770	1,4	690	6,2	1975	1,3	—	—
Sasib	5050	0,8	2049	40,3	9500	0,8	3,47	16,9
Sasib priv	4950	—	1967	39,3	9550	-0,8	3,54	16,5
Sasib r n c	3420	0,6	2511	38,9	4850	0,4	5,70	11,4
Schiapparelli	576	-0,3	146	88,8	630	-0,7	2,60	16,7
Selm	2300	0,9	2100	5,9	5500	0,8	6,09	72,4
Selm risp.	2300	—	2100	6,3	5300	0,1	6,96	72,4
Serfi	6400	1,6	2590	69,1	8100	-0,9	1,55	—
Setemer	13100	0,5	11950	43,4	14600	0,7	0,99	9,9
Sifa	3700	0,3	918	43,9	7250	0,0	2,25	17,3
Sifa r.n.c.	2616	0,2	2500	3,1	6212	0,4	3,82	12,2
Silos Genova	1089	-0,1	825	21,1	2074	-1,0	2,48	28,1
Silos Genova r.n.c.	820	-0,7	807	8,2	965	-0,1	2,05	26,4
Sim	13360	—	6300	90,4	14110	0,1	2,25	14,2
Siossigeno	28500	—	15445	55,4	39000	-1,7	4,77	14,6
Siossigeno r.n.c.	24150	0,6	17500	59,9	28600	0,6	5,80	12,4
Sip	2228	—	1769	19,8	4082	-1,0	6,28	14,9
—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2285	2,9	1846	18,6	4206	-1,5	7,88	15,2
Sirti	10895	—	5636	71,5	12990	1,4	3,67	15,3
Sme	2019	4,1	805	39,2	3900	7,1	2,23	20,0
Smi Metalli	2080	—	1965	3,8	5000	1,0	4,81	15,6
Smi Metalli r.n.c.	1940	-5,4	1868	4,2	3600	-6,7	7,22	14,4
Snia BPD	3159	0,3	1672	24,7	7700	-0,3	3,17	26,0
Snia BPD risp.	3053	0,0	1710	22,2	7750	-0,6	3,93	25,2
Snia BPD r.n.c.	1720	1,4	1605	8,3	2990	0,6	7,56	14,2
Snia Fibre	2035	-0,7	2032	0,4	2849	-1,5	4,42	9,6
Snia Tecnopolimeri	4855	-1,9	4760	4,9	6700	-2,7	5,50	8,2
SO.PA.F.	2695	—	977	61,6	3764	-0,2	2,22	—
SO.PA.F. r.n.c.	1541	0,1	1157	34,2	2280	0,1	4,92	—
Sogefi	3730	-0,5	3200	29,0	5025	-0,9	2,46	27,1
Sondel	790	-0,1	748	3,1	2089	-1,0	5,06	18,8
Sorin	10800	1,9	9790	11,7	18414	8,0	2,50	39,7
Standa	13640	-0,1	6522	55,4	19366	-1,0	1,83	20,6
Standa r.n.c.	7700	0,7	6512	11,9	16531	0,0	3,64	11,6
Stet	3000	1,0	1891	23,9	6522	0,3	6,00	11,3
Stet risp.	2900	0,4	1917	23,6	6084	-0,2	7,59	10,9
Stet Warrant 9%	474	-1,0	375	4,4	2650	-1,0	—	—
Stet Warrant 10%	850	-4,4	800	1,4	4360	-6,4	—	—
T Tecnomasio	1445	-1,0	673	46,5	2333	1,0	3,46	15,1
Tecnost	2701	1,6	2280	54,7	3050	2,7	2,78	10,4
Teknecomp	1655	1,5	1570	3,4	4103	-3,8	4,56	10,6
Teknecomp r.n.c.	1115	0,9	1028	15,1	1605	-0,4	7,09	7,7
Terme Acqui	3800	—	970	65,2	5310	-1,0	0,92	29,4
Toro	27470	1,7	7900	50,7	46500	2,9	0,84	57,6
Toro priv	18600	1,6	6130	41,1	36500	2,8	1,24	39,0
Toro r.n.c.	15380	1,2	14300	16,1	21000	1,9	1,63	32,2
Tripcovich	9240	—	2869	82,5	10590	-0,1	0,92	63,4
Tripcovich r.n.c.	4680	0,6	2850	56,7	6080	0,6	2,56	32,1
U Uce	1390	—	1300	6,5	2690	0,0	5,04	17,3
Uce r.n.c.	1375	—	1150	42,1	1685	0,0	7,27	17,1
Unicem	24400	1,9	14121	51,7	34000	3,4	1,84	16,4
Unicem r.n.c.	13750	2,2	10222	36,8	19800	3,7	3,85	9,2
Unipol priv.	24100	1,9	15180	74,9	27088	1,7	0,83	30,9
V Valeo	7410	2,1	6500	43,4	8595	1,4	2,23	11,7
Vetrerie italiane	4705	0,1	4560	11,7	5800	-0,9	4,25	8,5
Vianini	3770	0,5	3315	1,7	29990	0,5	2,65	46,5
Vianini r.n.c.	3570	0,3	2350	57,3	4480	0,3	3,36	44,0
Vianini Industria	1605	-1,8	1598	0,6	2850	-2,7	6,23	6,9
W Westinghouse	34050	-0,1	3990	72,4	45500	-0,1	5,58	22,8
Worthington	1310	0,8	1200	8,5	2500	0,1	—	21,8
Z Zucchi	4200	—	1705	79,3	4850	-0,7	3,81	8,7

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	Indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr	Div. % chius.	Chius.% utile
B. Agricola Milano	10000	0,1	9400	100,0	10000	1,0	—	—
Calp	3025	0,8	2950	13,6	3500	-1,1	5,79	9,3
Comit r.n.c.	2860	0,7	2670	29,9	3305	0,9	—	8,1
Vianini Lavori	4025	-0,6	3990	2,2	5600	-1,1	5,96	6,8
Fin. Centro Nord	19740	0,3	18550	95,2	19800	-0,3	5,07	49,5
Merloni Elettrodom.	1460	1,0	1438	35,5	1500	0,6	—	21,0

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb 88 12%	100,45	-0,05
B.T.P. feb 88 12,50%	100,6	0,05
B.T.P. mar. 88 12%	100,4	0,10
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,9	-0,15
B.T.P. lug 88 12,50%	101,35	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,6	—
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,8	0,05
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,75	0,05
B.T.P. feb 89 12,50%	102,1	-0,98
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,15	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	101,05	0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,1	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	102,8	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,95	-0,10
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,05	0,15
B.T.P. apr. 90 12%	101,5	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	98,5	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,45	—
B.T.P. lug 90 9,50%	96,3	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	104,1	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	99,95	—
C.C.T. gen 88	99,95	—
C.C.T. feb. 88	99,95	-0,15
C.C.T. mar 88	100,05	0,15
C.C.T. apr. 88	100,25	—
C.C.T. mag 88	100	-0,05
C.C.T. giu. 88	100,2	0,20
C.C.T. lug 83-88	100,45	0,05
C.C.T. ago. 83-88	100,5	-0,05
C.C.T. set. 83-88	100,75	—
C.C.T. ott. 83-88	100,9	0,15
C.C.T. 15 lug 90	97,75	0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,1	—
C.C.T. 18 set 90 ind	97,9	—
C.C.T. 18 ott. 90	98,35	—
C.C.T. nov. 83-90	102,1	—
C.C.T. 18 nov 90	98,2	—
C.C.T. dic 90	102,15	-0,05
C.C.T. 18 dic 90/II	98,45	0,15
C.C.T. gen 91	102,15	-0,05
C.C.T. 17 gen ind.	98,3	0,05
C.C.T. feb 91	102	-0,05
C.C.T. 18 feb 91	98,05	-0,05
C.C.T. mar 91	100,95	-0,05
C.C.T. 18 mar. 91	96	—
C.C.T. apr. 91	101,05	-0,05
C.C.T. mag. 91	100,95	-0,05
C.C.T. giu. 91	101,25	0,10
C.C.T. lug. 91	100,05	0,05
C.C.T. ago 91	100,05	—
C.C.T. set. 91	100,3	-0,10
C.C.T. ott. 91	100,1	-0,05
C.C.T. nov. 91	100	-0,05
C.C.T. dic. 91	99,7	—
C.C.T. gen. 92	98,1	-0,05
C.C.T. feb. 92	97,1	—
C.C.T. feb. 95	97,85	—
C.C.T. mar. 95	93,8	—
C.C.T. apr 95	93,75	—
C.C.T. mag. 95	93,35	—
C.C.T. giu. 95	93,45	-0,11
C.C.T. lug. 95	95,3	-0,05
C.C.T. ago. 95	95,1	-0,05
C.C.T. set. 95	95,7	-0,10
C.C.T. ott. 95	95,85	-0,16
C.C.T. nov 95	95,7	-0,37
C.C.T. dic. 95	95,75	-0,21
C.C.T. gen. 96	95,75	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	108	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,9	-0,09
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107	-0,75
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,5	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107,7	0,56
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	103,5	0,48
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	104,3	0,10
C.C.T. ECU 85-93 9%	101,3	-0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100,3	0,30
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100,4	-0,25
C.T.R. 83-93 2,50%	94	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,1	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2.o	102,7	—
Az. Aut. FS 84-92	104,05	0,05
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,5	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101,7	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,7	—
BEI 85-92 12,5%	102,8	0,10
BEI 86-94 12,75%	103	-0,49
Città Ge 76-91 10%	97,6	—
Città Mi 72-92 7%	99	-0,71
Città Mi 73-93 7%	88	-1,25
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	94,1	-0,43
Enel 72-92 7%	91,7	—
Enel 73-93 7%	91,5	-0,55
Enel 81-88 ind.	101,95	0,54
Enel 82-89 ind. 1.o	104	—
Enel 82-89 ind. 2.o	105	0,10
Enel 82-89 ind 3.o	106,1	0,47
Enel 82-89 ind. 4.o	104,2	0,29
Enel 83-90 ind. 1.o	106,3	0,05
Enel 83-90 ind 2 o	104	-0,58
Enel 83-90 ind. 3.o	104,6	0,10
Enel 84-92 ind. 1.o	106,2	-0,05
Enel 84-93 ind. 2 o	105,3	-0,38
Enel 84-93 ind 3 o	105,55	0,05
Enel 84-93 ind. 4.o	105	-0,48
Enel 85-2000 2 o	101,25	-0,44
Enel 85-2000 3 o	101,65	-0,10
Enel 86-2001 ind 1 o	101	—
Enel 85-95 ind.	101,4	—
Enel 86-93 2.o	92,7	0,86
Enel 86-93 3 o 9,70%	101,2	0,20
Imi 70-88 28 o 7%	99	-
Imi 70-88 29.o 7%	97,95	—
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	91	—
Imi 75-93 49.o 10%	94	—
Imi 77-89 56 o 12%	100,1	0,10
Imi 82-92 2R2 15%	175	0,29
Imi 82-92 3R2 15%	171	-1,75
Iri 77-88 12%	100,25	—
Iri 79-89 13%	102	1,72
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	—	—
Iri Sider 82-89 ind.	102,5	-0,20
Iri 83-88 ind.	101,5	—
Iri 85-2000 ind.	97,5	—
Mediofidis Opt. 13%	101,5	—
Opere Auto 70 7%	82,5	2,30
Opere Auto 72 7%	77	—
Opere Auto 74 1.o 8%	78	—
Opere Auto 74 2.o 8%	82	—
Opere Auto 75 8%	78	-0,38
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	93,5	-2,67
Iri Aeritalia 86-93 9%	137,1	0,07
Iri Alitalia 84-90 5,9%	111,6	0,99
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,7	0,30
Iri Stet 84-89 5,9%	155,6	0,06
Iri Stet 84-91 5,9%	155,5	—
Iri Stet 85-90 9%	102,55	—
Iri Stet 85-90 10%	125	-0,08
Stet 83-88 7,6%	114,5	1,31
Efibanca Necchi 86-91 7%	83,1	-2,29

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
15-12-87	82	97,867	0,05
15-3-88	173	95,561	0,05
15-9-88	357	91,212	0,05

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1311,75	1307	1311,75
Marco tedesco	721,89	721	721,90
Franco francese	216,55	216,30	216,57
Fiorino olandese	641,40	641	641,38
Franco belga	34,771	34,25	34,771
Sterlina	2158,3	2145	2158,65
Lira irlandese	1939,75	1900	1939,72
Corona danese	187,89	187	187,885
Dracma	9,453	8,25	9,453
Ecu	1499,35	—	1499,225
Dollaro canadese	995,85	973	995,875
Yen giapponese	9,114	9	9,113
Franco svizzero	870,95	870	871,01
Scellino austriaco	102,555	102,50	102,556
Corona norvegese	197,33	195,9	197,315
Corona svedese	205,46	205	205,48
Marco finlandese	298,71	297	298,69
Escudo portoghese	9,155	9,2	9,161
Peseta spagnola	10,792	10,69	10,794
Dollaro australiano	961	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,30	—
Dinaro (Roma)	—	1,25-1,25	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8160/8170	6,04975/06375	1,6425/6435	1,5045/5055
Yen	*1,2615/2630	*4,2048/2120	236,60/90	*1,0455/0469
Marco	—	*333,040/640	2,9890/9925	*82,80/89
Franco fr.	*29,99/30,02	—	9,9600/9740	24,84/87
Sterlina	2,988/991	9,9555/9735	—	2,4757/4788
Franco sv.	*120,60/75	401,850/402,550	2,4570/4580	—
Lira	**1,384/386	**4,6135/6225	2156/2159	*0,11454/11470

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

22.9.1987	Dom.	Off.	22.9.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19250	19450	Sterlina oro n.c.*	140000	144000
Oro Londra (2)	460,50	461,00	Sterlina oro n.c.	139000	143000
Oro Zurigo (2)	462,50	463,00	Marengo italiano	105000	115000
Argento (3) (ind)	313800	321500	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 24.9.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	9,00/12,00	10,00/13,00	15 giorni	12,500	13,000
Vista	11,87	12,37	1 mese	12,375	12,875
7 giorni	12,50	13,00	2 mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria:
1 mese (12,375/12,875); 2 mesi (12,375/12,875); 3 mesi (12,500/13).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	83,2	—
Buitoni 81-88	102,1	—
Caboto Mi c. 83-91	159,5	-0,94
Caffaro 81-90	452	0,22
C. Binda De Medici	237	-0,21
Binda 85-90	180,5	0,28
Cir 85-92	103,1	0,58
Efib.P. CR Valt.	99,75	-0,15
Efib. Ifit. 85-92	102,1	0,05
Efibam Saipem 85-90	96,5	-0,31
Efibam III 85-90	102	-0,88
Eridania 85-90	105	—
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	104	—
Gemina 85-90	352	0,57
Generali 81-88	1225	-0,41
Gerolimich 81-90	102,25	—
Gim 85-91	125,1	—
Italgas 82-88	326,5	0,15
Med. Fibre 73-88	97,9	-0,87
M. FIB. Tosi 97	85,8	1,22
Med SS Italc 85-95	216,5	0,23
Med Italmobiliare	156,25	-0,48
Med. Linificio 932	97	-2,06
Med. Marzotto 93 CV	111,1	0,99
Med. Pirelli & C	87	-0,57
Med. Sabaudia ris.	86	0,58
Med. Selm 82 SS	—	—
Med. Sip 86-91	92,6	0,54
Med. Snia Fibre 86-95	83,5	0,60
Med. Snia Tecn. 86-93	94	-1,06
Med. Unicem	104	0,58
Med. SS Buitoni 85-95	185	1,03
Med SS Buitoni 85-95	102,5	-1,27
Med. SS Cir 86-97	85,75	—
Mira Lanza 82-87	350	—
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	107,1	-0,84
Pirelli 81-91	282	0,53
Pirelli Spa 85-95	184,5	1,90
Pirelli & C. 85-91	142,5	1,75
Siossigeno 81-91	380	—
Smi Metalli 85-95	100	-3,00
Snia Bpd 85-93	162	—
So.Pa.F. 86-91	99	2,02
Tripcovich 84-89	220	1,00
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	189,5	2,37
Imi Unicem 84	115	0,43
Iri Comit 86-92	—	—
Iri B Roma 81-87	—	—
Iri Credit 81-87	—	—
Iri Stet 73-88	173,5	—
Mediobanca 82-88	2650	1,89
Med. S. Spirito 73-88	212	2,83
Med. Sip 73-88	111,5	0,45

FONDI D'INVESTIMENTO (a cura di Studi Finanziari)

Fondo	Quota	Var.
Ala	11674	-0,05
America	10485	-0,01
Arca 27	10100	-0,14
Arca BB	19836	-0,05
Arca RR	11496	0,04
Aureo	15646	0,01
Azzurro	16366	-0,16
BN Multifondo	11705	-0,03
BN Rendifondo	11036	0,11
Capitalcredit	10140	0,01
Capitalfit	12083	-0,02
Capitalgest	14101	-0,01
Cash Manag. Fund	12350	0,01
Corona Ferrea	10579	0,02
Eptabond	10721	0,07
Eptacapital	9984	-0,09
Euro Andromeda	15665	-0,01
Euro Antares	12541	0,02
Euro Vega	10628	0,20
Euromob Cap Fund	10466	-0,12
Fiorino	n.p	—
Fondattivo	13161	-0,02
Fondersel	25261	-0,03
Fondicri 1.o	10993	0,86
Fondicri 2 o	10241	-0,04
Fondimpiego	10643	-0,01
Fondinvest 1	11783	0,04
Fondinvest 2	14420	-0,04
Fondo Centrale	14119	-0,08
Fondo Professionale	26642	0,01
Genercomit	n.p	—
Genercomit rend.	10174	0,03
Geporeinvest	10100	-0,02
Geporend	10086	0,04
Gestielle B	10239	-0,04
Gestielle M	10448	0,01
Gestiras	16575	0,05
Imicapital	24094	-0,08
Imirend	14529	-0,02
Imi 2000	10616	0,03
Interbancaria az	17800	-0,07
Interbancaria obbl.	13384	0,03
Interbancaria rend.	13385	0,05
Libra	16151	-0,13
Multiras	16889	4,25
Nagracapital	13868	-0,06
Nagrarend	12180	0,03
Nordcapital	9816	-0,04
Nordfondo	11862	-0,02
Phenixfund	10019	-0,06
Primecapital	24356	—
Primecash	12136	0,02
Primerend	17689	-0,01
Redditosette	14449	-0,01
Rendicredit	10778	0,03
Rendifit	11396	0,04
R sp. Ita la bilanc	n.p	—
R sp. Ita la redd	n.p.	—
Sforzesco	11517	0,05
Verde	11117	-0,04
Visconteo	15372	-0,06
Comm. Turismo	9826	-0,05
Centr. Reddito	10158	0,03
Salvadanaio	9899	-0,40
Capitalitalia $	33,85	—
Fonditalia $	74,52	-0,16
Interfund $	37,09	-0,19
Int. Securities $	28,35	0,04
Italfortune $	39,79	—
Italunion $	22,95	—
Mediolanum $	35,98	0,03
Rominvest $	35,79	-0,28
Rasfund (lire)	37655	—
Tre R (lire)	37031	—

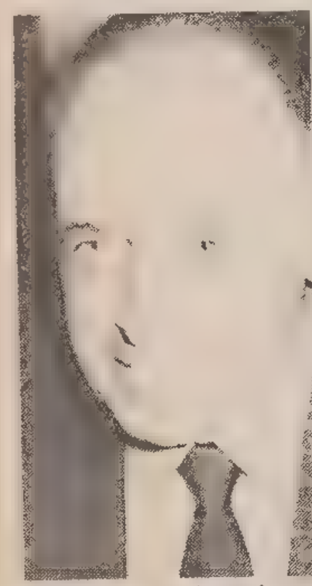
GUERRA FIAT-PSI: SALTA L'AFFARE TELIT?

Agnelli: «Non voglio la Bellisario»

L'Iri aveva detto o.k. alla manager socialista - Pomicino (dc) attacca Prodi: «Strategia sbagliata»

MILANO

Mistero al Foro



Mario Schimberni

MILANO — Mistero a Foro Buonaparte. Il consiglio di amministrazione della Montedison è stato convocato d'urgenza per dopodomani. Massimo il riserbo da parte della holding, ma secondo fonti milanesi vi sarebbero all'ordine del giorno comunicazioni importanti da parte di Mario Schimberni. Cosa sta accadendo? Perché questa urgenza improvvisa?
In ambienti finanziari milanesi circola con insistenza l'ipotesi che il consiglio di amministrazione possa prendere in esame una proposta di aumento di capitale da effettuarsi parte in Italia e parte all'estero. Tale operazione dovrebbe assicurare al gruppo nuovi mezzi per un ammontare valutato fra i settecento e i mille miliardi di lire (il capitale della Montedison ammonta a poco più di 2700 miliardi, di cui 2103 in azioni ordinarie e 601 in azioni di risparmio non convertibili).
Secondo altre fonti Schimberni si appresterebbe invece a dare comunicazione della conclusione dell'affare Montefibre. Per un momento era circolata addirittura l'ipotesi che Schimberni potesse annunciare le sue dimissioni, ma è parso subito improbabile che una simile decisione venisse preparata con tre giorni d'anticipo.

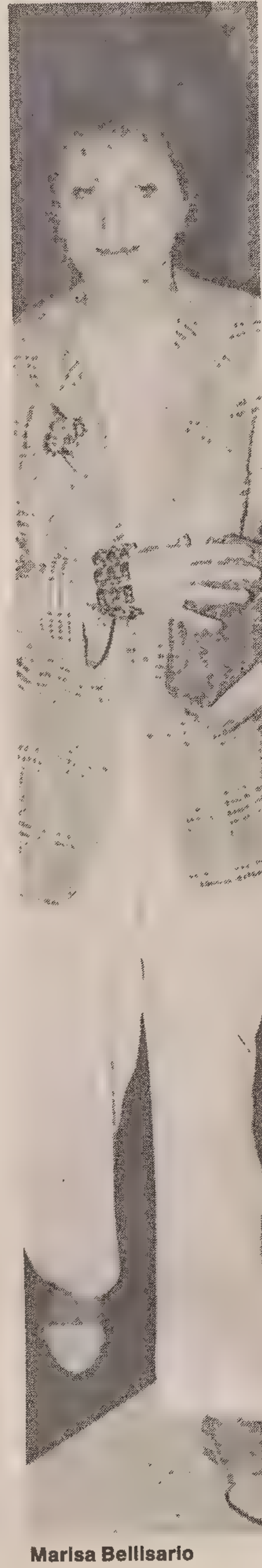
MILANO — Rischia di saltare l'accordo fra Iri-Stet e Fiat per la creazione della Telit, la holding delle telecomunicazioni che dovrebbe raggruppare attività della Telettra (Fiat) e dell'Italtel (Iri-Stet). Rischia di saltare in quanto il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha designato Marisa Bellisario, ora amministratore delegato dell'Italtel, alla carica di amministratore delegato della Telit, una indicazione che casa Agnelli non gradisce. La Bellisario è socialista, in parlamento ieri sera si parlava della ventilata rottura come di un episodio della «guerra in corso tra il Psi e la Fiat), nella quale sembra coinvolto lo stesso Prodi, che coi socialisti non ha mai avuto rapporti idilliaci.
Sulla candidatura Bellisario, un portavoce della Fiat ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Durante il processo di formazione delle decisioni per le nomine ai vertici della Telit, che le intese prevedevano doversi realizzare di comune accordo fra i soci, la Fiat si è venuta a trovare di fronte a una situazione assolutamente difforme dai principi che erano stati fissati nei patti e che sono alla base della sua partecipazione all'iniziativa. La Fiat — prosegue la dichiarazione — non ne fa un problema di singole persone, ma non può accettare che l'individuazione dei vertici della Telit avvenga unilateralmente con motivazioni estranee a quelle concordate». La conclusione è molto dura: «Pertanto la Fiat, pur consapevole della validità industriale, commerciale ed economica dell'operazione Telit, perdurando l'attuale situazione si vedrebbe costretta, suo malgrado, a rinunciare all'operazione stessa». La Fiat avrebbe dovuto designare il presidente della Telit e l'Iri-Stet l'amministratore delegato, con gradimento di entrambe le parti. Ma mentre sulla candidatura di Raffaele Palieri (amministratore delegato della Telettra) alla carica di presidente Telit, l'accordo sembra pacifico, sull'altro incarico ci sono stati molti tira e molla. Si è parlato di Salvatore Randi, direttore generale Stet, nome accantonato in seguito alle opposizioni dei socialisti che puntavano sulla Bellisario.
Il Psi ha finito per spuntarla e venerdì scorso, in un comunicato in cui si evitava accuratamente di farne il nome, l'Iri indicava per l'incarico

Infuriato il ministro Formica: «La Fiat non metta veti o qualcuno metterà veti alla Fiat»

(un dirigente del gruppo Stet che ha ben operato nell'ambito dell'Italtel». La Bellisario, infatti, ha in pratica condotto al risanamento la società. A Prodi l'indicazione a favore della donna manager è giunta direttamente da Luigi Granelli, ministro delle partecipazioni statali.
Ma quell'indicazione, evidentemente, non sta affatto bene alla Fiat che minaccia di mandare a monte la creazione della Telit, il cui capitale azionario dovrebbe essere pariteticamente suddiviso al 48 per cento tra Fiat e Iri-Stet, col restante 4 per cento a Mediobanca come ago della bilancia. Perché la Bellisario (52 anni, all'Italtel dal 1980 dopo esperienze alla Olivetti e alla Honeywell) non è gradita alla Fiat? Da quando si è cominciato a parlare della Telit, i socialisti hanno criticato e si sono opposti a una suddivisione paritetica del capitale azionario, sottolineando il peso maggiore dell'Italtel rispetto alla Telettra (1.315 miliardi il fatturato consolidato della prima nel 1986 con 75 miliardi di utile, circa 730 miliardi il fatturato di Telettra e delle controllate con un utile di 40) e chiedendone la preminenza nella nuova holding. La Bellisario ha sostenuto la stessa tesi. Potrebbero esserci altri motivi. Per Telit si parlava di un partner estero (la svedese Ericsson, la tedesca Siemens, la francese Alcatel?), ma di uno solo, mentre la Bellisario sarebbe favorevole a tanti partner diversi a seconda dei contratti da assumere.
Il «no» della Fiat alla Bellisario ha scatenato la guerra totale fra il Partito socialista e la Fiat. Moltissime sono state le prese di posizione, ma quella più clamorosa è venuta indubbiamente da Formica, che ancora una volta non ha smentito la sua fama di uomo che dice quello che pensa. Appena arrivato a Palazzo Chigi, il ministro socialista del lavoro, saputo del veto di Agnelli, ha subito sbottato: «La Fiat farebbe bene a non mettere più veti altrimenti qualcuno potrebbe mettere un veto alla Fiat».
La presa di posizione della Fiat «è l'ennesimo atto di una guerra tra il Psi e la Fiat». Questo è il giudizio del presidente della commissione bilancio della Camera Paolo Cirino Pomicino il quale sottolinea che questa guerra «porterà ulteriori consensi al Psi».
Il parlamentare democristiano rileva inoltre che la vicenda «dimostra che la strategia di Prodi è sempre più sbagliata e che la stessa iniziativa di una società congiunta tra Italtel e Telettra continua ad avere delle difficoltà che vanno ben al di là del problema dell'amministratore delegato».
Il vicepresidente della commissione attività produttive della Camera, (che ha competenza per le partecipazioni statali), il comunista Provantini, a sua volta ha commentato la presa di posizione della Fiat affermando che si tratta «di un ulteriore atto che dimostra come il vero ministro dell'industria sia Agnelli. Ora evediamo — ha aggiunto Provantini — se ci sarà qualche ministro che si ricorda che questo ruolo gli appartiene».
L'esplicito riferimento fatto dalla Fiat all'eventualità di rinunciare all'operazione Telit, pur ribadendone la validità industriale, commerciale ed economica, rischia — si osserva negli stessi ambienti economici, politici e sindacali — di determinare una grave battuta d'arresto nella realizzazione di un «polo» giudicato indispensabile e urgente tanto dalla componente pubblica quanto da quella privata per assicurare le necessarie prospettive internazionali a un settore prioritario come quello delle telecomunicazioni.
E' comunque — aggiungono le stesse fonti — l'ennesima dimostrazione della difficoltà di portare a rapida conclusione una intesa tra industria pubblica e privata.

Giovanni Agnelli

Romano Prodi



Marisa Bellisario

ALFA ROMEO

Verso il pareggio

Rapporto difficile fra Thema e «164»

MILANO — «Il bilancio 1987 dell'Alfa Romeo chiuderà probabilmente in pareggio e forse con un piccolo profitto». Giuseppe Tramontana, amministratore delegato della casa di Arese, non ha voluto fornire le cifre del deficit del «Biscione», dicendosi certo di poter arrivare al pareggio nel corso dei prossimi esercizi.
Alla grande conferenza stampa che ha riunito più di 600 giornalisti di ogni paese è stata presentata ufficialmente la nuova «164». Vittorio Ghidella, presidente dell'Alfa Lancia e amministratore delegato della Fiat Auto, a quasi un anno dall'acquisizione dell'Alfa, ha voluto fornire alcune cifre sull'impegno finanziario della Fiat: 5 mila miliardi di investimenti in 5 anni (di cui 800 già spesi) 1500 miliardi, di capitale sociale per la nuova società (900 in immobilizzazioni tecniche) oltre al prezzo di 1050 miliardi che verranno versati alla Finmeccanica a partire dal 1993.
«Il ruolo dell'Alfa Romeo nella Fiat è sostanzialmente autonomo — ha sottolineato Ghidella — in tutte le fasi di costruzione di un prodotto, dalla ricerca e sviluppo, alla produzione, alla messa a punto dell'immagine e alla commercializzazione. L'integrazione con il gruppo Fiat riguarda soprattutto il piano finanziario e quello delle tecnologie di produzione». A riprova di questo, un collegamento in diretta con Arese mostrava i robot Comau in azione ai reparti verniciatura e saldatura delle linee di produzione della «164».
«Con questi impianti di automazione — ha spiegato Ghidella — si può raggiungere una produzione quotidiana di 250 «164», ma la flessibilità di queste strutture consente di aggiungere altri robot, rendendo più ampia la capacità produttiva». Alcune cifre: a parte le 3 mila unità che sono uscite da Arese nel 1987, si prevedono 40 mila «164» nel 1988 e, successivamente a pieno regime, 60 mila di cui 20 mila destinate al mercato americano. Negli Stati Uniti le vendite nell'86 sono aumentate del 7,5% con due soli modelli, la Duetto Spyder e la 75 Milano. Con questo nuovo modello, adatto a una clientela elitaria, anche negli States si pensa di far centro, conquistando una fetta di mercato più ampia, sia pure prendendo un po' più di tempo, rispetto alla commercializzazione in Europa (nell'86 l'incremento delle vendite è stato del 18,7%) che avverrà a partire dal prossimo anno.
Tornando in Italia, Ghidella ha risposto a numerose domande sulla sovrapposizione che potrebbe verificarsi tra la nuova nata e la Thema: «Bisognerà fare un po' di attenzione al fastidio che le due auto potranno darsi, anche se alcuni aspetti sono sufficientemente diversi. Ma anche la Thema cambierà, diventando più lussuosa e confortevole. Del resto — ha concluso l'amministratore delegato della Fiat Auto — se la somma finale delle vendite risulterà superiore ai numeri separati per me andrà bene ugualmente».
Giuseppe Tramontana si è detto sicuro che la «vettura della rinascita» darà un contributo economico notevole al risanamento del bilancio. «Anche se un prodotto solo non può risollevare le sorti di un'azienda» ha affermato e ha quindi ripercorso le tappe principali del 1987 caratterizzate dalla nascita della nuova società, dal varo della struttura organizzativa e dalla partenza del piano di sviluppo. I risultati alla fine di giugno davano 100 mila unità vendute, mentre quelli di fine agosto hanno fornito una chiara indicazione sulla possibilità di superare le 200 mila unità alla fine dell'87, «un traguardo che non vedevamo dall'80 — ha detto Tramontana —».
Va detto che il previsto fatturato di 3 mila miliardi per il 1987 comprende i due modelli in produzione attualmente, cioè la 75 e la 33, ai quali si aggiungerà la 164. Ghidella ha pure accennato al rinnovo della 33 e della 75 e ha annunciato l'inserimento in produzione ad Arese della Lancia Thema che concluderà il progetto di saturazione produttiva della casa milanese.

POTERI

Mercato monetario «terra di nessuno»

MILANO — L'ormai famosa «pagina Renter» della Bnl incombe come una spina nel fianco del mercato monetario. Il ruolo monopolistico assunto dalla banca presieduta da Nerio Nesi è un fatto che ha condizionato, nel bene e nel male (e nei momenti di massima tensione di questo enorme mercato le cui regole sfuggono al controllo canonico della domanda e della offerta), gli ultimi mesi di questo mercato multimiliardar io.
Ma chi subentrerà alla Banca Nazionale del Lavoro? La Banca d'Italia o la Consob per mettere ordine in un settore che ha influenze dirette non solo sulla liquidità delle imprese e del risparmio gestito, ma anche in quella dell'intero Paese, e qui di sulla moneta?
E' probabile che in materia si arriverà all'ennesimo scontro tra diversi poteri. Sembra certo che entro tempi piuttosto brevi la Banca d'Italia porrà «stop» all'intraprendenza della banca di Nesi e si proporrà come unica e legittima arbitra — in stretto collegamento con il ministero del Tesoro — per quanto riguarda questa materia.
Ma altrettanto certo è che la Consob rivendicherà il ruolo di controllare per questo mercato come per quello azionario, pur riconoscendo la necessità della presenza di una molteplicità di operatori in grado di amministrare e di gestire un volume di scambi che supera — comportando spesso molti rischi — il migliaio di miliardi al giorno.
In ogni caso, in questa ennesima divergenza di opinioni tra via Nazionale e Franco Piga, resta che il risparmiatore comune il mercato monetario continua a essere una «terra di nessuno» nella quale investire può divenire più oneroso che sul mercato speculativo per eccellenza, e cioè la Borsa.
Un fatto, evidenziatosi con crescente prepotenza negli ultimi mesi, desta particolari preoccupazioni: e cioè la convinzione che le quotazioni dei titoli di Stato debbano rimanere comunque staccate da una corrente valutazione di mercato.
L'evidenza più clamorosa di questa convinzione è che sono ormai una trentina le emissioni di Cct e Cts ancora prive (talvolta a 10-12 mesi di distanza dalla emissione) di una quotazione ufficiale.

[Gianfranco Monti]

21 SETTEMBRE '87

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano denominati in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale vengono pagati in lire nel rapporto Lira/ECU del periodo precedente il pagamento.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERLI PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, CREDITO ITALIANO, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCA POPOLARE DI NOVARA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, CITIBANK.

Il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 17 settembre.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 21 al 24 settembre

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
100%	8,75%	4

CTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

LA CEE E L'ETANOLO

Si spacca il fronte del no

L'Olanda a sorpresa si allinea con i favorevoli alla benzina «verde»

FIAT

Gemina okay

MILANO — Aumento degli utili, aumento del dividendo, aumento del capitale: per Gemina, la finanziaria di cui maggiori azionisti sono la Sicind del gruppo Fiat (30,3%) e Mediobanca (13,4%), si prospetta un rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria dopo un anno positivo che registra un risultato superiore a quello dell'anno precedente.
Il bilancio chiuso al 30 giugno 1987 ed esaminato ieri dal consiglio di amministrazione della finanziaria, evidenzia un utile di 66 miliardi contro i 63 miliardi dell'esercizio precedente.
«Siamo soddisfatti di questo risultato — ha detto il presidente di Gemina, Cesare Romiti — che è largamente determinato da componenti di tipo gestionale».
La strutturazione dell'azienda per settori di attività, ben articolati, ha infatti prodotto un aumento dei dividendi incassati, saliti da 8,5 miliardi a 23,7 miliardi.
All'assemblea degli azionisti di Gemina verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 50 lire alle azioni ordinarie.

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — «E' cominciato il conto alla rovescia in favore del bioetanolo»: con queste parole il ministro Pandolfi, durante una pausa del consiglio dell'agricoltura Cee, ha interpretato il voltafaccia dell'Olanda.
L'Aia, dopo essere stata una nemica acerrima della trasformazione dei cereali in alcol per la produzione della «benzina verde» senza piombo, ieri si è allineata di sorpresa a quei Paesi come Francia, Italia, Germania e Lussemburgo che sostengono la necessità di trovare sbocchi non alimentari agli enormi surplus di prodotti agricoli come cereali o barbabietole da zucchero.
La novità è scaturita dall'appassionato dibattito dei Dodici sulle proposte dell'esecutivo comunitario sui cosiddetti «stabilizzatori della produzione»: la commissione medita una nuova stangata ai contadini europei attraverso la riduzione dei prezzi agricoli e una estensione della prassi delle soglie di garanzia oltre le quali cessa ogni intervento della comunità.
L'obiettivo è quello di contenere le produzioni, e quindi il deficit di bilancio Cee, stabilendo una specie di «corsetto d'acciaio» prodotto per prodotto.
La critiche sono state ben superiori agli applausi, anche se nessuno contesta la necessità di razionalizzazione dell'Europa verde.
Pandolfi ha ammonito che non ci si può ridurre a un puro esercizio finanziario, ma occorre avere una visione più ampia e anche ecologica dell'agricoltura; ha criticato poi che si voglia decidere meccanismi automatici di «taglio» per l'ortofrutta (ad esempio per i pomodori italiani) e non per il latte per cui la Germania è sempre pronta a battersi all'ultimo sangue.
In sostanza, Pandolfi trova che non ci si può limitare a ideare «tagliole finanziarie», ma ci si deve preoccupare anche dell'eliminazione delle enormi eccedenze agricole che causano paurose emorragie di denaro alla Cee, pur provvedendo a moderare le produzioni per l'avvenire.
Ecco dunque la necessità di allargare la domanda di prodotti verdi pensando a un loro utilizzo transitorio per realizzare la benzina ecologica.
Per il Duemila naturalmente bisognerà trovare produzioni a alta resa energetica, biomasse specializzate. Ma già da oggi si può aggredire la montagna dei cereali invenduti.

NEW YORK

Borsa «boom»

NEW YORK — Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali ha chiuso ieri a quota 2.568,05, al rialzo di 73,23 punti rispetto alla seduta di ieri.
L'aumento di ieri è stato il più grande mai registrato nella storia della Borsa valori americana. Il rialzo record precedente (più 69,89) si registrò il tre aprile scorso.
Alla fine della seduta di lunedì il Dow aveva chiuso a quota 2.492,82, al ribasso di 32 punti, il livello più basso mai registrato dall'inizio della correzione cominciata il mese scorso, e gran parte degli operatori di Borsa ieri mattina aveva cominciato le contrattazioni con il fiato sospeso temendo un ulteriore scivolone del listino.
La Borsa però ha ricevuto una forte spinta al rialzo.

A Genova l'acciaio si surriscalda

I siderurgici in piazza per l'Italsider di Campi

Servizio di
Fulvio Bertamini

GENOVA — I siderurgici genovesi hanno deciso: domani mattina tornano in piazza per protestare contro la pesante situazione dello stabilimento Italsider di Campi dove duecento dipendenti, in cassa integrazione ordinaria dallo scorso luglio per un guasto agli impianti, rischiano di restare a casa a tempo indeterminato.
La manifestazione, alla quale parteciparenno i lavoratori dell'intero comparto siderurgico, si svolgerà nel capoluogo genovese e vuole essere la prima risposta alla ipotesi di ricorrere alla cassa integrazione a zero ore che il direttore dell'Italsider, Girolamo Morsillo, ha ventilato durante il drammatico vertice di giovedì scorso tra rappresentanti sindacali, della Regione, della Provincia e del Comune di Genova.
La posizione del sindacato è chiara, ed è stata ribadita ieri in più riprese in due assemblee, svoltesi in mattinata e nel primo pomeriggio, presso il Circolo ricreativo dello stabilimento di Genova-Cornigliano.
Alla presenza di dipendenti di Campi, del Cogea e della Divisione Rivestiti, è stato riaffermato il fermo rifiuto ad accettare la posizione dell'azienda, che non è intenzionata a far rientrare per il 19 ottobre prossimo — come stabilito dopo la contrattazione con i rappresentanti sindacali — i cassintegrati.
«I lavoratori torneranno comunque per quella data al loro posto — ha affermato il segretario della Fiom-Cgil, Passalacqua — anche se siamo consapevoli del rischio di uno scontro duro con i vertici aziendali».
Si preannuncia, insomma, un autunno caldo.
L'apertura di un confronto sindacato-Finsider viene comunque rinviato, nell'attesa che i cassintegrati rientrino al lavoro.
In una conferenza stampa convocata ieri, i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno sottolineato di non essere disposti «a pagare i prezzi sopportati negli ultimi tempi». Anche se Campi perde settanta miliardi in sei mesi, insomma, come ha affermato lo stesso Morsillo, il sindacato non vuole sentir parlare di tagli occupazionali.

L'AMBASCIATORE IN VISITA

Brasile, la grande occasione

In fermento il mondo dell'intermediazione internazionale
Ma tutti dovranno fare i conti con il porto di Trieste

Servizio di
Paolo Rumiz



L'ambasciatore brasiliano a Roma, Leite Barbosa (nella foto), è volato a Milano e a Trieste, per discutere importanti questioni economiche. Cosa accade? Accade che il porto di Trieste si trova a fare da ago della bilancia in un colossale baratto: materie prime brasiliane in cambio di tecnologia made in Italy

TRIESTE — Le grandi banche hanno già fiutato l'affare. Il triangolo industriale sta drizzando le orecchie, mentre Fiat e Ferrovie dello Stato seguono passo passo la trattativa. Da Milano a Trieste il mondo dell'intermediazione internazionale sta mobilitandosi, ma i segnali di interesse vengono anche da più lontano. La grande occasione si chiama Brasile. E per acchiapparla al volo bisogna fare i conti col porto di Trieste.

La portata dell'affare si è toccata con mano all'ultima assemblea della Camera italo-brasiliana, presente l'ambasciatore del Brasile a Roma, Leite Barbosa, e in occasione dei successivi incontri di quest'ultimo con il sindaco di Milano Pillitteri e con gli operatori economici e commerciali di Trieste. Quello che si profila è in realtà un gigantesco baratto. Materie prime brasiliane in cambio di tecnologia made in Italy. Ma su che cose fonda il porto di Trieste il suo indispensabile ruolo di tramite in questa operazione?

Il discorso è più o meno questo. Il Brasile ha fame di tecnologia, ma non ha valuta per acquistarla a causa della montagna di debiti e la conseguente difficoltà di credito da parte delle banche internazionali. L'unica possibilità di acquisto di tecnologia può avvenire sotto forma di baratto, cioè a fronte di vendita di materie prime. Ma le materie prime in Europa sono di collocazione assai poco remunerativa, in assenza di depositi merci «in loco» che consentano una contrattazione «a pronti».

Gli spazi in franchigia doganale del porto di Trieste — come si è già dimostrato con i depositi di caffè — sono gli unici, in ambito Cee, a poter offrire al Brasile lo spazio di magazzinaggio necessario a creare una vera e propria base operativa commerciale, un cuneo di penetrazione nel cuore dell'Europa. Gli spazi operativi ancora da sfruttare sono immensi. Lo studio della Fiat Engineering sull'uso del porto franco parla addirittura di un milione di metri quadrati. Il tutto franco tasse.

Che il porto più settentrionale del Mediterraneo sia anche quello con più magazzini d'Europa in regime di franchigia è in realtà la scoperta dell'acqua calda, è una constatazione elementare che affonda nel passato teresiano della città. Il fatto è che questa realtà elementare viene «gridata» in giro solo da poco tempo. Da quando l'Ente Porto ha scelto di puntare sulla carta del magazzinaggio prima ancora che su quella (difficilmente vincente) dei servizi di banchina e delle linee marittime. E soprattutto da quando si è cercato di coinvolgere nel discorso i due massimi gruppi del Paese: Fiat e Generali.

I vantaggi per il Brasile sono tre: 1) la possibilità di vendere la propria merce al miglior prezzo possibile; 2) la certezza che il ricavato di questa vendita possa tornare integro in Sudamerica grazie all'eliminazione degli intermediari «minori» e all'ingresso in campo in prima persona dell'Eapt e del governo di Brasilia; 3) la possibilità di ottenere prefinanziamenti della merce aggirando il blocco creditizio internazionale e cioè in ragione della presenza della merce stessa fuori dal territorio brasiliano.

Sono tutte facilitazione che l'Italia offre chiedendo in cambio al Brasile un rapporto privilegiato con la propria industria. Con la valuta incamerata attraverso Trieste, il grande Paese sudamericano può infatti finanziare importantissimi interventi sul piano delle infrastrutture. Un piano è già stato messo a fuoco, con il coinvolgimento dei rispettivi governi, e, per parte italiana, della Fiat, dell'Ansaldo, delle Ferrovie dello Stato e delle piccole e medie industrie della Lombardia e del Triveneto. Si tratta del progetto integrato per il potenziamento della logistica del «corridoio di esportazione» dello stato del Paranà.

La sfida è affascinante. C'è da progettare, costruire e gestire in modo efficiente un sistema di trasporto multimodale fra il mare e il cuore del tessuto produttivo brasiliano, nello stato del Paranà. Queste le priorità: razionalizzazione di 1200 chilometri di ferrovia, ampliamento del porto di Paranaguà, costruzione di una rete di magazzini e centri multimodali, apertura alla navigazione del Rio Ivaí. Un pacchetto di servizi che aprirebbero una finestra sul mondo proprio a quei prodotti che si intendono commercializzare attraverso il porto di Trieste: caffè, legname, soia, alluminio, minerali, cotone. Il cerchio si chiude.

Il progetto integrato di sviluppo del Paranà è stato già presentato in giugno in Brasile da parte dell'Ente Porto (il cui presidente Michele Zanetti è anche presidente della Camera di commercio italo-brasiliana), della Fiatimpresit (la holding civilistica della Fiat, che comprende la stessa Fiat Engineering), e delle Ferrovie dello Stato, presente a nome del Governo italiano il ministro dei trasporti.

Mentre il Brasile sta perfezionando con l'Italia l'accesso ai finanziamenti a fondo perduto per la rapida esecuzione delle parti più complesse del progetto Paranà, i privati si sono già messi al lavoro, tant'è vero che il flusso di caffè nel porto di Trieste ha già registrato un significativo incremento. Si è mobilitata la Fiat do Brasil, la banca Pamerindus, il gruppo «Valle do Rio Doce» (più grande holding del Brasile), la Confederazione delle associazioni di commercio, le Generali do Brasil.

Più che nella parte ingegneristica, le difficoltà del progetto si concentrano in quella finanziaria.

PORTO DI TRIESTE

L'Honduras pronto a collaborare

L'ambasciatore Lopez Luna ha visitato lo scalo

Da sinistra nella foto: Gianfranco Carbone, l'ambasciatore Arturo Lopez Luna, Primo Rovis.

TRIESTE — L'ambasciatore dell'Honduras a Roma, Arturo Lopez Luna, accompagnato dall'operatore Primo Rovis, che da 30 anni è console generale del Paese sudamericano a Trieste, si è incontrato con il Presidente dell'Ente Porto Michele Zanetti.

Nel corso di una dettagliata visita alle attrezzature portuali, l'ospite si è interessato in particolare al Silocaf, l'impianto per la cernita e la miscelazione del caffè nel Punto Franco Nuovo, e alle possibilità operative dello scalo anche in vista di una possibile collaborazione con i porti dell'Honduras.

L'Ambasciatore ha prospettato le possibilità di cooperazione tra l'Italia e il suo paese, che ha necessità soprattutto di tecnologia, e ha annunciato la prossima visita di una missione economica italiana a Honduras.

Nei colloqui è stata prospettata anche l'opportunità dell'apertura di una linea regolare tra Trieste e l'Honduras che è un produttore tra l'altro di caffè, banane e legname pregiato.

Arturo Lopez Luna è stato anche ricevuto dal Vicepresidente della Giunta Regionale Carbone con il quale ha affrontato tra l'altro il problema dell'acquisizione di tecnologia per lo sviluppo di impianti di acquacoltura.

PORTO DI TRIESTE

Il «partner» Ungheria

Un'economia in bilico tra austerità e riforme
Grande bisogno di tecnologie: ma con quali soldi?

L'accordo italo-ungherese per l'utilizzo del porto di Trieste è ormai in dirittura d'arrivo, come hanno confermato i responsabili economici magiari alla Fiera di Budapest. Ma qual è la situazione economica dell'Ungheria, specie in relazione allo sviluppo dell'interscambio commerciale con l'Occidente? Su questo tema pubblichiamo un'analisi di Antonio Solaro, del Centro ricerche economiche finanziarie.

Sulla scia della «perestrojka» gorbaceviana, l'Ungheria sta vivendo — dopo il 1956 — la stagione, forse più travagliata, di quella sua crescita economica, per molti aspetti differenziata e anche più originale fra tutti i Paesi dell'Est europeo a economia pianificata.

Il primo ministro Karoly Grosz ha annunciato, proprio in questi giorni, l'adozione di un «programma socio-economico» di severe misure di austerità e di riforme che avrebbero come obiettivo il risanamento delle imprese passive, il contenimento del deficit pubblico e del debito estero, un sostanziale miglioramento della competitività dell'apparato produttivo del Paese.

Fortemente indebitata con l'Occidente, l'Ungheria non riesce a svincolarsi dalla contraddizione tra le sempre più limitate possibilità delle sue esportazioni, a causa soprattutto del loro basso valore aggiunto, e le sue necessità di acquistare appunto in Occidente nuove tecnologie e macchinari, indispensabili per una radicale svolta nel suo sviluppo economico.

Se nel 1960 la parte dell'Ungheria nelle esportazioni mondiali di prodotti industriali rappresentava l'1 per cento, nel 1985 era scesa allo 0,4 per cento.

La Comunità europea, con la quale l'Ungheria realizza il 40 per cento del suo export-import a base di valuta forte, ha importato l'anno scorso da questo Paese prodotti agricoli e manufatti in valore di 1,9 miliardi Ecu, esportandone in cambio beni industriali, macchinari e mezzi di trasporto in valore di 2,45 miliardi Ecu.

Nonostante l'Ungheria sia uno dei produttori agricoli più efficienti in Europa, questa sua efficienza le serve ben poco in un'epoca di enormi surplus agricoli (Cee, Usa, Canada, Australia). L'accesso dei suoi prodotti agricoli ai mercati dei Paesi industrializzati diventa sempre più problematico. Ma persino le esportazioni verso i Paesi in via di sviluppo rendono sempre di meno, in conseguenza del calo dei prezzi e delle limitate possibilità di questi Paesi di pagare.

Se tra il 1980 e il 1984 le esportazioni di carne e cereali ungheresi verso questi Paesi si erano raddoppiate, passando da 134,1 milioni di dollari a 212,9 milioni l'anno, nel 1986 sono invece calate sotto il livello del 1980, a quota 115,7 milioni di dollari.

In conseguenza di tali sviluppi, la bilancia dei pagamenti ungherese ha registrato nel 1986 un calo delle entrate di 1,4 miliardi di dollari, mentre il debito estero in valuta forte è cresciuto di oltre 9 miliardi di dollari nella prima metà di quest'anno.

Le misure annunciate dal primo ministro Karoly Grosz sono il risultato di un ampio e vivace dibattito.

Vi sono state severe critiche nei riguardi della politica seguita dai dirigenti del Partito operaio socialista ungherese, accusati di conservatorismo e di reticenza nell'applicare le riforme adottate; è stata chiesta da più parti una maggiore e più effettiva liberalizzazione, un decentramento nella gestione dell'economia.

Il governo ha promosso la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, anche se l'elezione diretta dei dirigenti d'azienda viene criticata, perché spesso prevalgono i legami con l'apparato di partito sul criterio della «managerialità».

Per l'anno prossimo, comunque, le misure annunciate dal governo prevedono un aumento di oltre il 10 per cento (9,5 per cento entro la fine di quest'anno) dell'indice dei prezzi di consumo, come conseguenza dell'introduzione di una nuova tassa sul valore aggiunto; sarà inoltre maggiorato il prelievo fiscale sui salari provenienti da una seconda o terza occupazione dei lavoratori dipendenti.

Non saranno invece aumentate le tasse pagate dai piccoli imprenditori privati e dalle cooperative, che contribuiscono, secondo alcuni calcoli, alla creazione di un 30 per cento del reddito nazionale. Questa discriminazione suscita malumori in seno ai lavoratori dipendenti; come anche la chiusura di aziende in passivo che genera disoccupazione.

Le nuove misure governative prevedono inoltre una sostanziale riduzione dei sussidi dello Stato e una stretta creditizia per le aziende «in rosso», mentre verrà ridotta la tassazione dei profitti per le aziende che chiudono il loro bilancio in positivo.

L'applicazione delle misure creditizie viene affidata alle nuove banche commerciali, create nel 1986, nell'ambito di vaste e interessanti riforme del sistema bancario, che potranno offrire crediti, in condizioni vantaggiose, soltanto alle imprese che realizzano utili e hanno buone prospettive di competitività sia in patria sia all'estero, come ha dichiarato al «Financial Times» Sandor Demjan, il direttore della Banca di credito ungherese, la più importante delle tre nuove banche nate all'inizio di quest'anno.

Anche le banche estere, come la statunitense Citibank o l'austriaca Unicbank partecipano da qualche anno nell'attività bancaria ungherese riformata, allo scopo di facilitare attraverso investimenti diretti, joint-venture e altri mezzi, l'acquisto in Occidente di nuove tecnologie, capitali e know-how.

I responsabili ungheresi si lamentano, purtroppo, che i tentativi di promuovere le società miste hanno riportato sinora un limitato successo: molte ditte occidentali guardano infatti ancora all'Ungheria come a un Paese dove «scaricare» i loro prodotti e le loro tecnologie ormai obsolete oppure sfruttare la sua forza-lavoro a buon mercato.

[Antonio Solaro]

UNGHERIA

Interesse per Gorizia

GORIZIA — L'interesse dell'Ungheria per il sistema intermodale dei trasporti dell'Isontino (stazione confinaria e autoporto di Sant'Andrea, porto di Monfalcone, aeroporto di Ronchi con l'aggancio al megascalo ferroviario di Cervignano) è stato confermato alla fiera internazionale di Budapest.

Dai dati che hanno fatto da quadro di riferimento dell'incontro che la delegazione isontina ha avuto con il presidente della Camera di commercio ungherese Beck è emersa l'importanza di Gorizia nell'interscambio italo-magiaro.

Infatti l'import-export Italia-Ungheria comporta un movimento annuale di 1900 miliardi.

Di questi, Gorizia, come import (animali vivi, carni macellate e prodotti agroalimentari) ne gestisce 75.

UNGHERIA

Impianto Tecnimont

MILANO — Un contratto per la fornitura di un impianto di polipropilene da 60.000 tonnellate/anno è stato siglato dalla Tecnimont (società di ingegneria del gruppo Montedison facente capo a Iniziative Me.T.A.) e dalla Chemokomples, ente governativo ungherese che cura l'acquisizione di tecnologie nel settore chimico.

L'investimento previsto — è detto in un comunicato — è dell'ordine di 75 miliardi di lire.

L'operazione è stata messa a punto da Citicorp e interamente finanziata da un pool di banche italiane: essa consiste nella cessione della proprietà del nuovo impianto alla Citilease di Bruxelles, che provvederà al pagamento della fornitura alla Tecnimont e contemporaneamente darà inizio alla locazione.

EZIT

Sei mesi in crescita

TRIESTE - Inversione di tendenza nel comprensorio industriale dell'Ezit (Ente zona industriale di Trieste). Nel primo semestre del 1987, infatti, dopo un lungo periodo di calo del numero di aziende e di occupati, si è registrata una tendenza di crescita.

Nel periodo che va dal 31 dicembre del 1986 al 30 giugno del 1987 le industrie attive sono passate da 230 a 236, mentre il numero di occupati ha raggiunto gli 80829, con un incremento di 369.

GRAN/TURISMO.

Rover rilancia il fascino della Gran Turismo con un'auto dalle caratteristiche di lusso e potenza assolutamente uniche.

Rover 820 Sterling, 2000 cc, sedici valvole, Twin Cam, iniezione elettronica Multipoint, 140 cavalli di potenza, velocità massima 205 all'ora.

Tutta l'esperienza telaistica inglese al servizio di una avanzata, raffinatissima tecnologia.

Passo lungo per il massimo comfort di marcia, sospensioni con barre antirollio.

Quattro freni a disco, anteriori autoventilanti, trazione anteriore, servosterzo progressivo, cerchi in lega.

Microprocessori e sensori a filo caldo per la gestione ed il controllo delle fasi del motore, dei tempi di apertura degli iniettori e della quantità di carburante immesso.

Il massimo della potenza, nel massimo del lusso: radica di noce, volante in pelle. A richiesta, selleria in cuoio Connolly, aria condizionata, tetto apribile.

La perfetta insonorizzazione dell'abitacolo ha come giusto complemento la predisposizione HI-FI con 4 altoparlanti e 2 tweeters.

Chiusura centralizzata con telecomando, quattro alzacristalli elettrici, sedile di guida regolabile in altezza e nel supporto lombare, sedili posteriori regolabili, lavatergifari.

Viaggiare "gran turismo", con una potenza ai vertici delle 2000 aspirate, nella tradizione di raffinatezza che da sempre è retaggio Rover.

TBWA

Rover 820 S.I. 2000 cc. L. 25.796.000 IVA inclusa f.co Concessionario. Rover 820 Sterling 2000 cc. L. 27.942.000 IVA inclusa f.co Concessionario. Rover 825 Sterling 2500 cc., 6 cilindri a V, 24 valvole, 173 CV, 215 Km/h, L. 45.719.000 IVA inclusa f.co Concessionario.



LA TRADIZIONE ALL'AVANGUARDIA.

Gli indirizzi dei 500 Concessionari ed Officine Autorizzate Austin Rover sono sulle Pagine Gialle alla voce Automobili-Vendita.



ROVER 2000 cc/16 valvole.



NAZIONALE / AMICHEVOLE A PISA CONTRO LA JUGOSLAVIA

Ricomincia l'avventura azzurra

Vicini riparte con il ricordo di Zurigo e lo sguardo agli Europei del 1988

NAZIONALE / PARLA IL C.T.

«Devo far leva sui giovani»

Ma la scelta per l'attacco è limitata



PISA — «Le indicazioni fornite dallo scorso campionato sono andate d'accordo con la Nazionale: penso che quest'anno la serie A possa confermare il gruppo ma speriamo anche che qualcosa di nuovo ci proponga soprattutto nei ruoli di attacco». Così Azeglio Vicini, dopo aver confermato gli undici azzurri anti-Jugoslavia di Pisa (anche se un paio di sostituzioni sono in preventivo nella ripresa), lega le sue stagioni da ct, la vecchia finita a Zurigo e la nuova che sta per cominciare a Pisa.

Un anno fa pensava che dopo 18 mesi si sarebbe trovato a questo punto?

«Quando si deve ricostruire — risponde — ci sono difficoltà sia per i risultati da conseguire sia per mettere assieme la squadra. Mi aspettavo qualche problema in più sul piano dei risultati, andati invece oltre le previsioni con sei vittorie in nove partite, due pareggi e una sola sconfitta. Se non avessimo inciampato a Stoccolma saremmo stati al primo posto in Europa. La sola perplessità ce l'ho per il settore avanzato: non prevedevo di avere in attacco una scelta tanto limitata. Speravo in una più accentuata maturazione di Galderisi, Baldieri e Borgonovo, a esempio».

C'è stato però il ritorno di Giordano ad alti livelli...

«Il discorso è quello che già feci per Virdis: a parità di rendimento generale ho il dovere di preferire i giovani. Nessuna squadra fa giocare due punte sopra i trent'anni e noi abbiamo già Altobelli. Soltanto se quest'ultimo si infortunasse o dovesse avere crolli di rendimento potrei eventualmente ricorrere a un suo pari età».

Non teme che la partita infrasettimanale senza interruzioni di campionato e a cavallo delle Coppe europee venga presa sottogamba dagli azzurri?

«Gli incontri del mercoledì senza sosta — risponde il ct — vanno presi sempre con le molle e infatti si giocano esclusivamente all'inizio di stagione. Le motivazioni possono essere meno intense ma sono sicuro che i giocatori affrontano la partita di Pisa con entusiasmo: i giovani per dimostrarsi degni del posto, i meno giovani per confermare di essere sempre validi. La Jugoslavia ha certamente più motivazioni di noi perché affronta il calcio miliardario e un eventuale successo li ripaga in prestigio. E' un'amichevole probante come lo furono le tre della passata stagione».

Se oggi scaturisse qualche indicazione negativa ne terrà conto l'impegno europeo del 17 ottobre in Svizzera?

«Una partita non sposta il giudizio. Potrei tenerne conto soltanto qualora qualcuno dovesse andare male anche in campionato».

Perché si è scelta la Jugoslavia come sparring partner?

«Desideriamo avere esperienze forti, non avversari comodi nelle amichevoli».

Come giudica il ct la nuova posizione di Donadoni nel Milan?

«Ora gioca come in nazionale — risponde Vicini — si sposta a destra e sinistra. Se nel Milan lavora di più tanto meglio per la nazionale. Contro difese superorganizzate il dribbling di Donadoni è ideale e poi il milanista in azzurro ha uno straordinario bilancio: nelle sei partite intere che ha giocato abbiamo sempre vinto, nelle due in cui ha disputato un tempo solo si è pareggiato mentre abbiamo perduto la sola che ha saltato».

Mancini può essere un'alternativa all'ala?

«Il suo allenatore Boskov dice che può giocare in qualsiasi ruolo dell'attacco anche se dovrebbe avere più continuità. Nella Samp Mancini è seconda punta accanto a Vialli.

Presentazione di
Fabio Masotto

PISA — Ricomincia l'avventura. La nazionale italiana entra nella difficile stagione che ha per traguardo l'europeo di Germania con la partita di approccio contro la Jugoslavia. Le amichevoli di introduzione all'annata poco contano, servono soprattutto per rispolverarsi dalle scorie estive e riprendere discorsi tecnici interrotti nella precedente stagione.

Il calcio azzurro riparte dal tonificante successo di Zurigo sull'Argentina mundial (lo spettacolare 3-1). Ricucirsi su quel prezioso merletto seguito al brandello di Svezia non è compito facile anche perché la partita con la Jugoslavia cade in un brutto momento. Il calcio italiano è infatti allarmato da alcune figuracce sul fronte delle coppe europee e confuso dal contradditorio avvio del campionato.

Altri elementi concorrono a inquietare il rodaggio azzurro: gli stranieri dettano la legge del gol, l'insolita lunga estate ritarda l'ingresso in condizione di molti e alcuni azzurri hanno problemi di inserimento nelle rispettive nuove società o di assorbimento della mentalità dei loro nuovi tecnici. Il ritorno in azzurro, però, è per tutto il gruppo di Vicini una salutare rimpatriata anche perché non ci sono facce nuove, semmai manca qualche viso familiare, primo su tutti quello di Dossena, messo fuorigioco da un'illustre disoccupazione che forse ha tolto qualche castagna dal fuoco al ct, il quale può confermare a cuor leggero il centrocampo di due cursori e un regista promosso a Zurigo.

Caduta la spina Dossena, nella rosa azzurra è però spuntata subito un'altra e nello stesso reparto: le condizioni di Bagni. Il ginocchio destro del napoletano tiene tutti col fiato sospeso. L'infiammazione è cronica (i medici ne hanno escluso la guarigione) e il giocatore va avanti finché può. Già ma fino a quando?

E' questo l'interrogativo più inquietante della nazionale di oggi. Quanto sia determinante il contributo del grintoso maratoneta azzurro è arcinoto (basti ricordare la sua passata stagione nel Napoli e l'ultima sua prestazione nella nazionale di Zurigo). Vicini lo schiera oggi contro la Jugoslavia («il prof. Vecchiet agisce in perfetto accordo col medico del Napoli — spiega il ct — Bagni gioca nel Napoli e ovunque, il giorno in cui lui ci dirà che non ce la fa vedremo il da farsi. Per ora usiamo un occhio di riguardo magari facendogli fare domani soltanto un tempo»).

Ci si chiede se, visti il carattere amichevole del confronto di domani i prossimi impegni del Napoli (a Pisa domenica e col Real mercoledì 30), non sarebbe stato più opportuno risparmiare al giocatore l'esordio stagionale azzurro tanto più che da veterano non avrebbe certo problemi di inserimento tra un mese a Berna per la partita di qualificazione europea con la Svizzera.

Il problema investe anche la sua alternativa. Ancelotti non è un fulmine, rientra in azzurro dopo quasi un anno e ha una caviglia in leggero disordine; De Agostini è ancora agli inizi nel nuovo ruolo di centrocampista. Per il resto la squadra pare assestata col recupero di Cabrini dopo l'operazione e il ritorno di Bergomi.

Ci sono poi Tricella che cerca di sfruttare l'ennesima occasione per battere la concorrenza dell'assente Baresi, e Altobelli che tiene la guida dell'attacco grazie anche alla debole offensiva portatagli dai giovani concorrenti nel ruolo. Riparte così da dove era rimasta la nazionale proiettata nella stagione della riconferma dopo l'anno di iniziazione speso bene nella ricostruzione. Le premesse hanno anche contenuti confortanti. La nazionale gioca per la prima volta a Pisa, novantanovesima città che la ospita, ventunesima italiana, e ci si attende un sostegno di entusiasmo da parte del pubblico come lo hanno sempre dato le «prime piazze» di provincia. Affronta una Jugoslavia a metà, decimata dalle forzate assenze dei «mercenari» impegnati all'estero (il reparto più rimaneggiato della quadra di Osim è quello offensivo) anche se il calcio slavo resta competitivo per scuola e tradizione.

Resta da segnalare che Italia e Jugoslavia si affrontano per la sedicesima volta (sette successi azzurri contro quattro pareggi e altrettante sconfitte ma in patria l'Italia ha perso una sola volta in dieci confronti ed è roba che risale a 32 anni fa, un 4-0 a Torino) e rimane da augurare alla squadra di Vicini di entrare nella stagione verità col piede giusto. La vittoria di Zurigo da cui riparte non deve illuderla di essere squadra tra le più forti nel mondo ma neppure deve disperare. Germania '88 resta un traguardo difficile ma non proibito. Si attende un nuovo segnale da Pisa.

La nazionale jugoslava di calcio, sparring partner degli azzurri nella prima stagionale, è arrivata a Pisa con i giocatori contati. Dodici gli apostoli slavi che il ct Ivan Osim ha guidato nel ritiro di Tirrenia a 15 chilometri dalla città della torre. I dodici, tra i quali c'è anche l'italiano del Cesena Jozic, sono diventati 14 allorché si sono uniti alla comitiva provenienti da Nizza il difensore Elsner e il tornante Djelmas.

Formazione in alto mare, dunque, anche per via di alcune rinunce forzate come quelle del madrilista Jankovic, da tempo infortunato, del pescarese Sliskovic che domenica si è prodotto una contrattura agli adduttori, di Ivcovic selezionato per l'«olimpica» e dei gemelli Vujovic impegnati con il loro club.

«Contro l'Italia sarà una partita difficile per noi — dice al suo arrivo a Tirrenia Osim — ho saputo che il mio collega Vicini può disporre della formazione migliore mentre noi siamo largamente incompleti. Cercheremo di fare bella figura».

Così in campo

Tv 2, ore 20.30

ITALIA		Jugoslavia
Zenga	1	Ravnic
Bergomi	2	Vulic
Cabrini	3	Baljic
Tricella	4	Katanec
Ferri	5	Elsner
Bagni	6	Hadzibegic
Donadoni	7	Stojkovic
De Napoli	8	Smajic
Altobelli	9	Cvetkovic
Giannini	10	Bazdarevic
Vialli	11	Tuce
A disposizione		
Tacconi	12	Radaca
Ferrara	13	Jozic
Francini	14	Djelmas
De Agostini	15	
Ancelotti	16	Arbitro:
Matteoli	17	Soriano
Mancini	18	Aladren

NAZIONALE / INCONTRI

Buongiorno, vecchi marpioni!

Cabrini e Altobelli con ritrovati stimoli



PISA — Buongiorno Italia. Lo dà Antonio Cabrini, il recupero più prestigioso che la nazionale di Vicini compie oggi a Pisa nell'amichevole di apertura con la Jugoslavia. Capitano coraggioso in tre partite azzurre della scorsa annata quando quel maledetto ginocchio ne aveva mortificato il rendimento il bell'Antonio torna in Nazionale giusto per affiancare nel numero di presenze l'altro bell'Antonio del calcio italiano, Antognoni.

Cabrini oggi fa 72 maglie azzurre contro le 73 collezionate dall'ex Viola ma se si aggiunge la presenza del rodaggio messicano col Guatemala ecco che lo juventino pareggia il conto con l'illustre emigrato in Svizzera.

«Non guardo a queste cose — dice Cabrini — ma so che nell'elenco degli alfieri devo essere attorno al quinto posto dietro a Zoff, Facchetti, Tardelli e Scirea, con Antognoni. Sono azzurro da 10 anni e non mi era mai successo di stare fuori squadra tanto tempo, quattro partite consecutive. In passato ne avevo saltate al massimo tre, a fine stagione 1984 con la tournée in Nord America. Trovo la Nazionale di prima».

— Ma la Nazionale trova il Cabrini di prima?»

Alla mia età (compirà 30 anni fra due settimane n.d.r.) non devo dimostrare nulla. Il mio valore individuale è sempre lo stesso. L'importante è mantenersi ad alti livelli. Non mi sento insidiato perché nel ruolo di terzino sinistro occorre assicurare continuità. Il ricambio c'è ma bisogna vederlo nel tempo, a più lunga scadenza».

«Nela poteva avere queste caratteristiche di continuità — continua Cabrini — ma si è infortunato e gli auguro di riprendersi presto. Francini e De Agostini sono elementi interessanti ma occorre vederli nel tempo. Non mi pongo problemi di concorrenza, vivo alla giornata. Cerco di restare ad alti livelli finché il fisico risponde. Quando avvertirò di non essere più all'altezza sarò il primo a farmi da parte».

— Quale differenza c'è tra Bearzot e Vicini nel rapporto con la Nazionale?

«Posso dire che in comune hanno l'esigenza di voler creare anzitutto il gruppo». L'altro veterano è Alessandro Altobelli, il solo con Zenga e Vialli a non aver saltato una sola partita del nuovo Ct.

— Come vede l'imminente stagione azzurra?

«E' più importante di quella passata — risponde Spillo — perché c'è da raggiungere l'europeo e la Nazionale non ha più l'etichetta di sperimentale. Questa squadra può battere qualsiasi altra e per questo la gente la segue con passione: ha capito che non specula ma cerca di vincere rischiando di perdere».

- Altobelli sembrava di passaggio in questa nuova Nazionale invece eccolo nella continuità...

«Non so: vivo alla giornata, non mi pongo traguardi. Per favore non chiedetemi paragoni fra questa e la Nazionale di Bearzot. Quelle sono da mettere in una cornice d'oro per guardarle ogni tanto, adesso andiamo avanti pensando alla Jugoslavia. E' un calcio di grandi valori atletici e tecnici».

— Cosa rappresenta Altobelli per questa Nazionale?

«Avverto stima e fiducia nei miei confronti ma non mi sento il padre, vorrei anzi essere un cucciolo».

— Da Altobelli a Zenga, altro fedelissimo di Vicini.

«Affrontiamo un anno importante con grande fiducia — afferma il portiere — il traguardo è Germania 88 e ribadire quanto di buono fatto l'anno scorso. Il test con la Jugoslavia non è facile e spero di trovare oggi lo stesso tifo che ci accolse nell'aprile '86 a Pisa con la Under 21 per la semifinale europea con l'Inghilterra che vincemmo 2-0 con gol di Donadoni e Vialli. L'anno scorso è stato tutto bello tranne Stoccolma ma la sconfitta con la Svezia non ha pregiudicato le nostre possibilità europee».

— Cosa significa esser portiere della Nazionale?

«C'è più responsabilità; non ti perdonano neppure i gesti. L'Italia dei portieri però non si ferma a Zenga e Tacconi, ce ne sono molti di bravi in altre squadre». Sul fronte azzurro da segnalare ancora che Ancelotti ha una leggera distorsione alla caviglia sinistra che non pregiudica comunque una sua eventuale utilizzazione nella ripresa al posto di Bagni anche se il candidato n. 1 nella staffetta è De Agostini.

NAZIONALE / LE AVVERSARIE IN EUROPA

Sfida Svezia-Portogallo

L'Italia interessata al risultato - Diretta Rete Tre ore 18.55

La Rai propone oggi una giornata calcisticamente ricca con due amichevoli di lusso per la Nazionale. Il più importante è quello che vede l'Italia maggiore opposta alla Nazionale jugoslava trasmesso da Raidue alle 20.25; l'altro è quello che per la protagonista la nostra Under 21 a Potsdam dove giocherà contro la nazionale pari grado della Germania dell'Est e che andrà in onda alle 14.25 su Raiuno.

L'incontro di Pisa tra Italia e Jugoslavia precede di poco quello valido per la qualificazione ai campionati europei che vedrà gli azzurri alle prese con la Svezia. Con gli slavi sono stati disputati complessivamente 15 incontri con un bilancio di sette partite vinte, quattro perse e quattro pareggiate. Il match assume un motivo di interesse in più perché attualmente nel campionato di serie A militano tre giocatori jugoslavi: Cop, nell'Empoli, Iosic nel Cesena, e Sliskvoic punto di forza del Pescara-rivelazione e della sua nazionale.

L'incontro della Under 21 rappresenta una sorta di ritorno di quello giocato lo scorso gennaio Parma e vinto dagli italiani per 1 a zero. Anche il match con la Germania democratica rappresenta un banco di prova interessante in vista dell'incontro per i campionati europei il prossimo 15 ottobre a Neuchatel con la Svizzera.

Ma veniamo al mercoledì europeo. Raitre trasmetterà alle 18.55 Svezia-Portogallo, partita di qualificazione per il campionato europeo fra due squadre dello stesso girone dell'Italia.

Oggi sono in programma infatti quattro partite dei gironi eliminatori del campionato europeo. Due, Svezia-Portogallo e Bulgaria-Belgio, avranno un senso ai fini della qualificazione per la fase finale (che si disputerà in Germania federale il prossimo anno). Particolarmente importante, in un'ottica «azzurra» sarà il confronto tra svedesi e portoghesi avversari dell'Italia nel secondo girone.

Gli scandinavi guidano la classifica con due punti di vantaggio. Con l'eventuale vittoria di oggi taglierebbero fuori dal gioco il Portogallo e potrebbero affrontare in migliori condizioni psicologiche il match «spareggio» del 14 novembre a Napoli.

Osservatore di Svezia-Portogallo di mercoledì per lo staff tecnico azzurro sarà Dino Zoff. La partita di Stoccolma fa parte del secondo gruppo di qualificazione europea, lo stesso degli azzurri. I portoghesi schierano la formazione titolare dopo la pace con la federazione dei «messicani» ribelli per i premi; gli svedesi, rivali dell'Italia il 14 novembre a Napoli, hanno assoluta necessità di vincere.

Nel gruppo 7 la partita chiave si giocherà invece oggi tra Bulgaria e Belgio a Sofia. I padroni di casa non possono puntare che alla vittoria giacché il 14 ottobre dovranno giocare in Irlanda con i momentanei leader della classifica. Bulgaria e Belgio sono imbattuti dopo cinque partite.

Appartengono al terzo e quinto girone eliminatorio le altre due partite del programma di oggi. La Novergia ospiterà l'Islanda (che 15 giorni fa si impose a Reykjavik con un sorprendente 2-1), mentre l'Ungheria andrà in Polonia. Entrambe le gare saranno pressoché ininfluenti ai fini delle classifiche finali dei gironi.

IN URSS

Scontri fra tifosi

Dopo Dinamo Kiev-Spartak Mosca

MOSCA — Due fra le più famose squadre di calcio sovietiche, la Dinamo Kiev e lo Spartak Mosca, sono balzate alla ribalta della cronaca nazionale per motivi che non hanno niente a che vedere con lo sport. In realtà i responsabili dell'incresciosa vicenda non sono i giocatori, anche se alcuni di essi sono venuti a trovarsi in una situazione spiacevole, bensì i tifosi. Ma non quelli dello Spartak, che nella circostanza hanno dovuto rispondere alle provocazioni, bensì quelli della Dinamo.

E' successo infatti che i sostenitori della formazione ucraina, che costituisce l'ossatura della nazionale sovietica, non abbiano digerito la sconfitta subita l'altra sera in campionato contro la squadra della capitale, prima in classifica. Il match, trasmesso in diretta dalla televisione, è finita 1-0 per gli ospiti.

Sarà dato anche per campanilismo, fatto sta che la contestazione all'indirizzo della squadra ospite era continuata anche dopo la fine del match, trasferendosi fuori dallo stadio. I giocatori della formazione moscovita avevano continuato così a essere insultati anche mentre in pullman venivano trasportati alla stazione. Qui le cose erano precipitate: energumeni con i colori della Dinamo (bianco-blu) avevano bloccato l'automezzo, impedendo ai calciatori di raggiungere il loro treno. Nel frangente erano intervenuti i tifosi dello Spartak che nel tentativo di sgombrare la strada erano venuti alle armi con i rivali.

«I tifosi di una squadra hanno attaccato i tifosi dell'altra — scrive scandalizzato l'inviato delle Izvestia — con gli oggetti che avevano a portata di mano: sassi e bottiglie».

La rissa si sarebbe svolta sotto gli occhi di alcuni poliziotti. Secondo l'inviato delle «Izvestia», gli agenti sarebbero rimasti disorientati di fronte all'improvviso scoppio di violenza e avrebbero tardato a prendere i necessari provvedimenti.

Alla fine i giocatori dello Spartak erano riusciti ad arrivare al loro treno, ma le intemperanze degli «hooligans» locali non erano cessate. Il lancio di sassi e bottiglie era continuato infatti anche contro i finestrini del loro vagone: alcuni se l'erano presa anche con le altre vetture. «Passeggeri — si legge nella cronaca delle "Izvestia" — erano fuggiti in preda al panico in tutte le direzioni». L'inviato, che sembra mettere in modo particolare l'accento sull'inerzia mostrata dalle forze di polizia, racconta di aver visto i volti stravolti di giovani che, presi da frenesia, attaccavano i vagoni.

NAZIONALE / UNDER 21 A POTSDAM

E Baggio è rimasto a casa

Confronto amichevole con la Germania Est per la selezione di Maldini

BERLINO EST — L'Italia under 21, o la nazionale del calcio di provincia come l'ha definita il suo allenatore Cesare Maldini, gioca oggi una partita amichevole contro l'under 21 della Rdt, ma pensa già all'incontro del 16 ottobre con la Svizzera, valido per la qualificazione europea.

Quella di oggi sarà, per una parte della squadra, una «prova generale» alla quale Maldini tiene molto per avere conferme in vista del prossimo impegno ufficiale e per l'altra parte sarà un'occasione per mettersi in luce e restare nel giro azzurro.

«Ci sono state — ha detto Maldini al termine dell'allenamento che la squadra ha sostenuto sul campo di Oranienburg, una città a 40 chilometri da Berlino Est — numerose defezioni che hanno complicato il lavoro di preparazione della partita con la Svizzera. Ma queste stesse defezioni mi danno la possibilità di mettere alla prova alcuni ragazzi che già da tempo tenevo sotto controllo».

Il gruppo dei giovani che Maldini considera la sua «rosa» è formato da trenta elementi ai quali vanno aggiunti altri giocatori che hanno più di 21 anni e che vengono tenuti sott'occhio per scegliere, tra loro, i due fuori-quota che il regolamento consente.

«La scelta dei fuori-quota — ha spiegato l'allenatore azzurro — la farò di volta in volta, a seconda delle esigenze e a seconda del grado di maturazione raggiunto dai più giovani».

Per questa trasferta in Rdt, Maldini ha dovuto fare a meno non solo di suo figlio Paolo e di Benedetti, punti fissi della squadra entrambi infortunati, ma ha dovuto rinunciare, sempre per infortunio, anche a due fuori-quota come Jachini e Bortolazzi. Per l'incontro con la Svizzera probabilmente rientrerà Paolo Maldini, forse arriverà Ferrara in prestito dalla nazionale di Vicini, per i due fuori-quota il tecnico non ha prèso ancora alcuna decisione, ha solo ribadito che non ci sono state cancellature definitive sulla sua lista e che, quindi, giocatori come Galderisi e Desideri potranno tornare in futuro a vestire la maglia dell'under.

«Questa — ha spiegato il tecnico — è una squadra necessariamente in movimento perché deve seguire il processo di maturazione di tanti giovani interessanti che, nonostante tutto, il calcio italiano produce».

E sono soprattutto le squadre di provincia a contribuire alla maturazione di questi giovani. Da qui la definizione dell'under 21 come nazionale della provincia del calcio italiano.

«Anche questo — ha detto Maldini — non è un caso. Empoli, Como, Pescara, Ascoli sono rappresentate massicciamente in questa squadra sia perché le squadre metropolitane hanno esigenze di classifica che non consentono la pazienza necessaria a far crescere i giovani, sia perché i ragazzi hanno capito che è meglio giocare in provincia che stare in panchina nella grande squadra e sono loro stessi a chiedere di andare in società più piccole».

La polemica, per ora solo accennata, riguarda la mancata convocazione di Roberto Baggio. Maldini lo ha lasciato a casa quando ha stilato il primo elenco di nomi e ha deciso di non chiamarlo neppure dopo il doppio infortunio di Onorati e Bortolazzi Il commissario tecnico della giovane Italia ha difeso con decisione le sue scelte: «Sono contento — ha detto — di aver letto che Baggio dopo la partita di domenica si è dato 5 e mezzo come voto, questo significa che il ragazzo è serio e non si è montato la testa.

Questa partita il commissario tecnico la giudica come una specie di prova generale per l'incontro europeo in programma per il 16 ottobre contro la Svizzera a Neuchatel. Oggi giocheranno Gatta, Brambati, Lorenzini, Zanoncelli, Filippo Galli, Lucci, Berti, Crippa, Rizzitelli, Notaristefano e Scarafoni.

Così in campo

Raiuno, ore 16.30

Germania Est		ITALIA
Teuber	1	Gatta
Laudely	2	Brambati
Edmond	3	Lorenzini
Faughanel	4	Zanoncelli
Grether	5	F. Galli
Abel	6	Lucci
Unglaube	7	Berti
Gerstenberger	8	Crippa
Hagenhaus	9	Rizzitelli
Bonan	10	Notaristefano
Heun	11	Scarafoni
A disposizione		
Kunath	12	Gregori
Roser	13	Gambaro
Broger	14	Annoni
Marshall	15	Costacurta
Arbitro: Nagy (Ungheria)		

TRIESTINA

De Falco offresi

TRIESTE — Le difficoltà incontrate per ridurre alla ragione una compagine apparentemente addomesticabile come il neo promosso Catanzaro, ha rimesso su un binario più realistico l'atmosfera aleggiante in seno alla compagine alabardata, un tantino eccitata dalla prova di Bergamo.

Pure l'esordio casalingo ha fornito delle indicazioni da non trascurare sul futuro della compagine. Cortiula, ad esempio, fra i pali ha dimostrato un consumata freddezza

Poletto è risultato un'autentica rivelazione. A tesserne l'elogio più significativo è stato lo stesso Biagini,

E in tema di libero e di portiere le notizie dall'infermeria non modificano la situazione della scorsa settimana. Il recupero di Gandini prosegue gradualmente, ma con estrema prudenza. Le condizioni di Biagini sono stazionarie.

Solamente di striscio le notizie che rimbalzano dall'esterno.

Si sente parlare di un riavvicinamento tra il Napoli e Carnevale, per cui l'Udinese potrebbe orientarsi su De Falco e sbloccare così la situazione di stallo in cui si trova la società alabardata sul mercato autunnale.

IN BRASILE

Edinho messo k.o.

RIO DE JANEIRO — Edinho, l'ex difensore dell'Udinese e della nazionale brasiliana, è finito in ospedale con la mascella fratturata. A colpirlo violentemente al viso con un pugno, durante un incontro di campionato fra il Flamengo e il Vasco De Gama, è stato il centrocampista Geovani. L'incidente era avvenuto domenica.

Dopo aver subito il colpo da k.o., Edinho aveva lasciato il terreno in barella. Geovani era stato ovviamente espulso. Operato alla mascella, il ventinovenne giocatore del Flamengo tornerà in campo fra un mese.

Nel fascicolo di Cronaca la pagina dello SPORT REGIONALE con i commenti del calcio dilettanti, il football americano, la spedizione regionale ai Giochi della Gioventù

BASKET / LE NAZIONALI

L'operazione Seul

Nelle qualificazioni uomini in Olanda, donne in Malaysia

BASKET / CAMPIONATO

Questi gli stranieri

Ben undici non sono statunitensi



Otis Howard due anni fa fece il precampionato con la Stefanel e si infortunò. Quest'anno è stato ingaggiato dalla San Benedetto Torino.

MILANO - Questo l'elenco completo dei 64 (di cui 53 statunitensi) giocatori stranieri che le società di serie A1 e A2 hanno tesserato per il campionato 1987/88 che comincerà domenica prossima:

SERIE A1

Tracer Milano: Richey Brown (Usa), Bob McAdoo (Usa).
Snaidero Caserta: Schimdt (Bra), Glouchkov (Bul).
Divarese Varese: Pittman (Usa), Thompson (Usa).
Arexsons Cantù: Dan Gay (Usa), Jeft Turner (Usa).
Dietor Bologna: Floyd Allen (Usa), Greg Stokes (Usa).
Scavolini Pesaro: Ballard (Usa), Petrovic (Jug).
Aliberti Livorno: Elvis Rolle (Usa), Addison (Usa).
Roberts Firenze: Mitchell Anderson (Usa), Larry Krystkowiak (Usa).
Enichem Livorno: Lee Johnson (Usa), Scott May (Usa).
Bancoroma Roma: Bantom (Usa), Wright (Usa).
Hitachi Venezia: Dalipagic (Jug), Radovanovic (Jug).
Benetton Treviso: Davis (Usa), Olberding (Usa).
S. Benedetto Torino: Howard (Usa), Roundfield (Usa).
Basket Brescia: C. Sitton (Usa), John Shasky (Usa).
Wuber Napoli: Sam Williams (Usa), Brett Vroman (Usa).
Irge Desio: Lorenzo Charles (Usa), Mike Davis (Usa).

SERIE A2

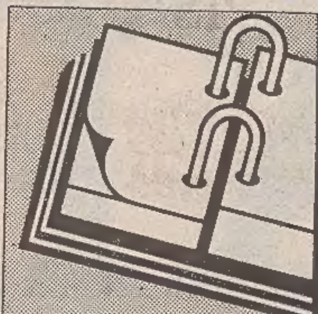
Yoga Bologna: Bryant (Usa), Garnett (Usa).
Riunite Reggio Emilia: Bouie (Usa), Salomon (Usa).
Fantoni Udine: Tony Costner (Usa), Mihovil Nakic (Jug).
B.B. Rimini Rimini: Mark Smith (Usa), Rajko Zizic (Jug).
Alno Fabriano: A. Israel (Bra), Marcel de Souza (Bra).
Annabella Pavia: C. Hordges (Usa), M. Starks (Usa).
Cuki Mestre: Steve Lingenfelter (Usa), Jay Bilas (Usa).
Standa Reggio Calabria: Dan Caldwell (Usa), Kim Hughes (Usa).
Spondilatte Cremona: Phil Zevenbergen (Usa), Claude Riley (Usa).
Jolly Forlì: Landsberger (Usa), Singleton (Usa).
Sabelli P.S.Giorgio: Wayne Sappleton (Usa), Calvin Roberts (Usa).
Facar Pescara: Ernest Wansley (Usa), Tony Zeno (Usa).
Sebastiani Rieti: Jeff Wilkins (Usa), Kevin Restani (Usa).
Segafredo Gorizia: Pesic (Jug), Aleksinas (Usa).
Sharp Montecatini: Griffin (Usa), Knego (Jug).
Maltinti Pistoia: Joe Bryant (Usa), Leon Douglas (Usa).

MILANO — Mentre sta per partire il campionato di basket, i prossimi impegni della nazionale maschile sono stati illustrati dal ct Sandro Gamba.
Il 5 o 6 ottobre sarà diramato l'elenco di una trentina di giocatori «sotto osservazione». Sarà una «lista aperta». Per la gara di qualificazione europea del 29 ottobre con la Svizzera (forse a Forlì) convocazioni il 20, raduno il 26.
Il 2 novembre raduno in vista della seconda gara di qualificazione europea, quella con l'Ungheria, che la Fip cerca di spostare in Italia da Budapest (il ritorno avverrebbe nella capitale magiara): dopo questo impegno, l'8 novembre gli azzurri si troveranno a Roma per partire, il giorno dopo, alla volta di New York per la torunée negli Stati Uniti.
Questi gli appuntamenti americani: Duke (12/11), Kansas (14/11), Yowa (17/11), Michigan (18/11), Dayton (20/11), Arkansas (21/11).
Dopo altre gare di qualificazione per gli Europei, comincerà la preparazione per le preolimpiche di Amsterdam: all'inizio di maggio un possibile primo raduno con giocatori di squadre già eliminate in campionato, dal 16 al 18 secondo raduno, il 23 convocazione di 15 elementi senza quelli che avranno disputato la finalissima. La squadra, dopo vari tornei, sarà scelta definitivamente il 12 giugno.
Se l'Italia si qualificherà per i giochi di Seul, gli azzurri torneranno a radunarsi il 7 agosto. Se sarà esclusa, forse il campionato, anziché nella seconda metà di ottobre, comincerà in anticipo.
Il 1988 presenterà per il basket due impegni di primaria importanza, le qualificazioni olimpiche maschili (in Olanda) e femminile (in Malaysia): sintesi di una stagione e prospettive dell'altra hanno fatto da filo conduttore alla conferenza stampa del presidente della federazione italiana pallacanestro, Enrico Vinci. Una sorta di «discorso sullo stato dell'Unione», ove per Unione si intende l'intero pianeta-basket.
Vinci — che aveva al suo fianco il vicepresidente Korwin, il responsabile del settore squadre nazionali Rubini, il presidente del Comitato italiano arbitri, Acciari, il ct Gamba e il segretario generale della Fip, Ceccotti — ha toccato vari temi: l'attribuzione dell'incarico di vicealIenatore della formazione



Sandro Gamba, ct al rientro.

«A» maschile a Riccardo Sales; la conferma come coach della femminile ad Aldo Corno con la formula del part-time; la candidatura dell'Italia a ospitare Europei del 1989 e mondiali 1994; le difficoltà da superare per l'allestimento della tournee degli azzurri in America (con l'Abausa che non vuole i giornalisti italiani e Vinci che non accetta queste imposizioni e anzi minaccia di annullare la trasferta).
E ancora la volontà di potenziare i rapporti con la Rai; i problemi di arbitri, ufficio stampa; la necessità di una revisione della legge 91 in vista dell'apertura al professionismo.
Bilancio e prospettive: due quinti posti per uomini e donne agli Europei, argento per i cadetti agli Europei, bronzo per gli juniores ai Mondiali; settimo «non piacevole» posto per le cadette nei loro campionati continentali.
«Non siamo pienamente soddisfatti ma i risultati sono da considerarsi accettabili».
Fin qui il passato. Il futuro, invece, è rappresentato dalle qualificazioni agli europei 1989 oltre che dai vari campionati di categoria. Ma soprattutto è riservato ai due impegni di «primaria importanza»: le qualificazioni olimpiche.
«Tenteremo di farcela con uomini e donne». Gamba avrà al suo fianco Sales («ricostituiamo, grazie alla Benetton, una coppia vincente» ha detto il presidents della Fip), le ragazze saranno ancora guidate da Aldo Corno («il discorso del part-time in questo settore è applicabile anche perché Corno guida una formazione di club che fornisce il 50-70 per cento di giocatrici alla nazionale»).
Tournée in Usa: è dal 9 al 23 novembre, sei università visitate. Ma l'Abausa non gradisce i giornalisti italiani. «Non accetto nella maniera più assoluta una imposizione del genere. Se non superiamo questa situazione è mia intenzione annullare la trasferta. La stampa fa parte integrante del nostro movimento».
Basket open: «Nel 1990 — ha commentato Vinci — avremo il professionismo. Bisognerà vedere dove sarà possibile applicarlo. Occorererà revisionare la legge 91, voluta dal calcio e subita da altri. Così com'è, non è adatta per il basket».
Quanto alla Lega professionistica, contrasto d'opinione con la Tracer, il cui patron Gabetti è promotore di un progetto «che sta creando non pochi contrasti e polemiche. Tutto è possibile, rispettando certi principi: nessuno può sovrapporsi individualmente con iniziative al di sopra delle nostre strutture; dobbiamo verificare i riflessi sull'intero movimento; la Fip è l'unico organo che disciplina il basket in Italia».
Arbitri: no alla richiesta della Lega di bocciare autonomamente alcuni direttori di gara, Il C.F. ha quindi varato un regolamento che vuole conciliare le varie esigenze «e chi non è contento lo deve subire». Il presidents del Cia, Luciano Acciari, ha poi spiegato che ogni lunedì ci sarà il sorteggio per gli accoppiamenti degli arbitri, non più divisi in terne. E' stata raccomandata «massima severità» sul piano disciplinare e tecnico. Chi non si adeguerà verrà sospeso.
Varie: dopo la scomparsa di Roberto Fabbri, il coordinamento stampa è stato affidato a Massimo Blasetti, funzionario Fip. Per il prossimo anno la direzione della rivista federale andrà a Luca Argentieri. Intanto la Federazione vuole rinsaldare i rapporti con la Rai: «Non è un discorso di soldi ma di immagine». Se ne parlerà tra breve. Per lo sponsor della nazionale, confermato per ora che l'azzurro torna a essere senza scritte.



TACCUINO

Per la pallanuoto oro in Siria

MEDITERRANEO. Il Settebello si conferma una macchina da gol, i primi due impegni delle finali di pugilato si concludono con le oneste sconfitte per 3-2 di Quitadamo e Caldarella, mentre due ori vengono dal sollevamento pesi, un primo posto ex aequo per Mannironi e Puiia. Il primo oro viene dalla nazionale di pallanuoto. L'Italia travolge la Spagna, avversaria tradizionale, per 13-6 (5-3, 2-1, 4-0, 2-2) e conquista il pubblico.
NUOTO PINNATO. Ha preso il via a Sapopla-Mallorca, nelle isole Baleari, la 12.a edizione dei campionati europei di nuoto pinnato e velocità in immersione. Vi prendono parte quindici nazioni europee con un totale di 125 atleti iscritti. La nazionale italiana è rappresentata da 12 atleti tra maschi e femmine tra i quali spiccano i nomi di Monica Crovetti, ventitreenne bolognese dell'Uisp Bologna, campionessa mondiale sulla distanza dei 400 e 800 metri, Simona Nanni, campionessa europea giovanile e detentrice di numerosi titoli italiani assoluti e di categoria, Paolo Vandini, capitano della squadra, primatista italiano nei 400, 800, 1500 metri.
PENTATHLON MODERNO. Bronzo mondiale per l'azzurro Gianluca Tiberti ai campionati di pentathlon moderno juniores conclusisi a Seul. Al termine di una rincorsa durata cinque giorni, il romano Tiberti si è aggiudicato con una splendida gara finale di corsa campestre il terzo posto della classifica individuale generale con 5224 punti, alle spalle del neocampione del mondo, il sovietico Garasinovich che ha vinto con 5284 punti, e del polacco Skrzypaszek che ha concluso con 5260 punti.
CICLISMO. Il Giro di Romagna, prova valida per il campionato italiano a squadre professionisti, si correrà sabato su un percorso di 234 chilometri. Il «via» alla 62.a edizione sarà dato alle 9.50 a Lugo (Ravenna), dove il giro si concluderà dopo essere passato da Ravenna, Forlì, Faenza e Imola. Il campionato italiano a squadre, dopo il Giro del Lazio, vede al comando con larghissimo vantaggio la formazione della Carrera con 1724 punti. Seguono Gewiss Bianchi (978), Del Tongo Colnago (806) e Gis Gelati Jollyscarpe (779).
TRIAL. La squadra italiana di trial ha conquistato il titolo mondiale a squadre disputatosi a Tampere, in Finlandia. Bosis su Aprilia, Chiaberto su Beta, Miglio su Garelli e Franco su Beta hanno nettamente battuto i francesi, campioni uscenti. Classificatisi al secondo posto. Terzi gli spagnoli. Al mondiale trial per squadre partecipavano 16 nazioni ed è la prima volta nella storia del motociclismo che l'Italia conquista questo prestigioso titolo mondiale per squadre.
MOTONAUTICA. Per le gare di campionato italiano in programma domenica a Sanremo saranno rafforzate tutte le possibili misure di sicurezza, dopo il grave incidente di domenica scorsa all'Elba, in cui un offshore ha investito alcuni spettatori in gommone (un morto e un ferito grave). Lo ha assicurato il presidente della Federazione italiana motonautica, Angelo Vassena.
PALLAVOLO. Scattano venerdì in Belgio i campionati europei maschili e femminili di pallavolo. Gli uomini sono in girone con Urss, Francia, Jugoslavia, Olanda e Romania e debutteranno contro la Francia. Nel gruppo delle azzurre invece ci sono Germania Ovest, Polonia, Olanda, Urss e Cecoslovacchia.
SCI NAUTICO. E' stata presentata l'11.a edizione del «Giro del Lario» di sci nautico internazionale, una «maratona» di 135 chilometri costituiti dal periplo completo del lago di Como, con partenza e arrivo a Lecco. La classica lariana è in programma per sabato. Gli organizzatori hanno annunciato la presenza dell'inglese Steve Moore, vincitore dell'edizione dell'anno scorso.
HOCKEY GHIACCIO. L'incontro amichevole di hockey su ghiaccio fra la squadra campione d'Italia della Kronenburg Varese Hockey e il Bolzano Dival, in programma per ieri sera al palaghiaccio di Varese, è stato sospeso a causa della fitta nebbia che gravava sul campo di gioco.

CICLISMO / RECORD DELL'ORA

Duello Oersted-Moser

Confronto a distanza fra i due campioni del pedale

DALMINE — Francesco Moser, si è allenato ieri sulla pista di Dalmine, rispettando così il lavoro quotidiano per il tentativo (previsto il 10 ottobre) di record mondiale dell'ora su pista coperta a livello del mare, detenuto dal dilettante sovietico Ekimov. Francesco Moser ha lavorato per oltre un'ora.
Moser ha confermato di avere sottoscritto con la Rai il contratto per l'esclusiva della trasmissione in diretta del tentativo di Mosca, trasmissione che sarà fatta il 10 ottobre dalle 18.30 alle 19.45, probabilmente sulla Rete Uno.
Moser, con la strada ha chiuso sabato 12 settembre. L'ha voluto fare proprio dalle sue parti, a Trento. Ma il «Trofeo Baracchi» non gli ha regalato un sorriso: il quinto posto nella più celebre crono-coppie assieme al deludente Worre gli ha provocato un travaso di bile, sicuro.
Lui, che aveva già vinto cinque volte quella gara, chiedeva solo di uscire con un altro successo. Così, per assaporare ancora un po' il dolce piacere della vittoria, che l'ha sempre affascinato, da quando è salito per la prima volta su una bici.
Adesso Francesco Moser è entrato nella dimensione del record dell'ora. Ancora una volta, dopo le strabilianti imprese di Città del Messico nell'84 e di Milano un anno fa esattamente. E, come sembra sia destino per lui, ha già di fronte uno sfidante, un rivale che gli contrasterà anche l'ultimo passo della sua strepitosa carriera.
In due settimane, da domani al 10 di ottobre, dunque, il primato dell'ora diventa oggetto di una sfida dai contorni interessantissimi.
Prima toccherà al danese Oersted tentare di battere il primato stabilito a Milano da Moser. E poi toccherà a Francesco cercare di battere sé stesso, conquistando anche l'ultimo record, l'unico che ancora manca alla sua prestigiosa collezione: quello sull'ora al coperto.
E' questo, il periodo d'oro per questo genere di tentativi. Esauriti gli impegni agonistici — quelli della strada per Moser e quelli della pista riferita ai mondiali di inseguimento per Oersted, il quale a Vienna ha conquistato la terza maglia iridata sui 5 chilometri — i campioni hanno il fondo ideale per una prova che è un misto di resistenza, di potenza, di regolarità, di cadenza, di concentrazione.
Ebbene, fra Moser e Oersted è guerra aperta, anche se non esplicitamente dichiarata, almeno da due anni. Da quando il danese umiliò il trentino nella semifinale dei mondiali di inseguimento sulla pista di Bassano del Grappa nell'85.
Erano gli ultimi giorni di agosto, e meno di un mese dopo Oersted offuscò un po' anche i record che Checco si era portato dall'altopiano messicano quasi due anni prima stabilendo, con 48 chilometri e 145 metri, il nuovo primato sull'ora a livello del mare.
Un anno esatto dopo l'affermazione di Oersted, Moser sulle magiche tavole di legno del Vigorelli, a Milano, prima battè Oersted (48,543) e poi addirittura se stesso, superando il muro dei 49 chilometri (per l'esattezza 49,802) per la prima volta a livello del mare. Il danese era vinto, cancellato. L'umiliazione era lavata.
Il confronto è stimolante, indubbiamente. Non tanto perché il trentatreenne Oersted sia in grado di reggere la concorrenza con un personaggio del calibro di Moser. Sotto questo profilo l'italiano ha già vinto.
Piuttosto è la sfida che, a 36 anni suonati, il campione di Palù lancia a sé stesso ad affascinare. Le ultime prestazioni non sono state entusiasmanti, diciamolo. Non solo e non tanto su strada. Quanto soprattutto su pista.
Moser aveva programmato di tentare l'assalto al mondiale di inseguimento, ma è stato costretto a rinunciare perché non riusciva a realizzare tempi adeguati. Eppure Conconi è convintissimo che Francesco riuscirà anche nell'ultima impresa.
Mosca lo aspetta, il velodromo al coperto sembra ideale. E se anche Oersted dovesse migliorare il primato all'aperto. Moser potrebbe ritirarsi con due record, quelli in altura (sopra i 600 metri di altezza) e quello al coperto.
[Gianni Marchesini]

CICLISMO / 5 CHILOMETRI

Primato del danese

Stabilito sulla pista di Copenaghen



Oersted durante la prova record a Copenaghen.

COPENAGHEN — Il danese Hans Henrik Oersted ha migliorato, l'altra sera sulla pista coperta del Copenaghen Forum, il proprio primato del mondo per ciclisti professionisti dei cinque chilometri in 5'54''344. Lo ha annunciato a Copenaghen l'agenzia di stampa danese Ritzau. Il precedente record di 5'59''099 era dello stesso Oersted dal 28 ottobre 1980 ottenuto sulla medesima pista. Tuttavia il primato assoluto sulla distanza (5'43''514) appartiene sempre a un dilettante, il sovietico Viacheslav Ekimov, realizzato il 21 agosto di quest'anno a Mosca.

BASKET / COPPA ITALIA

Udine-Venezia, chi perde esce

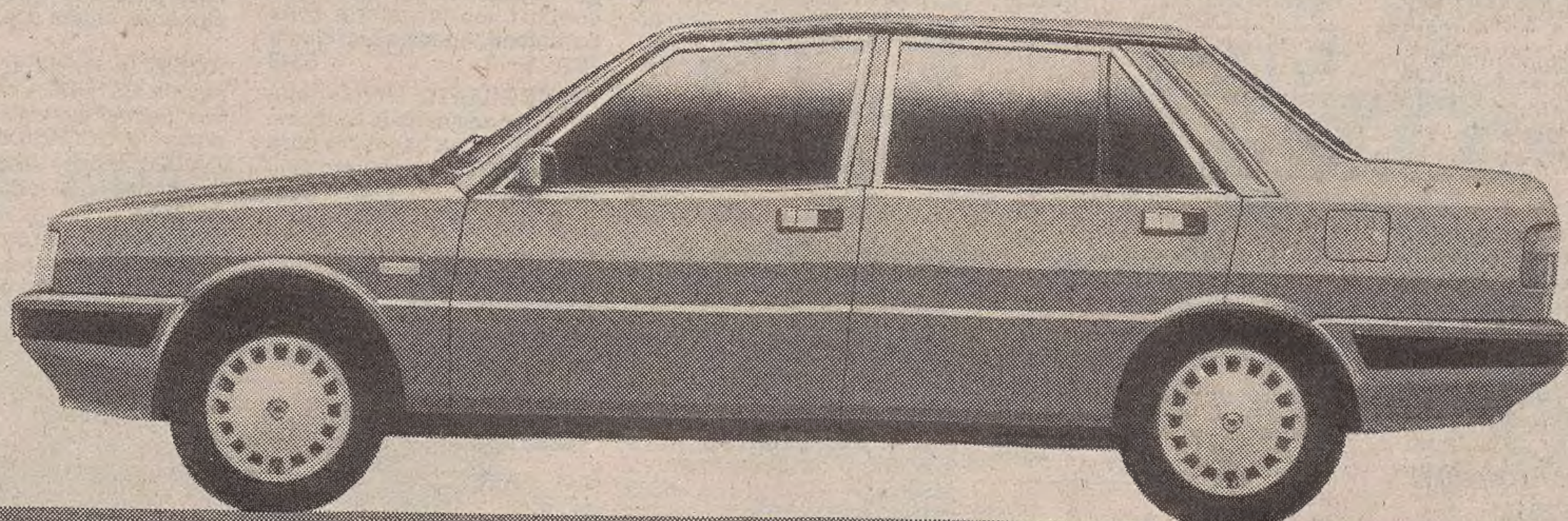
Al «Carnera» la Fantoni senza Solfrini e l'Hitachi senza Brusamarello

UDINE — Il sorteggio ha detto Udine: Fantoni e Hitachi Venezia, questa sera al Carnera (inizio ore 20.30), si giocano l'accesso ai quarti di Coppa Italia in un incontro in cui il fattore campo potrà avere importanza relativa.
Tra i biancoblù non ci sarà Solfrini, tra i lagunari mancherà per infortunio il giovane play Brusamarello, 20enne prodotto del vivaio pordenonese con già un anno di militanza nella massima serie. Ma, facendo i conti, chi soffrirà di più per l'imprevisto sarà senza dubbio la formazione friulana che, oltretutto, si ritroverà difronte l'ex Dalipagic, autore contro i ragazzi di Toth, nel recente Lignanobasket, della bellezza di 40 punti.
«Drazen è sempre lui, nonostante il trascorrere degli anni. — commenta alla vigilia dell'incontro, Luigi Colosetti, assitant-coach di Toth e amico personale dell'asso jugoslavo — Immarcabile soprattutto. A Lignano Bettarini e Milani si dannarono l'anima su di lui ma i risultati, anche a causa della superiore altezza di Praja, non furono almeno sotto il profilo del punteggio, dei più confortanti».
Si diceva dell'assenza di Solfrini da parte udinese. Al di là della squalifica piovuta sul capo del bresciano a causa della ormai ben nota scazzottatura con Alexinas nel derby con la Segafredo, i responsabili della società friulana, pur potendo prosciogliere il giocatore pagando la multa, hanno preferito tenerlo a riposo contro l'Hitachi per averlo perfettamente integro domenica prossima all'esordio in campionato contro la Sharp Montecatini. Solfrini soffre ancora alla caviglia e rischiarlo in Coppa potrebbe significare anche precludergli la completa e immediata guarigione. Per uno che sta fuori un altro che rientra nei ranghi. Si tratta di Beppe Valerio, la giovane ala.
Mutilate da una parte e dall'altra di due uomini chiave Fantoni e Hitachi si affrontano dichiaratamente per offrire un buon spettacolo di basket più che cercare spasmodicamente la qualificazione.
Anche se, aggiungiamo noi, a questo punto l'ingresso ai quarti fa gola a entrambe, soprattutto forse alla Fantoni, che potrebbe trovare uno stimolo piuttosto forte al di fuori del campionato di A2.
D'altra parte, pur con l'immargabile Dalipagic di fronte, la Fantoni può osare questa sera soprattutto grazie ai costanti miglioramenti dimostrati negli ultimi incontri.
[Edi Fabris]

PRISMA DEI DESIDERI.

Dai Concessionari Lancia con una buona valutazione del tuo usato, c'è la tua opportunità Prisma. La più conveniente.

Quante volte l'hai vista passare e l'hai desiderata? Prisma è un'auto nata per essere desiderata... con la sua tecnologia di avanguardia ai massimi livelli, con la sua linea classica ma personalissima, con i suoi particolari raffinati e la ricca



dotazione di serie, con la sua ricchezza, con il suo valore che "resta" nel tempo, con lo stile e il prestigio Lancia. Prisma dei desideri anche nella gamma: 1.3, 1.5, 1.6, 1.6 i.e., integrale, diesel e turbo ds. Prisma dei desideri... che s'avverano!

I CONCESSIONARI LANCIA: **GIORGIO FERRUCCI & C. s.r.l.** TRIESTE - Via Flavia 55 Telefono 820204

PRISMA Concessionaria s.r.l TRIESTE - Via Piccardi 16 Telefono 774488

S.V.A.G. s.r.l. di Ivone e Sergio Dizorz GORIZIA - Viale XXIV Maggio 4 Telefono 32510



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7 16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

·FIAT DUNA·
I CINQUE SENSI DELL'AUTOMOBILE

L'ESTETICA

La linea pulita, armoniosa, equilibrata. È l'inconfondibile Duna, classica ed elegante.

I tre volumi dichiarano immediatamente la sua vocazione di vera berlina.

Il suo raffinato senso dell'estetica le permette di vivere nel tempo, oltre ogni moda.

LA GUIDA

Sicura e silenziosa, Duna affronta la strada senza incertezze.

Il suo senso della guida è istintivo. La trazione anteriore, il cambio a cinque marce di serie, le sospensioni indipendenti: tutto in Duna sveglia un'irresistibile voglia di viaggiare.

L'OSPITALITA'

Duna sa come accogliere. Cinque comodi posti, rivestiti in velluto; la plancia lussuosa; il grande e capace bagagliaio di oltre 500 dm³; l'accuratezza delle rifiniture. Nulla è stato trascurato, ogni particolare è una conferma: Duna ha il senso dell'ospitalità.

L'ECONOMIA

Duna è raffinata, ma non ama spendere. I motori 1100 e 1300 a benzina così come il 1700 diesel, uniscono alla parsimonia nei consumi tutta l'affidabilità della tecnologia Fiat. La Duna 60 fa 20 km con un litro, la versione diesel ha un'autonomia di 1200 km.

LA FEDELTA'

Duna è fedele, in tutti i sensi. Concepita per viaggiare, è stata costruita per durare.

La protezione dell'intera carrozzeria contro la corrosione e i lunghi collaudi di tutte le parti meccaniche, fanno sì che Duna resti con voi negli anni.

Sempre come il primo giorno.



Lubrificazione specializzata OLIOFIAT

DA OGGI SOLO 11.547.000 IVA COMPRESA

PREZZI IVA COMPRESA: DUNA 60 L. 11.547.000 - DUNA 70 L. 11.834.000 - DUNA DIESEL L. 13.341.000 - DUNA WEEKEND 60 L. 12.682.000 - DUNA WEEKEND 70 L. 12.962.000 - DUNA WEEKEND DIESEL L. 14.189.000. FIAT

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI urgentemente collaboratrice stabile referenziata lungo orario eventuale dormire. Tel. 040/65594. 61368

CONIUGI cercano prestaservizi referenziata, 3 ore trisettimanali-centro. Tel. 631979 ore 9-10.30. 61371

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO 32enne offresi zona Gorizia Monfalcone, tel. 0481/489201, dalle 10 alle 16. 463

RAGAZZA volonterosa cerca qualsiasi lavoro purché sia serio. Tel. 761693. 061257

17ENNE volonteroso offresi qualsiasi lavoro. Tel. 281505. 61340

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AD automuniti residenti Gorizia, Monfalcone, Trieste provincia 450.000 settimanali. Per informazioni telefonare 0481-798943 ore 12.30, 14.30. 242

A. AFFIDASI lavoro esterno di ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 - 20170 Milano. 36

CERCANSI giovani motivati al guadagno max 24 anni per facile attività organizzata. Presentarsi via Pallini 1, alle ore 9. 61372

CERCASI cassiere con esperienza, lingua sloveno croato scrivere a Publied cassetta n. 7/D, 34100 Trieste. 5352

CERCASI ragazza volenterosa quale apprendista pasticciera. Presentarsi ore 13 pasticceria Weffort, via delle Doccie 16.

CERCO lavorante parrucchiera, tel. 943260 per breve periodo. 061356

NEGOZIO abbigliamento giovane cerca commessa pratica lavoro qualificata massimo 35enne conoscenza lingua slava. Telefonare dalle 19 alle 20, 728071. 320

PRIMARIA società finanziaria operante cessioni quinto stipendio, prestiti fiduciari e assicurazioni con grosso portafoglio clienti cerca per sedi Monfalcone/Gorizia e Trieste validi collaboratori da inserire in propria efficentissima organizzazione, scrivere a cassetta n. 4/D Publied 34100 Trieste

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 5297

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 5297

SIDDESERVICE disinfesta insetti topi tarli, stabili industrie ristoranti pizzerie, telefonare 422240-308468 Trieste. 5213

8 Istruzione

A. MONFALCONE si accettano domande insegnamento da docenti statali particolarmente costruzioni, estimo,tipografia, ragioneria, tecnica. Indirizzare Istituto Italia. 050239

9 Vendite d'occasione

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pulitura. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 4927

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 4875

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, tappeti, quadri, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 061253

A.A.A. ACQUISTO mobili quadri soprammobili libri di qualsiasi genere più sgomberi trasporti. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, 43038

SOPRAMMOBILI lampade tappeti quadri mobili oggetti antichi acquistiamo. La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910.

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B. Tel. 631641. 5198

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5338

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 5339

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT Saab 900 T16 Aero, 900 T Sedan, Kadett GTE, Polo, Visa Cabriolet, Dyane, Fiesta, R5 TL, R5 TS, Uno Turbo, Toyota. Via Franca 4/2, tel. 304893. 5354

GOLF GTD anno '85 col. canna di fucile ottime condizioni privato vendesi. Tel. 273384. 61367

SVENDO fuoristrada Uaz super accessoriato. Tel. 391202. 61331

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI seminuovo soggiorno cucinino stanza bagno comfort uso foresteria zona Baiamonti. Agenzia Meridiana 733275. 5349

AMMOBILIATO affittasi studenti non residenti S. Giacomo camera cucina bagno tre posti letto 350.000 Immobiliare Giuliana 763324. 5356

IMMOBILIARE CIVICA affitta centrale 3 stanze cucina gabinetto ultimo piano senza ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5347

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 040/722488 ore ufficio. 5292

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055 nessuna spesa anticipata. 125

A. MINI prestiti in 24 ore immediatamente concediamo IFT corso Italia 21, Trieste. Tel. 65818; Gorizia, via Carducci 17, 0481/31618. 5212

ABBIAMO clienti veramente interessati ad acquistare aziende, alberghi e negozi; eventuale disponibilità a compartecipare o finanziare, Sidav Milano 02/6434583-6437948. 1355

AGENZIA Meridiana 733275 LATTERIA avviatissima, alto reddito, cedesi licenza, arredamento, ottima posizione. 5349

AGENZIA Meridiana 733275 salone ESTETICA centralissimo, cedesi avviamento, arredamento. OCCASIONE. 5349

CASA di riposo centralissima avviata 12 posti letto cediamo. 733209. 025

CERCHIAMO per propri clienti bar buffet, officina, appartamenti ultimi piani con ascensore, terreni lottizzati, casette. CIESSEMME Campo San Giacomo 3, 773755, 773765. 015

MUTUI con/senza ipoteca anche 2.o e protestati. Tel. 64100 5306

PRESTITI senza problemi e senza firme di garanzia concede istituto finanziario triestino Fintergestum piazza Benco 4, tel. 040/630610. 5343

VENDESI negozio avviatissimo materiale elettrico zona industriale. Telefonare giorni feriali al n. 820222 dalle ore 11 alle 14. 5351

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. PER nostro cliente cerchiamo appartamento 2 o 3 camere, recente. Definizione immediata fino a 150.000.000. Tre I, 774881. 5295

CERCHIAMO da privato ampia metratura panoramico ascensore. 630120

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina bistanze bagno definizione immediata. 733209. 025

CERCO pagando in contanti casetta anche da sistemare. Tel. 631512. 5294

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 5347

URGENTEMENTE appartamento soggiorno due camere cucina, tratto solo con privati, telefonare 763189. 14

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ECCARDI via Eremo villino schiera perfettamente ristrutturato su due piani e mansarda giardino posto macchina. Possibilità mutuo, 732266. 5303

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO seminuovo, piano I, mq 100, uso ufficio, occupato, adatto investimento. 5349

AGENZIA Meridiana 733275 SONCINI primingresso, mq 86, autoriscaldamento. 5349

ALPICASA Puccini soggiorno cucina bistanze bagno poggioli 89.000.000. Mutuo fino 80%. 733229. 025

ALPICASA Udine da rifinire soggiorno cucina camera bagno 8.000.000 più mutuo. 733209. 025

ALPICASA recente saloncino cucina bistanze bagno poggioli 73.000.000. 733229. 025

APPARTAMENTO casa epoca 2 stanze grande cucina servizi separati zona S. Giusto 49.000.000 vende Immobiliare Giuliana 763324. 5356

CASETTA periferica recente 2 appartamenti 700 mq terreno 195.000.000 Spaziocasa Valdirivo, 36. 6

IMMOBILIARE CIVICA vende mansardina luminosissima ammobiliata stanza cucina servizi 13.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5347

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi DONADONI ammobiliato stanza tinello cucinino bagno 29.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5347

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MARCONI rinnovato 100 mq 3 stanze cucina doppi servizi autoriscaldamento luminosissimo 70.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5347

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PAM recente 2 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5347

PRONTA consegna appartamenti comoda ubicazione vende Marcon, Castaldi 3, 728012 5346

PUCCINI libero stanza soggiorno cucinino massimi confort 40.000.000; altro libero zona Locchi 2 stanze stanzetta cucina servizi terrazza 62.000.000. Vende Immobiliare Giuliana 763324. 5356

SPAZIOCASA 60125 centrale da riordinare 26.000.000 cucina camerino camera anticipo contante 6.000.000. 6

SPAZIOCASA 64266 Battisti epoca ottimo stabile saloncino bistanze servizi 50.000.000. 6

SPAZIOCASA 64266 Viale palazzo validissimo epoca 4 stanze salone cucina 80.000.000. Occasione. 6

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze. Tel. 60251. 5302

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema computerizzato simpatico e riservato per trovare il tuo partner ideale. Trieste telefono 574090. 4902

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.3
	13.25	19.4
	19.00	22.4
Bari	10.55	14.4
	19.00	23.2
Brindisi	07.30	10.5
	10.55	18.0
	19.00	22.5
Cagliari	07.30	10.4
	10.55	14.4
	19.00	21.5
Catania	07.30	13.4
	10.55	14.5
	19.00	22.0
Lametia Terme	10.55	14.1
Lampedusa	07.30	12.4
Milano	07.05	07.5
	13.25	14.1
Napoli	10.55	14.4
	19.00	23.2
Olbia	07.05	11.1
	19.00	21.5
Palermo	07.30	11.1
	10.55	14.1
	19.00	22.3
Pantelleria	07.30	13.4
	10.55	17.0
Reggio Calabria	10.55	18.1
Roma	07.30	08.4
	10.55	12.0
	19.00	20.1
Trapani	07.30	12.3

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.
	12.10	18.
	19.05	22.
Bari	07.00	10.
	15.20	18.
Brindisi	07.00	10.
	11.40	18.
	18.40	22.
Cagliari	07.00	10.
	14.15	18.
	18.15	22.
Catania	06.35	10.
	14.35	18.
	15.40	22.
Lametia Terme	07.05	10.
	15.00	18.
Lampedusa	13.20	18.
Milano	11.45	12.
	21.20	22.
Napoli	07.00	10.
	14.35	18.
	17.55	22.
Olbia	07.25	10.
Palermo	07.00	10.
	15.05	18.
	18.00	22.
Pantelleria	14.15	22.
Reggio Calabria	07.05	10.
	18.55	22.
Roma	09.00	10.
	17.05	18.
	20.50	22.
Trapani	15.25	22.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



Società Pubblicità Editoriale